



**LOCAL
FILM²¹
FESTIVAL**

**10 - 14 MARZO 2022
CINEMA MASSIMO MNC, TORINO**



A cura di



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Con il supporto di



Main partner



Main Sponsor



O.D.S.

Operatori Doppiaggio e Spettacolo



Doppiaggio, Formazione

e Spettacolo dal 1983

O.D.S. la nostra forza è la passione!

Avvicinati al mondo del Doppiaggio
attraverso i nostri seminari



Via Nicola Fabrizi, 16
10143 Torino

Nuova sede

Corso Lombardia, 178
10149 Torino TO

www.odswb.it



011 - 4472759



ods@odswb.it

SEGUICI ANCHE SU FACEBOOK





NEVER ENDING *Story*



RISERVACARLOALBERTO.COM

 [RISERVACARLOALBERTO](https://www.instagram.com/RISERVACARLOALBERTO)

 [FACEBOOK.COM/RISERVACARLOALBERTO](https://www.facebook.com/RISERVACARLOALBERTO)

IMPORTATO E DISTRIBUITO DA COMPAGNIADEICARAIBI.COM - BEVI RESPONSABILMENTE

BE.POLAR

STUDIO

COMUNICAZIONE • FOTOGRAFIA • GRAFICA • VIDEO • WEB

bepolarstudio.com • info@bepolarstudio.com

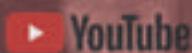


Superottimisti

Archivio Regionale di Film di Famiglia

memoria - progetti culturali e cinematografici - formazione e ricerca

www.superottimisti.it



Non siamo ancora fuori dalla bufera, ma è un po' come se la nostra truppa, affaticata dal lungo viaggio e dalle condizioni avverse, avesse appena avvistato alto nel cielo un gabbiano.

Se penso al momento che stiamo vivendo, è questa l'immagine che mi viene in mente e che mi porta a sperare che la terra possa davvero essere vicina, consentendo alla squadra del Glocal di rientrare finalmente in porto.

Dopo l'edizione itinerante del 2020, messa in scena tra le arene estive della città, e quella dell'anno successivo che ha preso forma solo online, torniamo infatti "a casa", al Cinema Massimo, per farvi vivere alla nostra maniera il meglio di un anno di cinema in Piemonte.

Se a farci riprendere continuità con le precedenti edizioni sono la usuale collocazione in marzo e il luogo che ci ospiterà, dobbiamo però segnalare un elemento di rottura con il passato legato al numero di opere iscritte.

Lo dimostrano le sezioni competitive Spazio Piemonte e Panoramica Doc che, in fase di raccolta, hanno dovuto constatare come l'edizione 2022 sia la prima a risentire in modo evidente degli effetti della pandemia.

Se era prevedibile che il Covid-19 lasciasse strascichi sulle piccole e medie produzioni cittadine e regionali, sorprendente è stata comunque la risposta di chi ha voluto continuare a fare cinema, realizzando opere che rimarranno per sempre legate a un periodo storico drammaticamente indimenticabile, e trovando dentro di sé il coraggio e le energie necessarie per raccontare storie per immagini.

Il cinema e la sua fruizione in sala stanno faticosamente cercando di ripartire – un po' come i fiori della nostra immagine guida che stanno timidamente dando vita nuova a un ramo quasi secco – e noi, con la nostra proposta, vogliamo dare un contributo concreto per far tornare a essere una "bella abitudine" l'andare in sala.

Siamo tutti reduci da due anni di visioni domestiche su schermi di diverse dimensioni, con luci accese e interruzioni di varia natura, e possiamo affermare, senza dubbio di smentita, che il cinema sia un'altra cosa.

Come dice anche Gherardo Gossi – direttore della fotografia a cui assegniamo il Premio Riserva Carlo Alberto 2022 – in un passaggio della lunga intervista che ci ha concesso: «[...] solo la sala consente di vivere appieno la magia del cinema».

E noi questa magia vogliamo viverla tutta, anche se siamo ben consci che sia ancora lontano il giorno in cui potremo tornare a farlo liberi da ogni timore o restrizione.

In attesa di quel giorno, il 21° Glocal Film Festival proverà a regalare un po' di quella magia con i corti e i documentari dei nostri concorsi, con l'omaggio pensato per l'amico Fredo Valla, con le masterclass tenute da Gossi e da Claudio Di Biagio, con l'evento speciale dedicato alla trasmissione cult *Ciau Bale* e con gli altri appuntamenti pensati e accolti dalla squadra del Glocal.

Proprio alla squadra del Glocal e a tutti i membri dell'Associazione Piemonte Movie, a iniziare dal Presidente Alessandro Gaido, vanno queste mie ultime righe scritte in qualità di Direttore Artistico della manifestazione.

Siamo cresciuti tanto, nel corso degli anni, e abbiamo portato avanti tutti insieme un progetto culturale importante che ha saputo ritagliarsi uno spazio all'interno dell'abbondante, sia numericamente che qualitativamente, offerta cinematografica cittadina.

I semi sparsi dal 2008 – anno della prima edizione torinese del Festival – a oggi sono ben visibili e continueranno a germogliare anche in futuro, nelle nuove e sorprendenti forme che questo Festival prenderà.

Gabriele Diverio

Direttore Artistico Glocal Film Festival





Il Piemonte e il cinema hanno un legame speciale. Forse addirittura viscerale e genetico.

Genetico nel senso dell'origine delle cose, del moto a luogo da cui nasce un'ispirazione, un'idea, una produzione come quelle da cui è nato il cinema italiano. Torino come Roma sono città «genitrici», danno la vita lasciando alle intuizioni dei propri figli il compito di contaminare gli altri per proseguire un cammino comune attraverso le voci di tanti, forse di tutti, fotogramma dopo fotogramma. Il Glocal Film Festival, organizzato dall'Associazione Piemonte Movie, è uno dei nostri fotogrammi più preziosi, molto più di un festival: una rassegna che tende verso l'alto, solleva le ambizioni dei cineasti, premia il merito, mette in vetrina le idee. Già sul finire dell'Ottocento era così, Torino aveva i riflettori di tutto l'occidente puntati su di sé quando il cinema stava per affacciarsi sul mondo nuovo come forma d'arte in movimento. Già nel 1908 vi si girava il 60% della produzione italiana, e l'America cercava di scritturare i nostri attori, e le pellicole torinesi erano distribuite ovunque. La prima proiezione italiana è stata fatta a Torino, nel marzo del 1896. Il Glocal Film Festival per la sua tradizione ventennale è già storia, un nastro di successi che la Regione sostiene come tutte le sue più importanti catene di trasmissione del sapere. Il Piemonte e il cinema hanno la vocazione comune di seminare e contagiare con l'antica pazienza del contadino che attende il frutto dalla propria terra. E qui, i frutti non smettono di crescere mai.

Vittoria Poggio

Assessore alla Cultura Turismo e Commercio



CITTA' DI TORINO

Fin dal 2000, anno della prima rassegna, il Glocal Film Festival ha acceso i riflettori sulla cinematografia regionale piemontese. L'emergenza sanitaria ha condizionato le ultime due edizioni e spero con tutta me stessa che l'edizione di quest'anno possa far tornare il pubblico in sala. Questo lungo periodo ci ha imposto nuove regole, nuovi stili e una nuova quotidianità che ha condizionato e condiziona anche tutto il campo culturale.

Stiamo attraversando un periodo di forti cambiamenti sociali, economici e culturali. Proprio per questo la Cultura, tra cui la cultura cinematografica, è al centro dell'attenzione di questa Amministrazione. Il Glocal Film Festival è un tassello importante nel panorama culturale della città perché ritengo, anzi, ne sono convinta, che sia necessario valorizzare e dare visibilità ai talenti e quindi investire sulla loro creatività.

Non è quindi un caso che il Festival in questi anni sia cresciuto sia a livello qualitativo, sia a livello internazionale e che i finalisti del Glocal siano presenti nelle selezioni di festival e premi nazionali e internazionali. La natura regionale di questa rassegna è quindi un valore aggiunto per poter "coltivare" i talenti che un domani racconteranno la nostra bellissima regione ricca di gioielli.

Rosanna Purchia

Assessora alla Cultura



Città metropolitana di Torino

Salutiamo con grande piacere la nuova edizione del Glocal Film Festival.

Confidiamo possa svolgersi tutta in presenza, permettendo di tornare ad animare i luoghi fisici ravvivando l'esigenza di socialità e confronto che tanto è mancata in questi ultimi due anni. La Città metropolitana di Torino è chiamata ad essere motore di sviluppo per il territorio in una logica di inclusione e coesione e soprattutto di vicinanza alle realtà locali anche periferiche: per questo, consideriamo strategico valorizzare la creazione di una identità capace di affrontare le sfide del futuro senza rinunciare alle sue radici storiche e alle sue peculiarità territoriali. Il Glocal Film Festival è, nella vita culturale del nostro territorio, un tassello capace di dare voce alla vitalità di chi realizza il nostro cinema e di restituirla al territorio. Da oltre due decenni, con una crescita costante, il Festival ha saputo arricchire il nostro territorio per la volontà dell'Associazione Piemonte Movie che non si limita a dar vita al Festival, ma mantiene il presidio del territorio con le sue iniziative di formazione e diffusione. Avanti così!

Jacopo Suppo

Vicesindaco della Città metropolitana di Torino



Il cinema costruisce mondi, fabbrica sogni. Ha la capacità di essere testimone della ricchezza delle diverse identità culturali. La settimana arte ha un ruolo fondamentale in termini di comunicazione, di trasmissione di conoscenze, di valorizzazione culturale e territoriale, di stimolo allo sviluppo sociale ed economico.

Per questo motivo la Fondazione CRT – che da sempre affianca il mondo della produzione cinematografica, garantendo il proprio apporto alle iniziative più significative del settore – sostiene il Glocal Film Festival, l'appuntamento dedicato alla cinematografia piemontese.

La rassegna, ideata dall'Associazione Piemonte Movie, ha saputo crescere negli anni, qualificandosi come un vero e proprio "laboratorio" per i talenti di domani, uno spazio di alta qualità che unisce la dimensione locale e "periferica" a quella nazionale e internazionale, in linea con l'operatività di Fondazione, attenta da sempre a coniugare l'ascolto e l'attenzione al territorio piemontese e valdostano con uno sguardo rivolto al di là dei suoi confini di competenza statutari.

Riconoscendo al cinema questo sguardo "glocal", la Fondazione CRT, assieme a due players strategici del territorio come Film Commission Torino Piemonte e Piemonte dal Vivo, ha messo in campo, in tempi di Covid, un innovativo progetto per promuovere le eccellenze del patrimonio storico, architettonico, paesaggistico e i talenti delle performing arts, attraverso la realizzazione di clip e cortometraggi d'autore destinati alla diffusione locale, nazionale e internazionale. Pellicole capaci di narrare storie identitarie locali e globali nello stesso tempo, in linea con lo spirito del Glocal Film Festival.

Giovanni Quaglia

Presidente della Fondazione CRT



È una collaborazione solida, stabile e duratura quella che lega Film Commission Torino Piemonte al Glocal Film Festival, che arriva quest'anno alla sua 21ª edizione, confermandosi come preziosa opportunità di promozione per l'industria del cinema regionale. Anche per quest'anno non viene meno la capacità della rassegna promossa dall'Associazione Piemonte Movie di far conoscere e avvicinare al pubblico i nuovi talenti, mostrando la vivacità e le potenzialità di nuove leve e nuovi volti. Allo stesso tempo, attraverso anteprime, concorsi, proiezioni speciali, incontri, laboratori, omaggi, la programmazione del Glocal Film Festival sa integrare titoli e registi che da anni hanno avviato con successo il loro percorso e raggiunto obiettivi significativi nel panorama nazionale e non solo. Un punto d'incontro e confronto tra l'esperienza e la sperimentazione che il Glocal non manca mai di enfatizzare e che considera come investimento proficuo e vincente, puntando a riflettere e far riflettere su ciò che il cinema "made in Piemonte" è e potrà essere.

Da sempre la nostra Fondazione riconosce in Piemonte Movie e nel Glocal Film Festival partner fondamentali che contribuiscono a rendere la nostra regione modello virtuoso nel settore della produzione cinematografica e audiovisiva a livello nazionale, e siamo felici di sapere che molti progetti che abbiamo sostenuto con convinzione nel loro percorso produttivo trovino in questa cornice la possibilità di presentarsi in anteprima o riproporsi al pubblico e alla dimensione della sala cinematografica.

Al Glocal Film Festival vanno le nostre congratulazioni per la tenacia, la volontà e l'entusiasmo che anche per l'edizione 2022 portano sul grande schermo idee, progetti, sogni, confronti, percorsi, omaggi, riflessioni: in una parola, il cinema che ci piace.

Beatrice Borgia

Presidente Film Commission Torino Piemonte

Paolo Manera

Direttore Film Commission Torino Piemonte



**MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO**

Il Glocal Film Festival e l'Associazione Piemonte Movie che ne è promotrice realizzano, da oltre vent'anni, una manifestazione dedicata al cinema del passato e del presente nato nella nostra regione che rappresenta, sin dall'inizio un appuntamento irrinunciabile sia per il pubblico che per gli operatori del settore.

Il 2020 e il 2021 hanno segnato per i suoi ideatori una parziale battuta d'arresto ed è dunque con particolare soddisfazione che il Museo Nazionale del Cinema saluta questa 21ª edizione in presenza, nuovamente al Cinema Massimo. Al Festival il Museo ha sempre collaborato attivamente e con passione, realizzando appuntamenti speciali e coadiuvando la direzione nella ricerca di copie d'archivio. La nostra Fondazione, da sempre attenta a una programmazione che fonda insieme i classici con le nuove proposte, condivide lo spirito che anima il Festival e l'obiettivo di puntare a un pubblico il più vasto possibile, interessato a scoprire il Piemonte affidandosi allo sguardo dei giovani cineasti che, al di là della loro provenienza geografica, rappresentano il futuro del cinema mondiale.

Enzo Ghigo

Presidente Museo Nazionale del Cinema

Domenico De Gaetano

Direttore Museo Nazionale del Cinema



Quando è nato nel 1982, il Torino Film Festival è stato un formidabile strumento di circolazione per i film e un grande stimolo per l'attività dei cineasti torinesi. Questo ramo di attività, soprattutto per quanto riguarda gli esordienti, è stato nel tempo rilevato dall'Associazione Piemonte Movie che con concorsi, retrospettive e altre iniziative è il termometro per quanto riguarda questo ambito di creatività. Il Glocal Film Festival, creatura dell'Associazione, in questi venti anni ha accompagnato e sostenuto nella crescita artistica nuove generazioni di registi piemontesi, contribuendo a tenere viva l'attenzione del territorio sul cinema.

Proprio per questo costante lavoro di ricerca il Torino Film Festival, nel salutare la 21ª edizione del Glocal Film Festival, augura buon lavoro e rinnova l'interesse per una collaborazione con la manifestazione.

Stefano Della Casa

Direttore Torino Film Festival

Direzione Artistica

Gabriele Diverio

Spazio Piemonte

Dario Cerbone, Chiara Pellegrini, Roberta Pozza, con la collaborazione di Ottavia Isaia

Panoramica Doc e Doc Short

Carlo Griseri, Federica Zancato, con la collaborazione di Gabriele Diverio

Omaggio a Gherardo Gossi Premio Riserva Carlo Alberto

Gabriele Diverio, Alessandro Gaido

Premio Prospettiva a Daniela Scattolin

Carlo Griseri, Chiara Pellegrini

Omaggio Fredo Valla

Alessandro Gaido, Carlo Grande

Omaggio Ciaù Bale

Alessandro Gaido, Fabrizio Dividi

Evento speciale

50° Mimi metallurgico ferito nell'onore

Alessandro Gaido

Evento speciale

Enzo Ferrari. Il rosso e il nero

Gabriele Diverio

Focus festival gemellati - FeKK

Chiara Pellegrini, Miha Sagadin (traduzioni)

Focus COORPI

Enrico Coffetti, Lucia Carolina De Rienzo

Masterclass Gherardo Gossi Girare un film con lo smartphone

Gabriele Diverio

Masterclass Claudio Di Biagio Tra web e regia. Percorsi per giovani videomaker

Chiara Pellegrini, Roberta Pozza

Professione Documentario Progetto scuole

Ottavia Isaia, con la collaborazione di Serena Anastasi

Segreteria organizzativa

Roberta Pozza con la collaborazione di Riccardo Bertolino, Elisa Ferrara, Ottavia Isaia, Silvia Macioce, Chiara Pellegrini ed Elia Tron

Coordinamento editoriale

Cristina Gallotti

Ufficio stampa e comunicazione

Letizia Caspani, Mariapaola Gillio

Social media

Federica Zancato, con la collaborazione di Dario Cerbone e Chiara Pellegrini

Responsabile tecnico e movimento copie

Dario Cerbone

Coordinamento volontari

Silvia Macioce

Progetto grafico logo Glocal Film Festival

Silvia Gariglio

Servizi foto e video

Elena Beatrice, Diego Dominici, Daniele Lince, Piano B Philm, Gabriele Zola

Progetto grafico catalogo

DCODE srl - crossmedia communication

Responsabile tecnico Too Short to Wait

Dario Cerbone

Immagine di copertina

Dario Cerbone (idea), Federica Zancato e Diego Dominici (realizzazione), DCODE srl (adattamento grafico)

Il Glocal Film Festival ringrazia per la gentile collaborazione

Donatella Actis, Mauro Aletta Caterina Arena, Massimo Arvat, Adele Audisio, Emanuele Baldino, Carlo Barbero, Sara Benedetti, Jenny Bertetto, Giuliana Besso, Elisa Boccaccini, Luigi Boggio, Stefano Boni, Armando Buonaiuto, Davide Bracco, Domenico Bruzzese, Elisabetta Camusso, Gianni Carretta, Gabriella Castello, Enrico Cerasuolo, Davide Chiarbonello, Guido Chiesa, Marco Chiriotti, Luisa Cicero, Andrea Costa, Enrico De Lotto, Luigi Diberti, Federica Di Biagio, Margherita Fenoglio, Azzurra Fermo, Davide Ferrario, Marta Franceschetti, Stefano Francia Di Celle, Carlo Frascarolo, Daniele Gaglianone, Alessandra Galliano, Maria Teresa Gatto, Sergio Geninatti, Veronica Geraci, Susanna

Gianandrea, Pietro Giola, Alberto Giolitti, Enrico Giovannone, Bianca Girardi, Stefania Giuliani, Matevž Jerman, Lorenza Macciò, Paolo Manera, Roberta Maraini, Silvia Martinis, Silvia Mattaliano, Mariella Mengozzi, Mauro Minozzi, Sabrina Moisis, Simona Moisis, Mauro Montis, Piero Negri Scaglione, Maura Novelli, Giulio Pedretti, Enrico Olivero, Gian Paolo Ormezzano, Grazia Paganelli, Alfonso Papa, Luca Percivalle, Roberta Pellegrini, Nello Rasso, Donatella Rinaudo, Bianca Roagna, Mauro Rotondi, Eleonora Sabatini, Ettore Scarpa, Mara Signori, Cristiano Tassinari, Elena Testa, Marzia Tholanzan, Sergio Toffetti, Fabio Torretta, Simone Tolentino, Donatella Tosetti, Valerio Valente, Enrico Venditti, Marco Ventre, Enrico Verra, Daniele Vicari, Alessandro Vindrola, Cristina Voghera, Andrea Zalone, Francesca Zanza, Virginia Zini

Associazione Piemonte Movie

Via Vincenzo Maria Miglietti 20
10124 Torino

Residenza artistica Cinema delle Valli

Via Galileo Ferraris 2
10069 Villar Perosa (To)

Direttivo

Alessandro Gaido (Presidente), Gabriele Diverio (Vicepresidente), Roberta Pozza (Segreteria), Chiara Pellegrini, Federica Zancato

Soci

Eufemio Andreasi, Matteo Aversano, Elena Beatrice, Riccardo Bertolino, Claudio Braggio, Elisa Cabula, Lorenzo Capacci, Letizia Caspani, Walter Charrier, Antonio De Lucia, Fabrizio Dividi, Maurizio Fedele, Giacomo Ferrante, Elisa Ferrara, Mariapaola Gillio, Carlo Griseri, Ottavia Isaia, Daniele Lince, Silvia Macioce, Maddalena Merlino, Cristina Nebbia, Lorenzo Novello, Enrico Olivero, Claudio Paletto, Roberta Pellegrini, Paolo Perrone, Maurizio Pisani, Francesco Rasero, Ettore Scarpa, Emanuele Tealdi, Elia Tron, Fredo Valla, Antonella Vittone, Matteo Vozza

Coordinatori dei presidi cinematografici locali

Claudio Braggio e Stefano Careddu (Alessandria), Riccardo Costa (Asti), Chiara Ponti (Avigliana), Alberto Autiero e Sabina Depetris (Bagnolo Piemonte), Vittorio Zaino (Barge), Daniela Zoppi (Baveno), Roberta Pozza (Biella), Arrigo Tomelleri (Candelo), Antonella Ronchegalli (Cavour), Cristina Piano (Ceva), Francesco Rasero (Cherasco), Lorenzo Novello (Chieri), Enrico Olivero (Carignano), Anna Torazza (Carmagnola), Antonio De Lucia (Cortazzone), Roberto Dutto (Cuneo), Mauro Corneglio e Azzurra Fragale (Cuorgnè), Remo Schellino (Dogliani), Amedeo Cilenti (Dronero), Roberto Dellacasa (Gavi), Associazione Coloriquadri (Grugliasco), Francesco Zaccagnini (Ivrea), Matteo Vozza (Moncalieri), Cristina Nebbia (Nichelino), Paola Fornara e Gualtiero Pironi (Omegna), Fredo Valla (Ostana), Elia Tron (Perosa Argentina), Riccardo Bertolino (Pinasca), Mariapaola Gillio (Pinerolo), Giorgia Tomatis (Poirino), Fabio Ferrero (Saluzzo), Davide Barberis (Savigliano), Barbara Allemand (Sauze d'Oulx), Maurizio Bàbuin (Settimo Torinese), Giuseppe Ragaiolo (Trecate), Fulvio Gatti (Vaglio Serra), Angelo Giacobbe e Roberto Tarasco (Valenza Po), Mauro Tiboni (Varzo), Fausto Tallone (Villastellone), Luigi Carbonero (Vercelli)

Soci onorari

Alfieri Canavero, Carlo Leva, Massimo Scaglione, Alberto Signetto

Comitato scientifico

Sergio Ariotti, Alberto Barbera, Davide Bracco, Franco Prono

Tutte le proiezioni e gli eventi speciali, salvo dove indicato diversamente, si svolgono al Cinema Massimo MNC.

I corti del Focus FeKK saranno proiettati in lingua originale con sottotitoli in inglese.

Tutti i film in concorso saranno introdotti dagli autori.

ALBO VINCITORI GLOCAL FILM FESTIVAL

Spazio Piemonte

Miglior Cortometraggio

2021 *Atomici fotonici* di Davide Morando

2020 *Unfolded* di Cristina Picchi

2019 *La lampara* di Gino Caron

2018 *Framed* di Marco Jemolo

2017 *Quello che non si vede*

di Dario Samuele Leone

2016 *Tra le dita* di Cristina Ki Casini

2015 *La metafora del piccione*

di Miguel Murciano

2013 *Il debito del mare* di Adil Tanani

2012 *La panchina* di Daniele Niola

2011 *Remember* di Andrea Zamburlin

2010 *Linda. Uno spot contro il silenzio*

di Vincenzo Greco, Fabrizio Dividi,
Marta Evangelisti

2009 *Le troisieme Charge*

di Mauro De Fazio

2008 *La langue commune*

di Alberto Martin

Panoramica Doc

Miglior Documentario

2021 *Cuban Dancer* di Roberto Salinas

2020 *Medium* di Laura Cini

2019 *My Home, in Libya*

di Martina Melilli

2018 *La poltrona del padre* di Antonio

Tibaldi, Alex Lora

2017 *I cormorani* di Fabio Bobbio

2016 *The Lives of Mecca* di Stefano Etter

2015 *L'uomo sulla luna*

di Giuliano Ricci

2013 *Cadenas* di Francesca Balbo

2013 *Murge. Il fronte della Guerra*

Fredda di Fabrizio Galatea (Premio
M. Collino)

2012 *La fabbrica è piena* di Irene Dionisio

ex-aequo *Altra Europa* di Rossella
Schillaci

2011 *Non c'è più una majorette*

a Villalba di Giuliano Ricci

Modalità d'ingresso

Intero: 6€

Ridotto: 4€ (Aiace, Arci, militari,
Under18, studenti universitari
e Over 60)

Segreteria

011 4270104 - 328 8458281

segreteria@piemontemovie.com

Ufficio Stampa

327 6815401

ufficiostampa@piemontemovie.com

www.piemontemovie.com

OSPITI

Alberto Castiglione (regista)

Alberto Signetto (regista)

Aldo Lado (regista)

Alessandra Cataleta (filmmaker)

Alessandro Agostinelli (direttore Festival
del Viaggio di Firenze)

Alessandro Amaducci (docente e storico del
cinema)

Alessandro Rossetto (regista, autore e
direttore della fotografia)

Alfieri Canavero (direttore della fotografia)

Alfonso Papa (Film Commission Torino
Piemonte)

Andrea Brambilla (attore comico)

Andrea Corrado (scrittore e giornalista)

Andrea Parena (regista e produttore)

Angelica Cantisani (TorinoFilmLab)

Anna Maria Quagliato (Associazione
Maurizio Collino)

Antonella Frontani (giornalista)

Antonio Capuano (regista)

Antonio Durante (operatore sociale)

Artan Minarolli (regista e sceneggiatore)

Beatrice Amera (attrice)

Bruno Boschetto (proiezionista)

Bruno Ugjoli (regista)

Carla Rostagno (sorella di Mauro Rostagno)

Carla Signoris (attrice)

Carlo Ausino (regista)

Carlo Cresto-Dina (produttore
cinematografico)

Carlo Grande (scrittore, sceneggiatore e
giornalista)

Carlo Leva (scenografo)

Chiara Zanini (critica cinematografica)

Cinema Massimo)

Cinzia Leone (attrice)

Claudio De Pasqualis (attore e conduttore)

Claudio Serni (operatore culturale
e giornalista)

Corrado Farina (regista e sceneggiatore)

Daniela Persico (Locarno Film Festival)

Daniele Gaglianone (regista)

Daniele Segre (Redibis Film)

Davide Bracco (Film Commission Torino
Piemonte)

Davide Catalano (coordinamento
dei Festival Siciliani)

Davide Demichelis (regista)

Davide Ferrario (regista e produttore)

Davide Pecorelli (giornalista)

del Cortometraggio)

Diego Novelli (ex Sindaco della Città di Torino)

Donatella Tosetti (Film Commission Torino
Piemonte)

Elisa Boccaccini (Machiavelli Music)

Emanuela Piovano (regista)

Emanuele Baldino (project manager Film
Commission e FIP)

Enrico Beruschi (attore comico)

Enrico De Lotto (Film Commission
Torino Piemonte)

Enrico Giovannone (produttore)

Enrico Olivero (insegnante)

Enrico Vanzina (regista)

Enrico Verra (regista)

Enzo Cascini (Libera Piemonte)

Ettore Scarpa (attore)

Ettore Scola (regista)

Eugenio Allegri (attore)

Ezio Torta (regista)

Fabio Tagliavia (regista)

Fabrizio Dividi (giornalista)

Fabrizio Vespa (giornalista)

Ferruccio Giromini (giornalista)

Flavio Bucci (attore)

Francesco Amato (regista cinematografico)

Francesco Baccini (attore)

Francesco Ghiaccio (regista)

Francesco Giai Via (direttore dei festival
Anney Cinema Italien e Carbonia)

Francesco Morgando (Associazione
Maurizio Collino)

Franco Prono (docente e storico del cinema)

François-Xavier Frantz (produttore)

Fredo Valla (regista e sceneggiatore)

Fulvio Gatti (editore e sceneggiatore)

George Ardisson (attore)

G erome Bourdezeau (direttore Ugc
Cin  Cit  Moncalieri)

Giacomo Ferrante (regista)

Gaime Alonge (storico del cinema)

Gianluca De Serio (regista)

Gianluca Maria Tavarelli (regista)

Gipo Farassino (attore)

Giulia Carluccio (docente e storico
del cinema)

Giuliana Cerrato (Biblioteca Civica
di Moncalieri)

Giuliano Girelli (documentarista)

Giuliano Montaldo (regista)

Giuseppe Gaudino (regista)

Grazia Paganelli (programmatrice)

Guido Chiesa (regista)

Guido Cravero (documentarista)

Horatiu Dan (Comedy Oluj International
Film Festival-Romania)

Jacopo Chessa (Centro Nazionale
Joana Fresu de Azevedo [coordinatrice del
Sediciocorto Forl International Film Festival])

Line Halvorsen (regista)

Lorenzo Ceva Valla (regista)

Lorenzo De Nicola (regista)

Lorenzo Hendel (documentarista)

Luca Marinelli (attore)

Luca Morino (musicista)

Luca Pacilio (giornalista e critico
cinematografico)

Luciano Del Sette (giornalista)

Luigi Frassetto (Skepto Film Festival)

Marco D'Amore (attore)

Marco Peroni (cantante e scrittore)

Margherita Fumero (attrice comica)

Maria Fares (produttore Lanterna Magica)

Maria Giuseppina Puglisi (preside scolastica)

Maria Jos  Fava (Libera Piemonte)

Mariapaola Pierini (DAMS di Torino)

Marie Christine Garetti (esercente)

Marinella Bertolo (organizzatrice culturale)

Mario Garofalo (regista)

Massimiliano De Serio (regista)

Massimiliano Nardulli (Torino Short
Film Market)

Matteo Marelli (critico cinematografico)

Maurizio B buin (regista e attore teatrale)

Maurizio Nichetti (regista)

Maurizio Brondi (organizzatore culturale)

Mauro Montis (Skepto International
Film Festival)

Michele Bellio (videomaker e operatore
culturale)

Michele Buri (produttore Lanterna Magica)

Mirna Muscas (Skepto International
Film Festival)

Nicola Guaglianone (sceneggiatore)

Nicol  Bongiorno (regista)

Paola Bizzarri (scenografa)

Paolo Pallavidino (regista e produttore)

Remo Schellino (regista)

Riccardo Plaisant (Skepto International
Film Festival)

Roberto Gagnor (sceneggiatore)

Rocco Moccagatta (critico)

Sara Benedetti (sceneggiatrice)

Sara D'Amario (scrittrice e attrice)

Sarah Bellinazzi (MEDIA)

Sebastiano Pucciarelli (autore e conduttore
radio e tv RAI)

Serena Bracuti Monaco (produttrice)

Sergio Ariotti (giornalista)

Sergio Stagno (Skepto International
Film Festival)

S verine Petit (Torino Film Festival)

Silvia Sandrone (Creative Europe Desk
Italy Media)

Silvio Alovio (docente e storico del cinema)

Silvio Soldini (regista)

Stefania Rocca (attrice)

Stefano Biei (attore)

Stefano Boni (responsabile programmazione
Cinema Massimo)

Stefano Cravero (montatore)

Stefano D'Antuono (regista)

Stefano Di Polito (regista)

Steve Della Casa (critico cinematografico)

Susanna Gianandrea (Rai Teche)

Ugo Nespolo (artista)

Umberto Spinazzola (regista)

Viviana Carlet (Lago Film Festival)

LE GIURIE

SPAZIO PIEMONTE



CLAUDIO DI BIAGIO

Autore, regista, youtuber dal 2010. Crea, dirige e produce la prima webserie italiana, *Freaks*. Realizza format di intrattenimento, anche videoludico, su Youtube e su Twitch, dirige e scrive per la tv e con Rai Fiction e Palomar firma *Lontana da me*. Primo ambassador in Italia sul web per Netflix e per l'educazione del pubblico

all'utilizzo dello strumento streaming, per Rai Libri scrive *Si stava meglio*. Il suo primo lungometraggio, *Andarevia*, è attualmente su Raiplay.



MATEVŽ JERMAN

Responsabile della programmazione del FeKK - Ljubljana Short Film Festival e curatore di cortometraggi per diversi festival cinematografici come Kino Otok - Isola Cinema e LIFFE (Ljubljana International Film Festival), è tra i curatori e ricercatori del dipartimento di programmazione della cineteca

slovena. Ha diretto numerosi cortometraggi sperimentali e video musicali.



DANIELA SCATTOLIN

Nata e cresciuta in Veneto, all'età di quattro anni è stata adottata. Ha iniziato gli studi di recitazione al teatro del liceo per poi dedicarsi totalmente alla recitazione durante il quinto anno di università. Si è quindi trasferita a Roma, dove attualmente vive anche se si divide tra Veneto e Piemonte per raggiungere la

famiglia. I suoi lavori più famosi sono *Tolo Tolo* di Checco Zalone, *Zero* e *L'Ora - Inchiostro contro piombo*, che uscirà presto anche in Italia.

PANORAMICA DOC



CHIARA BORRONI

Critica e giornalista, è docente del corso di critica cinematografica all'Università di Torino; è redattrice della rivista "Cineforum" e collabora con *Il Mereghetti - Dizionario dei film*. In qualità di selezionatrice lavora per festival come La Settimana Internazionale della Critica di Venezia e si occupa anche di progettazione

e comunicazione per enti culturali; è inoltre editor consultant per produzioni cinematografiche.



GHERARDO GOSSI

Torinese di nascita, ha curato la fotografia di più di sessanta film, tra lungometraggi e documentari.

Con l'opera prima di Guido Chiesa, *Il caso martello* (1991) ha debuttato nel lungometraggio e tre anni più tardi ha firmato la fotografia di *Babylon: la paura è la migliore amica dell'uomo* - sempre di Chiesa - e

Anime fiammeggianti di Davide Ferrario. Nel 2000 la consacrazione con la terza collaborazione con Chiesa (*Il partigiano Johnny*) e la prima con Daniele Gaglianone (*I nostri anni*). Tra le collaborazioni più fertili, quella con Daniele Vicari ed Emma Dante.



CRISTINA VOGHERA

Imprenditrice di professione, cinefila per passione. Dal 2011 è direttrice artistica del Cinema Baretto di Torino e dal 2001 fa parte dell'Associazione Baretto che gestisce il CineTeatro Baretto di Torino, come socia, membro del direttivo e, per lo scorso biennio, come Presidente.

Nel 2016 ha fatto parte della giuria del 34° Torino Film Festival per il premio Gli occhiali di Gandhi organizzato dal Centro Studi Sereno Regis. Nel 2021 ha collaborato con Aiace Torino per la realizzazione della 22ª edizione del Sottodiciotto Film Festival & Campus.

PREMI UFFICIALI

La giuria di Spazio Piemonte assegna il Premio Torè Miglior Cortometraggio (1500 €); il Premio O.D.S. – Miglior Attore; il Premio O.D.S. – Miglior Attrice e il Premio Miglior Corto d'Animazione offerto dalla Libreria Pantaleon (buono acquisto del valore di 200 €). Anche nel 2022 la sezione dedicata ai corti vede la presenza del Premio Miglior Corto Scuole. La giuria di Panoramica Doc assegna il Premio

Torè Alberto Signetto Miglior Documentario (2500 €). Anche gli spettatori del Glocal votano il cortometraggio e il documentario preferiti, a cui viene assegnato il Premio del Pubblico, offerto dall'Azienda Vitivinicola Santa Clelia. I premi Torè Miglior Cortometraggio e Miglior Documentario, ai quali da quest'anno si aggiunge quello destinato al Premio Prospettiva, sono realizzati da i love toret.

PREMI COLLATERALI

MACHIARELLI MUSIC

La musica contribuisce a dare un significato alle immagini dei film ed influenza l'efficacia del messaggio e delle emozioni che il film veicola. *Let the Music tell the story* è il claim che racconta la filosofia di Machiavelli Music, music publisher con sede a Torino, che anche nel 2022 sostiene e collabora al Glocal Film Festival di Piemonte Movie, oggi alla sua 21ª edizione. Per promuovere come ogni anno l'originalità musicale dei progetti in gara, il lavoro in concorso con la miglior colonna sonora originale, tra quelle presenti nei cortometraggi finalisti di Spazio Piemonte, si aggiudicherà il Premio Machiavelli Music: la colonna sonora premiata sarà pubblicata in digitale e distribuita sui principali store online. Questo premio ribadisce il senso del nostro lavoro: è la musica che veicola le emozioni del racconto. La collaborazione con il Festival rappresenta per noi un appuntamento con il cinema piemontese, capace di restituire lo stato dell'arte della creatività cinematografica locale e creare connessioni tra addetti ai lavori e aspiranti filmmaker. Machiavelli Music aderisce con forza allo spirito della manifestazione e attraverso questa partnership persegue uno tra i suoi principali obiettivi: investire sui giovani e sui professionisti della musica, attraverso la ricerca costante di nuovi talenti sul territorio nazionale, promuovendo all'estero la creatività di giovani artisti italiani. Machiavelli Music è editore musicale e società di gestione, consulenza, e produzione di diritti musicali, che opera a livello nazionale ed internazionale e la cui musica è selezionata, da oltre 30 anni ed in tutto il mondo, per spot pubblicitari, trailer, film, produzioni televisive e progetti editoriali. www.machiavellimusic.com

SCUOLA HOLDEN

Il Glocal Film Festival sta per dare il via alla sua 21ª edizione e la Scuola Holden conferma la collaborazione ormai collaudata.

Quest'anno gli allievi del College Drama, classe del primo anno, assegneranno il Premio Holden alla miglior Sceneggiatura a uno dei cortometraggi in concorso.

La coordinatrice del College e docente di sceneggiatura, Sara Benedetti, coordinerà i lavori della giuria. Gli allievi sono chiamati a pronunciarsi sulla qualità della scrittura di storie per lo schermo e concentreranno la loro attenzione su trama, azioni e dialoghi. La sceneggiatura è una disciplina prevista nel piano didattico sia del primo che del secondo anno e, attraverso un percorso articolato in lezioni teoriche e ore di laboratorio, fornisce agli alunni le competenze necessarie sia per l'analisi che per la creazione di progetti originali.

All'autrice o autore del corto che risulterà vincitrice/vincitore, la Scuola Holden offre come premio un buono del valore di 450 €, per partecipare a uno dei Wonderlabs.

PREMIO RISERVA CARLO ALBERTO

Torna per il quinto anno consecutivo il Premio Riserva Carlo Alberto, che ogni anno è conferito ai professionisti del cinema che hanno uno stretto legame con Torino e con il Piemonte e ne portano alto il nome in giro per il mondo.

Quest'anno siamo particolarmente felici di assegnare il riconoscimento, nato dalla collaborazione tra il Festival e il vermouth Carlo Alberto, prodotto e distribuito da Compagnia dei Caraibi, a Gherardo Gossi, direttore della fotografia nato all'ombra della Mole e che ha all'attivo oltre sessanta film, tra fiction e documentari.

La felicità deriva dal fatto di aver avuto l'occasione di conoscere un autentico appassionato di cinema che, nel corso della lunga intervista che ci ha concesso, ci ha fatto rivivere le emozioni alla base di ogni autentica passione. Ci siamo riconosciuti nelle sue parole quando, da giovane, andava in giro per le sale della città alla ricerca di film introvabili; ci siamo rivisti mentre spendeva i propri guadagni in riviste straniere specializzate in fotografia per il cinema; abbiamo riso ripensando ai bei tempi andati, quando ci ha raccontato di come accettava di dormire in auto, pur di seguire importanti festival cinematografici.

Quel fuoco l'ha portato a realizzare il suo sogno e a lavorare con tantissimi autori come Alessandro Baricco, Guido Chiesa, Emma Dante, Davide Ferrario, Daniele Gaglianone, Luciano Ligabue, Susanna Nicchiarelli e Daniele Vicari.

Proprio la collaborazione con Vicari sarà al centro di un'interessantissima masterclass rivolta a tutti i giovani autori della città e, a seguire, i registi con cui ha stretto un rapporto professionale e umano molto forte e duraturo – Chiesa, Ferrario, Gaglianone e Vicari – saranno protagonisti di una tavola rotonda che ci permetterà di conoscere ancora meglio Gherardo Gossi, il direttore della fotografia e l'uomo.



PREMIO PROSPETTIVA

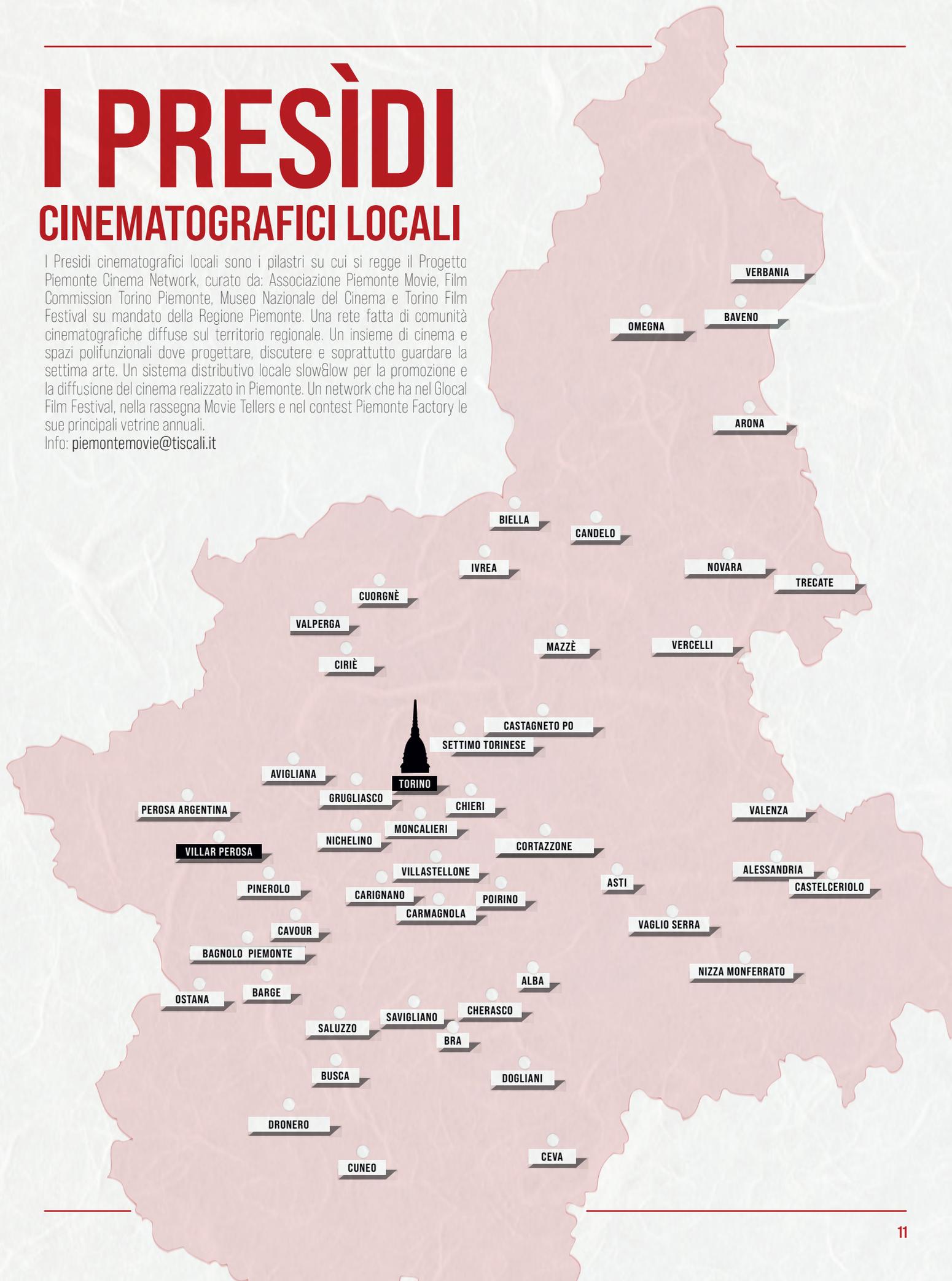
Dopo la pausa forzata dello scorso anno, siamo felici di tornare ad assegnare il Premio Prospettiva, riconoscimento istituito nel 2019 e rivolto a una giovane promessa del cinema e della tv legata al territorio piemontese. A completarne il palmarès, dopo Beatrice Arnera e Marina Occhionero, sarà Daniela Scattolin, attrice veneta trapiantata in Piemonte con all'attivo già diverse interpretazioni.

Dopo quella in *Tolo Tolo* di Checco Zalone, nel 2021 è tra le protagoniste di *Zero*, serie tv originale Netflix ispirata al romanzo *Non ho mai avuto la mia età* dello scrittore (e qui co-sceneggiatore) di origini angolane Antonio Dikele Distefano. A brevissimo la vedremo ne *L'ora - Inchiesta contro piombo*, serie televisiva che ha debuttato su Sky Atlantic Germania e presto anche in Italia sulle reti Mediaset. È attualmente al lavoro su due nuovi progetti top secret, ma chissà che non ci anticipi qualcosa durante l'incontro che le dedicheremo **lunedì 14 marzo alle ore 20.00** prima della cerimonia di premiazione, di cui sarà madrina.

Per l'occasione riceverà un Torèt "special edition" realizzato appositamente dal nostro partner i love toret e ci racconterà di come è nata la sua passione per la recitazione, di come sta procedendo la sua carriera e delle sue prospettive future, del suo rapporto con Torino e della sua esperienza nella giuria cortometraggi della sezione Spazio Piemonte.

I PRESÌDI CINEMATOGRAFICI LOCALI

I Presidi cinematografici locali sono i pilastri su cui si regge il Progetto Piemonte Cinema Network, curato da: Associazione Piemonte Movie, Film Commission Torino Piemonte, Museo Nazionale del Cinema e Torino Film Festival su mandato della Regione Piemonte. Una rete fatta di comunità cinematografiche diffuse sul territorio regionale. Un insieme di cinema e spazi polifunzionali dove progettare, discutere e soprattutto guardare la settima arte. Un sistema distributivo locale slow&low per la promozione e la diffusione del cinema realizzato in Piemonte. Un network che ha nel Glocal Film Festival, nella rassegna Movie Tellers e nel contest Piemonte Factory le sue principali vetrine annuali.
Info: piedontemovie@tiscali.it



IN APERTURA

GIOVEDÌ 10, ORE 21.00



SONO GLI UOMINI CHE RENDONO LE TERRE VIVE E CARE IL MONASTERO DI PRA D'MILL

Italia, 2010, DV, 30', b/n

Regia, sceneggiatura, produttore: Fredo Valla
Fotografia: Michele Zampierin
Montaggio: Mattia Petullà
Suono: Maurizio Argentieri, Luca Testolin
Produzione: Arealpina

È inverno: un uomo in cammino verso un monastero cerca il senso dell'assoluto di Dio nell'incontro con i monaci, nelle loro vite scandite dalla preghiera, nei piccoli gesti quotidiani, nel silenzio. Nel bianco della neve il silenzio si fa addirittura più profondo. Dall'incontro con la comunità cistercense di Pra d'Mill (Alpi Cozie), nasce un film, espressione della ricerca personale del regista in un cammino di esperienza e spiritualità.

NOVALESA, UNA STORIA D'INVERNO

Italia, 2004, Betacam-VHS, 38', col.

Regia: Fredo Valla
Fotografia: Luciano Federici
Montaggio: Renato Cavallero
Musica: Sergio Berardo
Suono: Renato Cavallero, Elena Denti
Produzione: Giorgio Vivalda/Pubbliviva

La storia dell'abbazia di Novalesa e dei monaci benedettini che la abitano. Le vicende degli antichi abati si intrecciano con le vite dei monaci oggi. Le storie narrate dai cronisti medievali, quelle rappresentate negli affreschi della cappella di Sant'Eldrado, affiorano nella memoria popolare.



Fredo Valla

Nato nel 1948, vive a Ostana in provincia di Cuneo. Si è formato con Ipotesi Cinema, diretta da Ermanno Olmi. Documentarista e sceneggiatore, nel 2008 è candidato al Premio David di Donatello per la migliore sceneggiatura per *Il vento fa il suo giro*. Fino al 2014 ha collaborato con Pupi Avati, curando la regia di numerose puntate di serie televisive per Tv 2000. Nel 2012 fonda con il regista Giorgio Diritti la scuola di cinema L'Aura. Dagli anni Sessanta si occupa di militanza occitana.

Filmografia parziale

Valades ousitanes (doc., 1997), *E-FA Lo Solelh - François Fontan e la scoperta de l'Occitania* (doc., 1999), *Novalesa, una storia d'inverno* (doc., 2004), *Prigionieri della libertà* (doc., 2005), *Il vento fa il suo giro* (2005), *La strada dei capelli* (doc., 2006), *Medusa, storie di uomini sul fondo* (doc., 2009), *Sono gli uomini che rendono le terre vive e care. Il monastero di Pra d'Mill* (doc., 2010), *La Barma* (doc., 2013), *Più in alto delle nuvole* (doc., 2015), *Non ne parliamo più di questa guerra* (doc., 2017), *Volevo nascondermi* (2020), *Bogre - La grande eresia europea* (doc., 2021).

IN CHIUSURA



ANTEPRIMA NAZIONALE
LUNEDÌ 14, ORE 20.00

DOUBLE

Italia, 2021, HD, 64', col.

Regia, sceneggiatura: Valerio Valente

Montaggio: Enrico Giovannone

Interpreti: Daniele Daniele, Emanuele Fulco, Giulio Occhipinti, Luana Esposito, Andrea Caielli, Alessandro Villa, Monica Andolfatto, Kyara Marisa Russo, Elisabetta Vacca, Mario Ferraro, Annamaria Inzirillo, Gian Pietro Cavarzere, Andrea Giglio, Cristina Impellizzeri, Enzo Zammuto, Paolo Puleo, Natàlia Pàmpols, Mauro Simolo, Max Di Marco, Letizia Garrone

Musica: Fabio Valente

Suono: Emiliano Gherlanz

Scenografia: Roberto Montaruli

Produttore: Enrico Cannizzo

Produzione: Filmine

Location: Torino

Double fa il portiere di notte in un hotel, ed è attore di teatro. Double possiede anche un potere speciale: riesce a essere invisibile. Grazie a questa capacità utilizza tutto il suo tempo libero per seguire gli altri nel loro privato, venendo a contatto con i lati meno visibili delle loro vite e delle loro personalità. Segue i suoi compagni e spia i clienti dell'albergo dove lavora. Eccetto il teatro e il lavoro all'hotel, Double non ha una vita sociale, né amici.

Una sera assiste da invisibile alle prove in teatro. I suoi compagni iniziano a provare la scena, ma quanto succede lo lascia sconcertato: recitata dall'inizio alla fine, senza le sue parti, la scena funziona benissimo ugualmente. Double ne esce smarrito e disorientato. È forse la risposta che stava cercando, e così finisce per rimanere invisibile e sottrarsi completamente alla propria vita.



Valerio Valente

Vive e lavora a Torino, dove è nato nel 1976. Dopo aver studiato Cinema all'Università cittadina, ha lavorato in diverse produzioni cinematografiche come assistente alla regia e aiuto regista collaborando con grandi registi come Giuliano Montaldo, Alfonso Arau, Roberto Faenza, Alejandro Inarritu, Daniele Luchetti, Vittorio De Seta, Luciano Emmer. Nel 2010 ha fondato, insieme a Enrico Cannizzo, la società di produzione Filmine, per la quale segue, come producer e regista, commercial film, cortometraggi,

branded contents, videoclip musicali, programmi tv, video corporate e istituzionali.

Filmografia

Double (2021).

TROPPO CORTI PER ASPETTARE, E UN ANNO È FIN TROPPO TEMPO!

di Dario Cerbone, Chiara Pellegrini, Roberta Pozza, con la collaborazione di Ottavia Isaia

Era il 9 febbraio 2020, gli ultimi spettatori del *Too Short To Wait – Anteprima Spazio Piemonte* stavano uscendo dal cinema, gli ultimi voti da contare, nella testa di tutto lo staff c'erano solo i pochi dettagli da definire per l'imminente 19ª edizione del Glocal Film Festival... eee stop, taglia. La pellicola si interrompe, la sala è vuota, non c'è più nessuno.

Sono passati due anni, e finalmente le luci si sono riaccese, il pubblico è tornato in sala e i corti sul grande schermo. Finalmente il *Too Short To Wait* ha riabbracciato lo stesso spirito di un tempo: dare la possibilità a tutti gli iscritti di vedere il proprio lavoro proiettato al cinema.

Gli anni passati non sono stati semplici, non lo nascondiamo, e gli effetti della pandemia sulla produzione dei corti si sono fatti sentire più che nel 2021.

Sono 50 gli iscritti totali a Spazio Piemonte e solo 15 di loro concorrono per aggiudicarsi il premio Torè miglior cortometraggio 2022. Quest'anno la sezione sarà interamente composta da cortometraggi di fiction e animazione, che come sempre rappresentano la produzione migliore dell'anno appena trascorso. Ai cortometraggi documentari, infatti, è stata riservata una nuova sezione Doc Short, gestita direttamente dal comitato di selezione di Panoramica Doc, per accorpate il cinema del reale sotto un cappello più omogeneo.

Tre lavori sono stati scelti direttamente dal pubblico in sala nei giorni del *Too Short To Wait*, e sono l'oscuro thriller *Noi* di Gabriele Tornatore e *Smile* di Donato Luigi Bruni e *Prima che sia buio* di Pupi Oggiano – due lavori che riflettono sulla vita e la morte tra quotidianità e arte.

L'animazione ad ogni edizione si ritaglia una fetta sempre più grossa di consenso. A partire dai lavori del Centro Sperimentale di Cinematografia, sezione Animazione, che sperimentano con grande fantasia tecniche e nuove narrazioni come *Underwater Love* di Veronica Martiradonna, Andrea Falzone e Cristina Fiore, o l'horror grottesco di *Princess* di Lorenzo Bosi, Gabriele Scudiero, Alessandra Piras, Andrea Filippetti, insieme al più classico viaggio nella memoria affrontato da *Lucerna* di Emilia Gozzano, Giorgia Ubaldi, Alessandra Quaroni, Luca Passafaro

e Alessandro Spedicato. Altri due lavori hanno colpito la nostra attenzione: la potenza drammatica di chi rischia la vita nel Mar Mediterraneo per raggiungere l'Europa, affidata all'animazione di Andrea Pierrì in *Promised Land*, e le mille sfaccettature della definizione della parola "corpo" che prendono forma poetica in *Un corpo* di Milena Tiplado.

È il destino che muove i fili narrativi in *I miei occhi* di Tommaso Acquarone, e in qualche modo anche nel fantasy neo-noir *Dharma Bums* di Francesco Catarinolo. La storia invece cerca di dare una lezione umana a una certa politica attraverso la figura di Lilliana Segre in *L'incontro privato* di Alberto Segre. La complicata ricerca di identità nella confusione della giovinezza è affidata a *Lui* di Federico Mottica.

La luce in fondo a questo periodo oscuro cerca di (ri)accenderla Valerio Marcozzi nel suo *Il Fabbricante di Scintille*, grazie alle magie di cui è capace il suo protagonista. Infine ci sono due lavori che non rientrano nel classico cortometraggio di fiction, ma che grazie alle loro peculiarità sono sempre più presenti nell'universo cinematografico. Si tratta del corto di videodanza *Mentre che il vento, come fa, ci tace* di Maria Piva, che ci regala una reinterpretazione dell'iconica storia d'amore di Paolo e Francesca in chiave moderna attraverso la danza e le musiche di Anais Drago. Si sorride e si apprezza sempre di più la leggerezza che caratterizza il mockumentary, che per questa edizione è rappresentato dall'insolita scommessa in *La nona portata* di Bruno Ugoli, Mauro Mola e Domenico Bruzzese.

In questo testo d'introduzione alla sezione Spazio Piemonte abbiamo sottolineato spesso l'importanza del ritorno in sala. Ma d'altronde perché facciamo risalire la nascita del cinema ai fratelli Lumière e non al cinetoscopo di Thomas Edison, strumento che permetteva a un unico spettatore di guardare il film poggiando l'occhio su un oculare posto sopra un contenitore di legno? Perché nella Parigi del 1985 le prime brevi proiezioni cinematografiche non erano esperienze private, ma collettive. La condivisione della visione nel contesto della sala del cinema è il presupposto stesso da cui partire per la sua esistenza.

Regia, sceneggiatura, soggetto, fotografia, montaggio: Milena Tipaldo
Voci: Claudio Cosimato, Lorenzo Martellacci
Musica, suono: Enrico Ascoli
Produzione: Cinemazero

Tante sono le definizioni che si possono dare della parola "corpo". In questo corto non si parla solo di corpo umano, ma anche di corpo animale, corpo fruttifero, corpo celeste, corpo metaforico. Con giochi di parole, una voce narrante accompagna la visione attraverso la vita di diversi corpi, e il loro comune destino.



Milena Tipaldo

Nata ad Annecy nel 1985, nel 2007 ha terminato l'Accademia di Belle Arti di Genova, per poi specializzarsi in cinema d'animazione al CSC di Torino con il corto d'animazione *Mamma Mia*. Si è poi trasferita in Spagna dove ha collaborato al lungometraggio d'animazione *Psiconautas*. Tornata a Torino, lavora presso lo studio Nerdo. Nel 2017 con Alessandra Atzori ha fondato il collettivo Mira in cui lavora attualmente come autrice.

Filmografia

History of Edina Altara (cm, 2020), *Il pasquino* (cm, 2020), *Che meraviglia* (cm, 2020), *Quentin* *Blake's Clown* (cm, 2020), *Un corpo* (cm, 2021).



UN CORPO

Italia, 2021, HD, 2', col.

SABATO 12, ORE 17:30

Regia, sceneggiatura: Francesco Catarinolo
Aiuto regia: Elide Albertinotti
Soggetto: Alessandro Regaldo
Fotografia: Emiliano Ranzani
Montaggio: Enrico Giovannone
Interpreti: Hal Yamanouchi, Taiyo Yamanouchi, Mimosa Campironi, Marius Bizau
Musica: Stefano Maccarelli
Suono: Sonia Portoghese
Scenografia: Eleonora Diana, Valentina Menegatti
Costumi: Francesca Cibischino
Trucco: Vanessa Ferrauto
Produzione: Studio Pandora, Grey Ladder
Distribuzione: Premiere Film
Location: Torino

A un primo sguardo, Daisuke è solo un senzatetto giapponese; in realtà, l'uomo porta su di sé il peso di mille vite trascorse a metà strada tra la realtà e una dimensione mistica. Quando la sua vita si incrocia con la storia di Anna, giovane madre in lutto, il vagabondo riceve una richiesta di aiuto. Per tentare di aiutarla dovrà scontrarsi con Eric, potente amministratore di una società

di costruzioni. Daisuke sarà costretto a confrontarsi con il male connotato nell'animo umano, e compiere una scelta che ne segnerà il percorso verso la redenzione.



Francesco Catarinolo

Ha una lunga esperienza nel settore audiovisivo, che gli ha permesso di esercitare linguaggi differenti e di raffinare nel tempo le sue doti di narratore.

Filmografia

Tic Tac Millennials (web serie, 2019), *Dharma Bums* (cm, 2020), *La Casa Rossa* (doc., 2020), *Il piccolo Galago* (cm, 2021).



DHARMA BUMS

Italia, 2020, HD, 16', col.

SABATO 12, ORE 17:30

Regia, soggetto, sceneggiatura, fotografia, montaggio: Valerio Marcozzi
Interpreti: Andrea Narratore Scagnelli, Miriana Sirio, Andrea Zanetta
Suono: Nicolò Gallo
Scenografia: Giò Sesia
Costumi: Time Travels Italia
Location: Acqui Terme (AL)

Il Fabbricante di Scintille è un personaggio di fantasia, "un cupido senza voce" che attraverso le sue magie riesce a scaldare diverse emozioni. Lui, tipo assai misterioso, vive nel suo laboratorio e crea la magia più potente al mondo: la Scintilla.



Valerio Marcozzi

Nato ad Acqui Terme nel 1983, si è diplomato in ragioneria e laureato in informatica, per poi seguire la passione per il cinema iscrivendosi a corsi online di regia e postproduzione e specializzandosi nel settore degli effetti visivi. Da sempre nutre il concetto di trasformare la fantasia e la creatività personale in emozioni, da trasmettere a chi guarda le sue creazioni. Parola d'ordine: perseveranza!

Filmografia

Password (cm, 2015), *Effetto farfalla* (cm, 2016), *In tempo* (cm, 2020), *Malia* (cm, 2021), *Il Fabbricante di Scintille* (cm, 2021).



IL FABBRICANTE DI SCINTILLE

Italia, 2021, HD, 6', col.

DOMENICA 13, ORE 16:30



L'INCONTRO PRIVATO
Italia, 2021, HD, 15', col.

Regia, soggetto, sceneggiatura: Alberto Segre
Fotografia: Martino Pellion di Persano
Montaggio: Bruno Uglioli
Interpreti: Wanda De Rocco, Luna Merlone, Paolo Giangrasso, Silvia Lorenzo, Stefano Saccotelli, Igor Toniazzo, Davide De Masi, Maria Giulia Faga, Giada Aramu
Musica: Claudio Voghera
Suono: Emiliano Gherlanz
Scenografia: Giorgio Barullo
Costumi: Chiara Musacchio
Trucco: Nadia Ferrari
Produzione, distribuzione: Mariposa Productions
Location: Casale Monferrato (AL)

Nel mese di ottobre 2019 il quotidiano "la Repubblica" denuncia le decine di insulti antisemiti di cui è vittima ogni giorno sui social media la senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz. Di fronte alle polemiche, il leader del principale partito di destra propone un incontro privato alla Senatrice e si presenta con sua figlia.



Alberto Segre

Nato a Torino nel 1970, vive a Parigi. Dopo varie formazioni in scrittura e regia cinematografica, ha girato il suo primo corto di fiction nel 2008. I suoi cortometraggi sono stati selezionati in molti festival nazionali e internazionali. Attualmente sta scrivendo il suo primo lungometraggio di fiction, *Amazigh!*, una storia tra la Francia e l'Algeria.

Filmografia

Le chien perdu de François Mitterrand (mm, 2017), *Grazie Johnny* (cm, doc, 2018), *Memories of Crossing* (cm, 2021), *L'incontro privato* (cm, 2021).



LUCERNA
Italia, 2021, HD, 7', col.

Regia: Emilia Gozzano, Luca Passafaro, Alessandra Quaroni, Alessandro Spedicato, Giorgia Ubaldi
Soggetto: Giorgia Ubaldi
Sceneggiatura: Emilia Gozzano, Giorgia Ubaldi
Montaggio: Giorgia Ubaldi
Voci: Greta Acampora, Giorgia Ubaldi
Musica: Amos Cappuccio
Suono: Vito Martinelli
Scenografia: Alessandro Spedicato
Produzione: Centro Sperimentale di Cinematografia, dipartimento animazione

Una ragazza affronta un viaggio nella memoria, guidata dalla sorella minore che illumina il suo cammino verso il ricordo più doloroso.



Emilia Gozzano, Luca Passafaro, Alessandra Quaroni, Alessandro Spedicato, Giorgia Ubaldi

Si sono diplomati al Centro Sperimentale di Cinematografia, dipartimento animazione nel 2020. *Lucerna* è il loro corto di diploma.

Filmografia

Emilia Gozzano, Luca Passafaro, Alessandra Quaroni, Alessandro Spedicato, Giorgia Ubaldi: *Lucerna* (cm, 2021).



LUI
Italia, 2021, HD, 17', col.

Regia: Federico Mottica
Aiuto regia: Sebastian Bonolis
Soggetto, sceneggiatura: Michele Gallone, Federico Mottica, Sara Parentini
Fotografia: Sebastian Bonolis, Emanuela Licenziato
Montaggio: Michele Gallone
Interpreti: Massimiliano Caiazzo, Luka Zunic
Suono: Francesco Murano
Scenografia: Angelica Morelli
Costumi: Caique Lima
Trucco: Claudia Castaldi
Produzione: Centro Sperimentale di Cinematografia Production
Distribuzione: Premiere Film
Location: Roma

Estate 2006. La finale del Mondiale è alle porte. In una benestante periferia cittadina, Marcello, un operaio che sta sistemando una parabola su un tetto, nota un ragazzo che legge nel giardino a fianco. Tra i due nasce qualcosa e partono per un viaggio senza una meta precisa. Tra eventi non previsti e ritrovi familiari i due protagonisti scopriranno la loro confusa identità.



Federico Mottica

Si è diplomato in pianoforte al conservatorio Paganini di Genova. Si è poi diplomato in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha realizzato diversi cortometraggi e videoclip presentati in numerosi festival. Il suo cortometraggio *Estranei* (2020) è stato presentato nella sezione Alice nella città al Festa del Cinema di Roma e ha vinto il premio RAI Cinema Channel al Cortinametraggio.

Filmografia

Mia moglie (cm, 2017), *Giorno di gloria* (cm, 2019), *Estranei* (cm, 2020), *Lui* (cm, 2021).

Regia, sceneggiatura, montaggio, scenografia, costumi: Maria Piva
Fotografia: Manuel Cavasin
Interpreti: Ester Fogliano, Francesca da Rimini
Soggetto, musica, suono, produttore: Anais Drago
Location: Rocca di Gradara (PU), Opificiodelarte (Biella)

"Mentre che'l vento, come fa, ci tace" è un cortometraggio che reinterpreta il quinto canto dell'*Inferno* di Dante in chiave coreografica. Il testo è stato interpretato, nelle sue parti più salienti, in forma musicale. Nel video viene rappresentata la leggenda narrata nel quinto canto dell'*Inferno* dal punto di vista di Francesca. Sia la musica che le immagini reinterpretono l'iconica storia d'amore di Paolo e Francesca in chiave moderna.



Maria Piva

Filmmaker e animatrice, laureata al Royal College of Art di Londra, dove risiede e lavora stabilmente. I suoi lavori sono caratterizzati da un grande ecletticismo di tecniche, tra cui la live action e la stop motion. Dedica una grande attenzione alla cura dei dettagli estetici e delle inquadrature. Collabora con numerosi collettivi di danza e musica elettronica di Londra.

Filmografia

Respira (cm, 2018), *Angelina* (cm, 2019), *"Mentre che'l vento, come fa, ci tace"* (cm, 2021).



"MENTRE CHE'L VENTO, COME FA, CI TACE"

Italia, 2021, HD, 6', col.

SABATO 12, ORE 15.30

Regia, soggetto, sceneggiatura: Tommaso Acquarone
Aiuto regia: Sara De Martino
Fotografia: Andrea Benjamin Manenti
Montaggio: Massimo Da Re
Interpreti: Ksenia Rappoport, Joao Farinha
Suono: Matteo Lugara
Scenografia: Andrea Bianchi
Costumi: Angela Capuano
Trucco: Ambra Fiato
Produzione: Redibis Film
Distribuzione: Lights On
Location: Savona

In un giorno di pioggia, costretta all'interno di un'auto bordeaux, una donna decide di affrontare il proprio destino.



Tommaso Acquarone

Nato a Savona nel 1992, si è laureato allo IULM di Milano con una tesi su Claudio Caligari, curata dal Professor Gianni Canova. Ha frequentato la Scuola Holden di Torino. Nel 2021 ha scritto e diretto il suo primo cortometraggio *I miei occhi*. Vive attualmente a Roma dove sta lavorando alla scrittura del suo primo lungometraggio.

Filmografia

I miei occhi (cm, 2021).



I MIEI OCCHI

Italia, 2021, HD, 20', col.

SABATO 12, ORE 15.30

Regia, soggetto, sceneggiatura: Gabriele Tornatore
Aiuto regia: Rocco D'Anzi
Fotografia: Lorenzo Scarafia
Montaggio: Lorenzo Scarafia, Gabriele Tornatore, Rocco D'Anzi
Interpreti: Jordi Montenegro
Musica: Stefano Maccagno
Suono: Emiliano Gherlanz
Scenografia, costumi, trucco: Clara Raftacco
Location: Torino

Un timido e impaurito ragazzo torna a casa dopo un appuntamento con degli amici. Durante il percorso verso l'abitazione vive una serie di situazioni pericolose: sembra che delle persone vogliono aggredirlo. Arrivato però nell'appartamento la realtà sul personaggio si rivela essere molto diversa da quella iniziale.



Gabriele Tornatore

Ventotto anni, laureato al DAMS di Torino, ha realizzato tre cortometraggi e ha collaborato come aiuto regista in svariate produzioni e per progetti selezionati in diversi festival di cinema. Ha inoltre conseguito un tirocinio presso la casa di produzione video OneLoveMovement.

Filmografia

Tre stadi di coscienza (cm, 2018), *Io esisto* (cm, 2019), *Noi* (cm, 2021).



NOI

Italia, 2021, HD, 18', col.

SABATO 12, ORE 17.30



LA NONA PORTATA

Italia, 2021, HD, 10', col.

Regia: Domenico Bruzzese, Mauro Mola, Bruno Uglioli
Soggetto: Bruno Uglioli
Sceneggiatura, montaggio: Mauro Mola, Bruno Uglioli
Fotografia: Domenico Bruzzese
Interpreti: Silvano Calleri, Pierino Musso, Bruno Corneglio, Franco Allaria, Michele Iberti, Bruno Andriano, Luca, Daniela Demarchi, Matthew Anthony Evangelista, Elisa Bruno, Tiberio Forin, Tea Di Matteo
Musica: Andrea Iacona
Suono: Mauro Mola
Produzione: Cinemazero
Location: Murazzano (CN)

Murazzano, nelle Langhe, è stato teatro di una insolita scommessa. La vicenda ci viene raccontata dalle testimonianze di chi ha vissuto, in prima persona, quegli eventi ormai dimenticati.



Domenico Bruzzese, Mauro Mola, Bruno Uglioli

Il gruppo di tre autori torinesi, ognuno con la sua professione nel mondo dell'audiovisivo, si è unito per la prima volta nel 2019 per gareggiare al Piemonte Documenteur Film Fest. Avendo trovato un buon affiatamento, hanno collaborato nuovamente allo stesso festival nel 2021, confermando con successo questa sinergia a tre menti.

Filmografia

Domenico Bruzzese, Mauro Mola, Bruno Uglioli: *V per Vendemmia* (cm, 2019), *La nona portata* (cm, 2021).



PRIMA CHE SIA BUIO

Italia, 2021, HD, 7', col.

Regia, fotografia, musica: Pupi Oggiano
Soggetto, sceneggiatura, produttore: Ilenia Speranza
Fotografia: Sergio Casuale
Organizzazione generale: Gabriele Farina
Montaggio: Alessandro Benna
Interpreti: Ilenia Speranza, Francesca Guidotti, Diego Casale
Suono: Alessandro Benna
Fonico: Enrico Losurdo
Location: Torino - Piccolo Teatro Comico

Morte della vergine, un capolavoro che Caravaggio ha realizzato tra il 1604 e il 1606. Quale storia nasconde il personaggio ritratto negli ultimi istanti terreni dal Merisi? Luci e ombre del quadro si fondono con luci e ombre della storia, mentre un uomo misterioso fa il suo ingresso in sala. Scritto e interpretato da Ilenia Speranza, con Diego Casale e Fancesca Guidotti.



Pupi Oggiano

Musicista dal 1990, Stefano "Pupi" Oggiano ha realizzato decine di videoclip e tre

documentari sul cinema di Dario Argento. Con *Torino d'Argento* ha vinto il ToHorror Film Fest nel 2006. Ideatore del Dario Argento Tour Locations Torino, poi diventato Torino d'Argento Tour Locations. Il 2018 è l'anno del suo primo film di fiction, *La paura trema contro*, che apre una esalogia giunta alla quarta tappa.

Filmografia

La paura trema contro (2018), *Ancora pochi passi* (2019), *Nel ventre dell'enigma* (2020), *E tutto il buio che c'è intorno* (2021), *Prima che sia buio* (cm, 2021).



PRINCESS

Italia, 2021, HD, 9', col.

Regia, sceneggiatura: Lorenzo Bosi, Andrea Filippetti, Alessandra Piras, Gabriele Scudiero
Soggetto: Lorenzo Bosi
Fotografia: Lorenzo Bosi, Gabriele Scudiero
Montaggio: Gabriele Scudiero
Musica: Fulvio Chiara
Suono: Paolo Armao
Scenografia: Alessandra Piras
Produzione: Centro Sperimentale di Cinematografia, dipartimento animazione

Marito cacciatore e moglie tassidermista hanno un grave diverbio per colpa di un'innocente gattina smarrita.



Lorenzo Bosi, Andrea Filippetti, Alessandra Piras, Gabriele Scudiero

Si sono diplomati al Centro Sperimentale di Cinematografia, dipartimento animazione nel 2020. *Princess* è il loro corto di diploma.

Filmografia

Lorenzo Bosi, Andrea Filippetti, Alessandra Piras, Gabriele Scudiero: *Princess* (cm, 2021).

Regia, soggetto, sceneggiatura, fotografia, montaggio: Andrea Pierri
Musica: Andrea Gattico
Suono: Marco Franzoni

Ogni giorno moltitudini di persone rischiano la vita nel Mar Mediterraneo per raggiungere le coste meridionali dell'Europa, la nuova Terra Promessa. Un vecchio cammina lentamente lungo una spiaggia deserta, raccogliendo gli ultimi averi di donne, uomini e bambini scomparsi durante il loro lungo viaggio attraverso il Mar Mediterraneo. Ma il mare, che una volta si aprì permettendo il passaggio di Mosè, ora si chiude con indifferenza sulle storie e le vite di innumerevoli vittime.



Andrea Pierri

Filmmaker specializzato in film d'animazione, documentari e film promozionali, ha presentato i suoi lavori nei principali film festival internazionali. I suoi film sono stati inoltre trasmessi da diversi canali e reti televisive nel mondo. *Promised Land* è il suo secondo film d'animazione.

Filmografia

Old Men Jazz (mm, doc., 2006), *Vermut* (cm, doc., 2007), *Lockdown* (cm, 2020), *Promised Land* (cm, 2021).



PROMISED LAND

Italia, 2021, HD, 9', col. e b/n

DOMENICA 13, ORE 15:30

Regia, soggetto, sceneggiatura, fotografia, montaggio, suono: Donato Luigi Bruni
Interpreti: Clarissa Allia, Paolo Tortomano, Alessio Mussapp, Rossana Bena
Costumi: Francesco Balbusso, Monica Cafiero
Produzione: La VideOfficina
Location: Torino, Genova

Una giovane donna non riesce a portare avanti altre relazioni sentimentali dopo il suicidio del coniuge. Sconfortata dai ricordi del passato si reca nel luogo preferito da lei e il marito: una spiaggia. Lì, parte un confronto con se stessa e le sue paure e i suoi rimorsi che si manifestano in una presenza, quella dello stesso marito deceduto, che la condurrà a porsi un duro quesito: vivere o morire? Sullo sfondo del film, un'anziana donna impersona l'oscura mietitrice che incombe sui protagonisti.



Donato Luigi Bruni

Nato a Taranto nel 1992, a Torino, nel 2016 e nel 2017 ha girato i suoi primi due film, un corto e un lungometraggio. Nei tre anni successivi si è dedicato alla recitazione e al doppiaggio per poi tornare alla regia nel 2021 con *Smile*. Si è laureato in Cinema e Media all'Università di Torino e lavora alle Officine CAOS come Digital Creator.

Filmografia

Non riesco a dormire (cm, 2016), *Sorellastre* (2017), *Smile* (cm, 2021).



SMILE

Italia, 2021, HD, 16', col.

DOMENICA 13, ORE 15:30

Regia: Andrea Falzone, Cristina Fiore, Veronica Martiradonna
Soggetto, sceneggiatura, montaggio: Veronica Martiradonna
Musica, suono: Amos Cappuccio
Produzione: Centro Sperimentale di Cinematografia, dipartimento animazione

Una ragazzina si pone delle domande, affronta qualche mostro, si trasforma in una vespa per la rabbia, si mescola con il suo Re sott'acqua, piange esageratamente, diventa tutta rossa e finalmente cresce, alta come un gigante.



Andrea Falzone, Cristina Fiore, Veronica Martiradonna

Si sono diplomati al Centro Sperimentale di Cinematografia, dipartimento animazione nel 2020. *Underwater Love* è il loro corto di diploma.

Filmografia

Andrea Falzone, Cristina Fiore, Veronica Martiradonna:
Underwater Love (cm, 2021).



UNDERWATER LOVE

Italia, 2021, HD, 6', col.

SABATO 12, ORE 15:30

FROM LOCAL TO GLOBAL: LET'S ACT 'GLOCAL' TOGETHER!

di Chiara Pellegrini

Concentrarsi sulla dimensione locale e, contemporaneamente, su quella globale è la definizione di un agire "glocal", ed è esattamente lo spirito che caratterizza questa nuova iniziativa targata Glocal Film Festival. Inaugurata nel 2021 con un focus sulla produzione dei Paesi Baschi attraverso il coinvolgimento di Kimuak, programma regionale dedicato ai cortometraggi realizzati annualmente in Euskadi, l'intento è portare a Torino realtà e festival che si occupano di formato breve per promuoverlo dentro e fuori i confini regionali e nazionali.

Quest'anno volgiamo lo sguardo a est e ci focalizziamo sulla produzione slovena, attraverso la collaborazione con FeKK - Ljubljana Short Film Festival, la più importante manifestazione dedicata ai cortometraggi che si tiene in Slovenia. Fondato nel 2015, si compone di sezioni competitive dedicate alla produzione nazionale e a quella dei paesi della ex Jugoslavia, oltre che retrospettive, omaggi e workshop, con uno spirito internazionale.

Sono otto le opere provenienti dalle precedenti edizioni di FeKK che verranno

proiettate al 21° Glocal Film Festival e presentate dal loro responsabile della programmazione - nonché giurato di Spazio Piemonte - Matevž Jerman, che commenta così la sua selezione: «Il cortometraggio sloveno sta vivendo una piccola ma trionfante rinascita negli ultimi anni, spinto dalla forza creativa della giovane generazione di cineasti. Indipendentemente dalle piccole dimensioni del paese e dalle sue possibilità di produzione, i cortometraggi sloveni hanno guadagnato negli ultimi anni una grande visibilità e sono presenti in molti dei principali festival di cortometraggi in tutto il mondo. Tra i recenti successi ricordiamo il Grand Prix di Clermont-Ferrand nel 2021, una menzione speciale nel 2022 sempre a Clermont-Ferrand, selezioni nelle sezioni competitive di Locarno, Sarajevo, Indy Short, Encounters, ecc. Il programma che porteremo a Torino rappresenta uno sguardo sul mondo dei film di finzione e animazione locali, che vanno dalle commedie originali e stravaganti da un lato ai drammi intimi ma socialmente impegnati dall'altro».

SABATO 12, ORE 19.30



DETECTIVE DORIAN

(DETEKTIV DORIAN)
Slovenia, 2021, 3', col.

Regia, sceneggiatura, montaggio: Luka Marčetič
Fotografia: Žiga Krajnc
Interpreti: Luka Marčetič, Teja Miholič, Urban Kuntarič, Jurij Drevnšek
Suono: David Wetter Zagajšek
Produzione: Medijske storitve, Luka Marčetič

Un detective viene assunto per rintracciare un truffatore che agisce online.

Luka Marčetič

Nato nel 1985, ha studiato all'Istituto e Accademia dei multimedia di Lubiana. È un attore, youtuber e regista.

Filmografia

Dan Ljubezni (serie tv, 12 episodi, 2010), *Pr' Hostar* (lm, 2016), *Precednik* (serie tv, 1 episodio, 2018), *V dvoje* (serie tv, 1 episodio, 2019), *What Day Is It?* (cm, 2020), *Detective Dorian* (cm, 2021).

VENEDÌ 11, ORE 18.30



THE FEATHERS THAT SMELL OF THE SEA

(PERJE Z VONJEM MORJA)
Slovenia, 2019, 3', col.

Regia, sceneggiatura, animazione, montaggio: Zoel Kastelic
Musica: Iza Tehovnik
Suono: Zoel Kasselic, Iza Tehovnik
Produzione: ALUO

La storia di un cormorano, che simboleggia l'essere divisi tra due mondi. Come le persone possono vivere tra due mondi, il cormorano è un uccello che vive la vita dei pesci. Non è una vita impossibile, ma il cormorano deve tornare in superficie per prendere aria e deve far asciugare le ali.

Zoel Kastelic

Regista e sceneggiatrice, ha realizzato tre cortometraggi animati.

Filmografia

Nikoli ni miru (cm, 2018), *Perje z vonjem morja* (cm, 2019), *Zakoni narave* (cm, 2020).

VENEDÌ 11, ORE 21.30



THE FLOOD

(POTOP)
Slovenia, 2019, 15', col.

Regia, sceneggiatura, musica: Kristijan Krajnc
Fotografia: Lev Predan Kowarski
Montaggio: Andrej Nagode
Interpreti: Matej Puc, Zigan Krajnc
Suono: Julij Zornik
Scenografia: Maja Šavc
Costumi: Nataša Lapornik
Trucco: Ana Lazovski
Produzione: EnaBanda (Katja Lenarčič, Marko Kumer)

Un padre assente da tempo e il figlio trascurato partono per un viaggio di riconciliazione, diretti in montagna alla baita di famiglia. Quando la giornata

di sole viene stravolta da forti piogge, curiosamente previste dal padre, i due uomini devono regolare i conti prima che il diluvio li travolga.

Kristijan Krajnc

Nato nel 1986, è un regista, compositore, e acclamato polistrumentista. Ha suonato con diversi artisti internazionali e ottenuto vari riconoscimenti in tutti i suoi campi lavorativi. Come regista ha diretto cortometraggi e video musicali; sta attualmente lavorando al progetto interdisciplinare *Hidden Myth*.

Filmografia

In je takoj večer (cm, 2015), *Potop* (cm, 2019).

Regia: Olmo Omerzu
Sceneggiatura: Petr Pýcha, Olmo Omerzu
Fotografia: Lukaš Milota
Montaggio: Jana Vlčková
Interpreti: Eliška Krénková, František Němec, Vojtěch Vondráček
Musica: Monika Omerzu Midriaková
Suono: Julij Zornik
Scenografia: Antonin Šilar
Produzione: Cvinger film (Rok Biček)

Nina è incinta di Jakub, che oggi la presenterà alla propria famiglia. Sono tutti radunati in ospedale al capezzale di suo nonno. Nina deve affrontare la reazione inaspettata dell'uomo

morente: vuole vederle il seno. Dovrebbe soddisfare l'ultimo desiderio del patriarca?

Olmo Omerzu

Nato nel 1984, ha esordito con il suo primo cortometraggio a tredici anni, per poi dedicarsi al disegno e al fumetto. Si è diplomato alla FAMU di Praga e i suoi film hanno ottenuto diversi riconoscimenti internazionali.

Filmografia

Almir (cm, 1998), *Masky* (cm, 2005), *Láska* (cm, 2006), *Druhé dejství* (cm, 2008), *Prilis mladá noc* (2012), *Rodinný film* (2015), *Vsechno bude* (lm, 2018), *Poslednji dan patriarhata* (cm, 2021), *Atlas ptáku* (2021).



THE LAST DAY OF THE PATRIARCHY

(POSLEDNJI DAN PATRIARHATA)
 Slovenia-Repubblica Ceca, 2020, 15', col.

Regia, sceneggiatura: Lana Bregar
Fotografia: Žiga Planinšek
Montaggio: Patrik Krajnc
Interpreti: Draga Potočnjak, Tara Krvina
Suono: Samo Jurca
Scenografia: Minea Sončan Mihajlovič
Costumi: Ana Janc
Produzione: AGRFT (Nina Robnik)

Un'adolescente, costretta a stare nella fattoria della nonna, cerca di sognare i ricordi che ha di sua madre.

Lana Bregar

Nata nel 1998, studia fotografia ma si avvicina al cinema come mezzo per legare tra loro storie diverse. Si sta laureando in regia all'Università di Lubiana.

Filmografia

Bele kopanke (cm, 2017), *Nikar mi ne pobegni* (cm, 2018), *Matic+Rok+Mami* (cm, 2018), *Tudi jaz vidim* (cm, doc., 2019), *Otava* (cm, 2021).



OTAVA

Slovenia, 2021, 15', col.

Regia: Rok Biček
Sceneggiatura: Rok Biček, Kristian Novak
Fotografia: Fabio Stoll
Montaggio: Rok Biček, Ana Štulina
Interpreti: Gabrijel Dolenc, David Ivanović, Karlo Zganec
Suono: Julij Zornik
Scenografia: Ivan Veljača
Costumi: Ana Savič Gecan
Produzione: Antitalent, Cvinger film (Rok Biček)

Due amici passano il pomeriggio su un campo da calcio, sognando di giocare per la squadra locale. I sogni però hanno un prezzo: quando un gruppo di ragazzi più grandi li interrompe,

uno di loro la vede come un'opportunità per mettersi alla prova, mentre l'altro capisce che c'è in ballo qualcosa di più minaccioso.

Rok Biček

Nato nel 1985, si laurea in regia all'Università di Lubiana. Regista e produttore, ha fondato la casa di produzione Cvinger Film.

Filmografia

Zivljenje (cm, 2004), *Družina* (cm, doc., 2007), *Dan v Benetkah* (cm, 2008), *Lov na race* (cm, 2009), *Nevidni prah* (2009), *Class Enemy* (2013), *Družina* (doc., 2017), *Kazneni udarac* (cm, 2021).



PENALTY SHOT

(KAZNENI UDARAC)
 Croazia-Slovenia, 2021, 15', col.

Regia: Teja Miholič
Sceneggiatura: Teja Miholič, Eva Stražar
Fotografia: Teja Miholič
Montaggio: Luka Marčetič
Interpreti: Ester Ivakič, Tina Ščavničar, Eva Stražar
Musica: Whimsical, AudioAgent
Suono: Samo Jurca
Scenografia: Anne Tassel
Costumi: Lucija Rosc
Produzione: ENSAV

Due ragazzine giocano a fare le detective ma scoprono un vero serial killer.

Teja Miholič

Classe 1993, laureata in fotografia, lavora come fotografa e artista digitale. Sta studiando Cinema e Media audiovisivi a Tolosa.

Filmografia

Ringelspil vikend (cm, 2015), *Da bi človeštvo preživel* (cm, 2019).



SO THAT HUMANITY CAN SURVIVE

(POUR QUE L'HUMANITÉ PUISSE SURVIVRE / DA BI ČLOVEŠTVO PREŽIVEL)
 Slovenia, 2019, 7', col.

Regia, sceneggiatura: Sara Kern
Fotografia: Alex Cardy
Montaggio: Hayley Miro Browne
Interpreti: Pauline Aleynik, Emily Milledge
Suono: Julij Zornik
Scenografia: Eleonora Steiner
Costumi: Ashton Langdon
Produzione: Cvinger Film, Sweetshop & Green, Truce Films

Emi, una bambina di 10 anni, dopo la morte della madre deve crescere e cercare di riallacciare un rapporto con la sorella problematica e il padre, con cui aveva tagliato i ponti.

Sara Kern

Classe 1989, è una sceneggiatrice e regista di origini slovene e attualmente vive a Melbourne. Laureata in regia all'Università di Lubiana, ha diretto diversi cortometraggi premiati in festival internazionali. Il suo primo lungometraggio, *Maja Vesna*, è stato presentato all'ultima Berlinale.

Filmografia

Casovna Banka (cm, doc., 2011), *Mladost* (cm, 2012), *Maks* (cm, 2013), *Srečno, Orlo!* (cm, 2016), *Zbogom, Vesna* (cm, 2020), *Maja Vesna* (2022).



VESNA, GOODBYE

(ZBOGOM, VESNA)
 Slovenia-Australia, 2020, 15', col.

LO SGUARDO OLTRE IL CONFINE

di Carlo Griseri, Federica Zancato, con la collaborazione di Gabriele Diverio

Un incrocio di sguardi, una raccolta di storie diverse ma non così lontane come potrebbe sembrare. Perfettamente in linea con l'immagine della 21a edizione del Glocal Film Festival, i documentari selezionati per Panorama DOC raccolgono questi sguardi aprendosi verso nuovi confini e riaffermando l'aspetto Glocal dell'ultima edizione.

Il punto di vista è quello di Jorge dalla periferia di Lima, che si incammina alla ricerca della fortuna nelle miniere d'oro in *Mother Lode*; è la percezione attenta della poliziotta Gintarė e della psicologa Vlajia nei confronti delle persone sole della cittadina lituana di Kupiskis in *I'll Stand by You*; è lo sguardo di Shukria, Sediqa, Abdul e degli altri rifugiati afgani che hanno dovuto abbandonare la loro terra natia in *We Cannot Live Under That Flag*; ma è anche lo sguardo nostalgico

di Giacomo, Antonella e degli amici d'infanzia per quel tempo trascorso insieme sui campi di calcio del quartiere torinese di *Real Falchera (30 anni dopo) - La rivincita*; fino ad arrivare al panorama naturalistico del Monferrato che si apre agli occhi di Francesco, Paolo e Luca alla ricerca del loro paradiso, il *Paradis-e*.

Tre anteprime assolute e due regionali: una rosa di documentari la cui qualità non subisce gli arresti della pandemia, ma che fa sue le pause dei lockdown come momento di passaggio, talvolta come punto di partenza altre volte come epilogo narrativo.

Realtà concrete, storie che si intrecciano, volti che si confidano con lo spettatore: il lungo viaggio dei documentari in concorso nasce dal Piemonte e qui fa ritorno, nella cornice del 21° Glocal Film Festival.

ANTEPRIMA REGIONALE
DOMENICA 13, ORE 19.30



I'LL STAND BY YOU
Lituania-Italia-Svizzera, 2021, HD, 74', col.

Regia: Maximilien Dejoie, Virginija Vareikyte
Soggetto: Virginija Vareikyte
Sceneggiatura: Fernanda Rossi, Virginija Vareikyte
Fotografia: Maximilien Dejoie
Montaggio: Francesca Scalisi, Virginija Vareikyte
Musica: Eugenio Mazzetto
Suono: Vytyis Purnas
Produzione: MGN
Location: Kupiskis (Lituania)

Due donne, una psicologa e un'agente di polizia, girano per le campagne della loro città natale in Lituania, per raggiungere persone anziane e isolate che soffrono di pensieri suicidi. Insieme cercheranno di salvare la loro cittadina da un'epidemia di suicidi mai vista prima.



Maximilien Dejoie
Classe 1987, ha iniziato molto giovane a realizzare cortometraggi presentati a festival. Ha studiato recitazione, storia del teatro e fotografia per poi lavorare

come operatore, montatore e regista di documentari e reportage. Il suo debutto alla regia è avvenuto nel 2011 con *The Gerber Syndrome*.



Virginija Vareikyte
Nata nel 1986 e diplomata in regia audiovisiva a Vilnius, ha partecipato a diversi workshop di regia. Il suo primo documentario è stato distribuito nei cinema e trasmesso dalla televisione nazionale lituana. Nel 2016 ha diretto con Maximilien Dejoie il documentario *When We Talk About KGB*.

Filmografia
Maximilien Dejoie:
The Gerber Syndrome (2011).
Virginija Vareikyte:
The Face Behind the Voice (doc., 2012).
Maximilien Dejoie, Virginija Vareikyte:
When We Talk About KGB (doc., 2016), *I'll Stand by You* (doc., 2021).

ANTEPRIMA REGIONALE
DOMENICA 13, ORE 21.30



MOTHER LODE
Francia-Svizzera-Italia, 2021, HD, 85', b/n

Regia, soggetto: Matteo Tortone
Fotografia: Patrick Tresch
Montaggio: Enrico Giovannone
Musica: Ivan Pisino
Suono: Jean Baptiste Madry
Produzione: Wendigo Film, Malfé Film
Location: Perù

Jorge lascia la periferia di Lima e la propria famiglia per cercare fortuna in una miniera d'oro, inseguendo la promessa della vena madre. In un viaggio che si carica di presagi, dove realtà e pensiero magico si confondono, il mito della ricchezza si costruisce su un sacrificio dai contorni sempre più concreti, mentre labili e confusi diventano i confini tra vittime e carnefici.



Matteo Tortone
Autore, produttore e direttore della fotografia, ha vinto il premio della giuria al Kazan Film Festival (*White Men*, 2011) e il premio per la migliore fotografia al Krakow Film Festival (*Rada*, 2014). Con *Mother Lode* ha vinto l'Eurimages Lab Award ad Agorà WIP (Thessaloniki, 2019).

Filmografia
White Men (doc., 2011), *Swahili Tales* (mm, doc., 2012), *Su campi avversi* (doc., 2015), *Bar Malfé* (2017), *Mother Lode* (doc., 2021).

Regia, montaggio, soggetto, sceneggiatura: Francesco Cusanno, Flavio Giaccherio, Luca Percivalle
Fotografia: Francesco Cusanno, Paolo Martelli, Luca Percivalle
Musica: Flavio Giaccherio
Suono: Maurizio Abate, Marco Balestra, Flavio Giaccherio
Produzione: La Blues
Location: Monferrato

Tre amici: un filmmaker, uno scrittore e un musicista hanno deciso di andare a piedi in Paradiso, dormendo in tenda dove capita. È l'estate dopo il primo lockdown e hanno bisogno di capire che tempo stanno vivendo e com'è quello che vorrebbero continuare a vivere. Tra una campagna di una bellezza commovente, luoghi invece aridi, rotti e incontri con una rara umanità, riusciranno a trovare il loro paradiso, il PARADIS-E?



Francesco Cusanno

Regista e filmmaker, lavora con case di produzione e agenzie creative dal 2007. Coltiva la memoria come strumento per abitare e pensare il futuro. Insegue progetti personali tra la musica e i sogni.



Flavio Giaccherio

Etnomusicologo, musicista, si occupa inoltre di antropologia culturale, fotografia e paesaggi sonori. Ha all'attivo numerose collaborazioni con enti di ricerca, studiosi e musicisti.



Luca Percivalle

Regista, antropologo ed educatore, si occupa di ricerca nell'ambito dell'antropologia visiva realizzando documentari e laboratori di formazione. Ha realizzato videoclip musicali, videoinstallazioni museali e cortometraggi.

Filmografia

Francesco Cusanno, Flavio Giaccherio, Luca Percivalle.
Paradis-e (mm, doc., 2021).



PARADIS-E

Italia, 2021, HD, 52', col.

Regia, sceneggiatura: Antonella Anelli, Giacomo Ferrante
Soggetto: Giacomo Ferrante
Fotografia: Anna Catella, Sergio Fergnachino, Emanuele Marchetto, Enrico Mauro
Montaggio: Emanuele Marchetto
Musica: Rino Arminio, Amedeo Salvitto
Suono: Omar Ferrero
Produzione: Rossofuoco
Location: Torino, Rimini

Nel 1991 esordiva nei circuiti di cinema indipendente *Real Falchera F.C.*, un racconto per immagini di una squadra di calcio dell'estrema periferia torinese composta da un gruppo di amici. A distanza di 26 anni dal video-documentario nasce il desiderio del regista di ritrovare alcuni di quei protagonisti: come sono oggi, da cinquantenni, quei ventenni di allora?



Antonella Anelli

Nacqui, vissi, "morsi". Dalla magica infanzia ai cinquantenni. In mezzo studi, lavoro, vita, matrimonio, arte, creatività, millanta corsi. I social impazzano. Tra tanti, uno con cui ci si accapiglia: tal Ferrante,

registra. Boom, scintilla: «Collaboreresti al sequel di un mio film?». La curiosità mi fa l'occhiolino ed eccomi al mio debutto in co-regia.



Giacomo Ferrante

Ha cominciato a fare video nel 1989 con una telecamera Video8. Nel 1990 si è iscritto al primo corso di video documentazione sociale I Cammelli di Daniele Segre e ha scritto il soggetto di *Real Falchera F.C.* che ha vinto il festival di cinema indipendente di Bellaria, con giuria presieduta da Dario Fo. Dal 1993 a oggi i suoi documentari a carattere sociale sono stati presentati nei più prestigiosi festival nazionali di documentario.

Filmografia

Giacomo Ferrante:
Stranamore - Attenti a quei due (cm, 1996),
Barriera d'Italia - Torino pop (doc., 2000), *Cassa da vivo - Gli espropriati* (doc., 2003), *L'uomo col mazzo di fiori in mano - Bussano vecchia-Europa nuova* (cm, 2015).

Antonella Anelli, Giacomo Ferrante:

Real Falchera (30 anni dopo) - La rivincita (doc., 2020).



REAL FALCHERA (30 ANNI DOPO)

LA RIVINCITA
 Italia, 2020, HD, 63', col.

Regia, soggetto: Lucio Laugelli
Fotografia: Riccardo Gilardenghi
Montaggio: Stefano Careddu, Errico D'Andrea
Musica: Erik Vargas
Suono: Federico Pennazzato
Produzione: Stan Wood Studio
Location: Alessandria

A poche settimane dal suo arrivo in Italia un gruppo di rifugiati afgani racconta dello spaesamento e delle difficoltà affrontate nel dover cambiare vita così in fretta abbandonando la propria terra e i propri affetti.



Lucio Laugelli

Laureato a pieni voti al DAMS di Bologna si è poi specializzato allo IULM di Milano. Ha fondato e coordina una rivista online e l'omonima associazione culturale, Paper Street. Dal 2009 ha girato audiovisivi. Dal 2010 è giornalista pubblicista e ha scritto per RepubblicaTV, "Panorama", "Wired", "Rolling Stone", TGcom, "Il Fatto Quotidiano", Gazzetta Tv, "La Stampa", Roxy Bar TV e Rockit.

Filmografia

Ancora cinque minuti (cm, 2014), *Cliché* (cm, 2016), *Su Marte non c'è il mare* (mini serie, 2016), *(A)Social - 10 giorni senza lo smartphone* (docu-serie, 2017), *Fade Out* (cm, 2019), *We Cannot Live Under That Flag* (mm, doc., 2021).



WE CANNOT LIVE UNDER THAT FLAG

Italia, 2021, HD, 41', col.

LA BANALITÀ È ALTROVE

di Carlo Griseri, Federica Zancato, con la collaborazione di Gabriele Diverio

Ritorna anche nel 2022 il riconoscimento che nasce dalla collaborazione tra Cinemaitaliano.info e il Glocal Film Festival, partnership nata nel 2011 e diventata poi il Premio Cinemaitaliano.info, che il portale d'informazione cinematografica di riferimento per il cinema e i documentari italiani assegnerà al Miglior Cortometraggio Documentario (durata massima 30 minuti) presentato al Festival. La competizione quest'anno diventa "indipendente", conquistando per la prima volta – vista la crescente qualità dei titoli iscritti – uno spazio proprio all'interno del palinsesto, che ne garantisce la meritata visibilità e un focus dedicato. Quattro i titoli selezionati, quattro modi diversi d'intendere il documentario: *2061* di Danilo Monte, *3 km di freddo* di Barbara Altissimo e Massimo Vesco, *Last of Us: The Last Fishermen of the Lake* di Andrea Marcovicchio e *Zenerù* di Andrea Grasselli.

Grazie al gemellaggio con il Toscana Filmmaker Festival, il premio consiste nell'invito ufficiale a partecipare al festival toscano, in programma a giugno. Ad assegnarlo è la giuria composta dalla redazione di Cinemaitaliano.info: il direttore Stefano Amadio con Carlo Griseri, Antonio Capellupo e Simone Pinchiorri.

Nella lista dei vincitori degli anni passati, *Confini* di Fabrizio Albertini, *Peter Unsicker*, *Galleria infinita* di Gabriele Nugara, *Dust – La Vita che vorrei* di Gabriele Falsetta, *Cosimo* di Matt Gorelli, *Makhno* di Sandro Bozzolo, *Brucia la sabbia* di Riccardo Bianco, *A restless dance* di Elisa Botticella e Antonio Diaz Perez e *Vidas de Vidrio* di Tommaso Valli e Daniele Giacometti.

Il quotidiano online di informazione cinematografica è nato nel 2005 ed è aggiornato quotidianamente con news, recensioni, interviste, articoli dai festival e focus sul cinema di "casa nostra". Pubblica oltre 25.000 schede di film prodotti a partire dal 2000, che lo rendono il più grande archivio web del cinema italiano contemporaneo, regione per regione.

Molte le attività esclusive promosse, come il censimento delle partecipazioni e dei premi ricevuti dai film italiani nei festival di tutto il mondo, nonché la relativa classifica dei più premiati. Dall'autunno 2012 Cinemaitaliano.info è anche produttore di dvd focalizzato, in particolare, sui documentari italiani inediti più premiati nei festival internazionali.

VENEDÌ 11, ORE 16.30



2061
Italia, 2021, HD, 9', col.

Regia, fotografia, montaggio, musica, suono:

Danilo Monte
Soggetto: Danilo Monte, Mohamed Amine Bour

Didascalie: Alessandro Anibaldi

Traduzioni: Laura D'Amore

Suono: Marco Montano

Produzione: Polivisioni

Location: Torino

Il film, attraverso riprese e home movies, ritrae nel passato e nel presente la zona di Torino che nel 1961 fu teatro dell'esposizione internazionale del lavoro ITALIA '61 per cui venne edificato un intero quartiere che celebrava, attraverso opere avveniristiche, il progresso e il benessere dell'Italia del boom economico. Insieme al poeta e immigrato marocchino Mohamed Amine Bour, si attraversano quei luoghi per riflettere su cosa sia rimasto di quella promessa di progresso.



Danilo Monte

Si è appassionato al cinema grazie alla videocamera regalata dal padre e ha

studiato Cinema all'Università. Diventato video-attivista ispirandosi al maestro del cinema sperimentale italiano Alberto Grifi, che recita anche nel suo primo cortometraggio, *Komak* (2000), negli anni ha partecipato a film collettivi, a gruppi di attivismo mediatico nei centri comunitari, a performance audiovisive dal vivo, aderendo completamente alla filosofia del "fai da te", imparando a produrre, filmare e montare i suoi lavori.

Filmografia

Komak [cm, 2000], *Memorie, in viaggio verso Auschwitz* [cm, doc., 2014], *Vita Nova* [doc., 2016], *Il viaggio di nozze* [cm, doc., 2017], *Nel mondo* [mm, doc., 2019], *2061* [cm, doc., 2021]

Regia: Barbara Altissimo, Massimo Vesco
Soggetto: Barbara Altissimo
Sceneggiatura: Emanuela Currao
Fotografia, montaggio: Fabio Melotti
Interpreti: Piero Arancio, Fabio Irato, Paolo Lantelme, Ettore e Valerio Melotti, Ettore Scarpa, Gualtiero Scola, Oreste Valente
Musica: Monica Olivieri, Bea Zanin
Suono: Davide Boido, Andrea Cerrato
Produttore: Roberta Cipriani
Produzione: LiberamenteUnico APS
Location: Torino

Di derivazione teatrale, *3 km di freddo* è il cortometraggio realizzato da LiberamenteUnico come atto conclusivo del più ampio progetto di sensibilizzazione per la prevenzione della violenza di genere dal titolo *VERSUS*, vincitore di un bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento delle Pari Opportunità che il Cottolengo di Torino ha presentato con successo come capofila nel 2019.



Barbara Altissimo

Ha studiato danza classica e contemporanea in Italia e all'estero e si è diplomata all'A.M.D.A. di New York. Lavora in America e in Italia come performer e regista e porta in scena numerose produzioni al confine tra danza e teatro. Dal 2011 dedica la sua attività di formazione e produzione a soggetti svantaggiati.



Massimo Vesco

Ha iniziato la sua attività professionale nel 1981 in qualità di light designer, responsabile tecnico, scenografo, macchinista. Lavora per numerose compagnie nazionali e internazionali. Attualmente è responsabile tecnico per la Fondazione Cirko Vertigo, per il Festival Incanti e per LiberamenteUnico.

Filmografia

Barbara Altissimo, Massimo Vesco:
3 km di freddo (cm, 2021).



3 KM DI FREDDO

Italia, 2021, HD, 14', col.

VENERDI' 11, ORE 15.30

Regia, fotografia, montaggio: Andrea Marcovicchio
Soggetto: Carlotta Beltrami, Andrea Marcovicchio
Interpreti: Giorgio Brovelli, Marco Rodella, Ivan Spadoni
Suono: Walter Formica
Produzione: Studio 10/13
Location: Lago Maggiore (sponda piemontese)

Sul Lago Maggiore sono rimasti in venti, gli ultimi pescatori di professione che portano con sé storie e conoscenze antiche, quasi dimenticate. *Last of Us* è il ritratto lento di una vita vissuta sulle acque del lago, lontana dai rumori del mondo moderno che prende il sopravvento. Pescare non è più come una volta. La pesca è più facile, eppure è una realtà dal destino incerto.



Andrea Marcovicchio

Filmmaker e fotografo piemontese nato e cresciuto sul Lago Maggiore, dopo aver conseguito un master professionale in fotografia all'accademia John Kaverdash di Milano ha iniziato la sua attività di fotografo collaborando con brand italiani e internazionali. Dopo aver ottenuto una borsa di studio in videomaking si è avvicinato al mondo della produzione dell'audiovisivo realizzando tre cortometraggi e un documentario.

Filmografia

Soul (cm, 2013), *Red Ribbon, a Love Story* (cm, 2016), *D.A.D. Die Another Day* (cm, 2018), *Last of Us: The Last Fishermen of the Lake* (cm, doc., 2020-2021).



LAST OF US: THE LAST FISHERMEN OF THE LAKE

Italia, 2020-2021, HD, 28', col.

VENERDI' 11, ORE 15.30

Regia: Andrea Grasselli
Soggetto, sceneggiatura: Giorgio Affanni, Andrea Grasselli
Fotografia: Marco Ferri
Montaggio: Giorgio Affanni, Fabio Bobbio
Interpreti: Flaminio Beretta
Musica, suono: Giovanni Corona
Produzione: OmVideo
Location: Ardesio, Val Seriana (BG)

Sul finire dell'inverno, Flaminio, pastore resistente, si prepara materialmente e spiritualmente all'arrivo della primavera, con quotidiana ritualità e con gli strumenti da lui stesso costruiti: smuove e semina il terreno, tosa le pecore e confeziona un vestito di lana per la nuova stagione. Le comunità delle valli scacciano l'inverno con campanacci e falò attraverso il rituale de *La Scasada dol Zenerù*, che si inserisce nel racconto della vita del pastore come un elemento onirico che attinge a una memoria ancestrale.



Andrea Grasselli

Autore, regista e produttore, è fondatore del collettivo OmVideo. La sua ricerca è volta al racconto dei rapporti tra individuo e comunità, dagli aspetti più intimi e soggettivi a quelli di ritualità collettiva. Realizza progetti audiovisivi, web-serie (*Zeus!*) e web-doc (*Babel*), e collabora con artisti, performers e sound artist.

Filmografia

Il vortice fuori (doc., 2014), *Solenne triduo dei morti* (doc., 2017), *Babel - Il giorno del giudizio* (web-doc., 2019), *La nostalgia della condizione sconosciuta* (doc., 2019), *Zenerù* (mm, doc., 2021).



ZENERÙ

Italia, 2021, HD, 30', col.

VENERDI' 11, ORE 15.30

IL CINEMA DEL REALE TORNA A SCUOLA

di Ottavia Isaia, con la collaborazione di Serena Anastasi

Dopo la versione "ridotta" del 2021 – che aveva visto protagonista *We Are the Thousand* di Anita Rivaroli – Professione Documentario torna, per l'ottava edizione, con la sua formula classica: tre documentari, un confronto tra studenti e registi e la votazione del film a cui verrà assegnato il premio omonimo.

Il progetto, nato nel 2014, è dedicato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della Regione Piemonte e ha l'obiettivo di avvicinare i ragazzi al cinema del reale fornendo loro strumenti di analisi e approfondimento – attraverso il commento critico di professionisti del settore – e permettendogli di guardare al documentario come opportunità professionale. I film vengono selezionati, sulla base di tematiche attinenti al percorso scolastico, tra le opere realizzate nell'anno precedente sul territorio regionale o da professionisti legati al Piemonte.

La situazione attuale ha impedito un completo ritorno alle modalità classiche di svolgimento del progetto, che prevedevano due incontri in classe e uno al cinema, portando a una versione ibrida: proiezioni e incontri online e un ritorno in sala per l'evento di chiusura, la proiezione al Cinema Massimo del documentario di Fredo Valla *Più in alto delle nuvole*.

Le tre pellicole selezionate – che si contenderanno il premio in denaro

di 500 € – hanno accompagnato i ragazzi a Parigi, dove *Rue Garibaldi* di Federico Francioni segue il percorso umano e professionale dei fratelli Ines e Rafik, nelle Alpi di *Dove danzeremo domani?*, con il quale Audrey Gordon racconta la storia d'amore osteggiata dalla seconda guerra mondiale tra un ufficiale italiano e un'ebrea francese di origini russe, e nel ritorno alla libertà di Alberto, *L'incorreggibile* osservato dopo la scarcerazione da Manuel Coser.

Gli istituti torinesi che quest'anno hanno aderito al progetto sono il Liceo classico e musicale Cavour, l'Istituto per il cinema Fellini, Piazza dei Mestieri, l'Istituto Bodoni-Paravia e la scuola O.D.S. Operatori Spettacolo e Doppiaggio; dalla Regione partecipano la Casa di Carità Arti e Mestieri di Avigliana (TO), l'Istituto Baldessano-Roccati di Carmagnola (TO) e l'Istituto Quintino Sella di Biella.

Si ringraziano gli insegnanti e gli oltre duecento studenti che hanno preso parte al progetto per la fiducia e l'interesse dimostrati.

*I film della sezione Professione Documentario sono stati proiettati durante mattinate destinate alle scuole.

Regia, soggetto, sceneggiatura, fotografia, montaggio, suono: Federico Francioni
Location: Parigi

Ines e Rafik hanno vent'anni e lavorano da dieci. Vivono da poco in una periferia parigina, hanno origini tunisine ma sono cresciuti in Sicilia: la loro esistenza è un movimento precario di interruzioni, cambiamenti e umiliazioni. Nella casa, l'uno è lo specchio dell'altro; qui, il tempo si sospende e la città si fa più lontana. Quando arrivo, mi mostrano orgogliosi la strada di casa loro: Rue Garibaldi.



Federico Francioni

Ha firmato con Yan Cheng i documentari *Tomba del tuffatore*, *The First Shot* –

Miglior Film alla 53a Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro – e il cortometraggio *Octavia*, realizzato con materiali d'archivio del Chicago Film Archives. Nel 2021 ha realizzato il documentario *Rue Garibaldi* e, con Gaël de Fournas, il cortometraggio *Akouchetame*. Per la casa editrice Artdigiland ha curato il volume-intervista *Il mondo vivente*, dedicato al regista Eugène Green.

Filmografia

Tomba del tuffatore (coregia Yan Cheng, cm, doc., 2016), *The First Shot* (coregia Yan Cheng, doc., 2017), *Octavia* (coregia Yan Cheng, cm, doc., 2018), *Rue Garibaldi* (doc., 2021), *Akouchetame* (cm, doc., 2021).



RUE GARIBALDI
Italia, 2021, HD, 70', col.

Regia, soggetto: Manuel Coser
Sceneggiatura: Manuel Coser, Valentina Toldo
Fotografia: Aldo Anselmino, Stefania Bona
Montaggio: Diana Giromini
Musica: Fausto Caricato, Ramon Moro, Maria Teresa Soldani
Suono: Giovanni Corona
Produttori: Roberto Cavallini, Manuel Coser
Produzione: Altreve Films
Distribuzione: OpenODB
Location: Saluzzo, Marene, Revello, Torino

L'intera vita trascorsa in carcere: cinquant'anni di detenzione di cui gli ultimi tredici senza vedere il mondo esterno, hanno fatto di Alberto un uomo solo, senza contatti estranei al mondo criminale. La libertà ormai prossima lo strapperà al suo universo noto. Saprà inventarsi un modo di essere libero? Come lo avranno preparato a questo momento così delicato i tanti anni di correzione istituzionale? Il gioco filmico dell'autorappresentazione, frutto del patto nato dalla lunga relazione col regista, lo porterà a misurarsi con la propria

condizione esistenziale e a riconoscersi senza infingimenti. Così come accadrà, per la dinamica degli infiniti rimandi, al regista ed al pubblico che si troveranno di fronte a lui. Potrà essere la chiave per impedire che la sua storia si ripeta sempre identica a sé stessa?



Manuel Coser

Formato in ambito letterario con studi comparati sulla teoria del romanzo e il rovesciamento fantastico della verità storiografica, ha diretto *Corridoio 5* (2013, miglior film al ValSusa Film Fest). Con il Piccolo Cinema di Torino, ha ideato e realizzato il documentario interattivo in realtà virtuale *Babel - Il giorno del giudizio*, presentato al Biografilm Festival, al Festival dei Popoli nel 2019 e al Carbonia Film Festival 2021.

Filmografia

Corridoio 5 (cm, doc., 2013), *Babel - Il giorno del giudizio* (doc., 2019), *L'incorreggibile* (doc., 2021)



L'INCORREGGIBILE

Italia, 2021, HD, 73', b/n

Regia, soggetto, sceneggiatura: Audrey Gordon
Fotografia: Fanny Mazoyer
Montaggio: Marco Duretti
Musica: Eric Slabiak
Suono: Fabrice Fuzillier, Benjamin Silvestre
Produzione: Zenit Arti Audiovisive
Distribuzione: ZED
Location: Archivi (Saint-Martin-Vésubie, Valdieri, Borgo San Dalmazzo)

Novembre 1942. L'esercito italiano occupa diversi dipartimenti nel sud-est della Francia. Nelle Alpi, migliaia di ebrei si rifugiano in queste zone, dove stranamente gli italiani creano un'oasi di pace, al sicuro dai nazisti e da Vichy fino all'8 settembre 1943. Dopo l'armistizio, di fronte all'arrivo dei tedeschi, i soldati italiani fuggono con gli ebrei attraverso le montagne, un esodo pieno di insidie. Grazie a lettere, a memorie e a straordinarie fotografie private, questo documentario ripercorre questi eventi attraverso la storia d'amore tra Rima Dridso Levin, un'ebrea russa, e Federico Strobino, un ufficiale italiano.



Audrey Gordon

Giornalista per la sezione internazionale di "Liberation", è stata corrispondente a New York per le elezioni americane del 2008, e ha poi lavorato per France 3 Régions come giornalista redattrice. Dal 2012 realizza documentari per il cinema e la televisione.

Filmografia

A Two-way Street (cm, doc., 2015), *90 secondi* (mm, doc., 2016), *Première campagne* (doc., 2018), *Siblings* (doc., 2019), *Dove danzeremo domani?* (doc., 2021).



DOVE DANZEREMO DOMANI?

Francia-Italia, 2021, HD, 60', col. e b/n

Regia, sceneggiatura: Enrico Cerasuolo
Montaggio: Marco Duretti
Interpreti: Luca Dal Monte, Massimo D'Elia, Mauro Forghieri, Gian Paolo Ormezzano, Jody Schecter, Carlo Tazzioli
Consulente storico: Luca Dal Monte
Musica: Benoît Pimont
Suono: Martin Sadoux
Fotografia: Hervé Roesch
Produttori: Massimo Arvat, Cédric Bonin
Produzione: ARTE G.E.I.E., Seppia Film, Zenit Arti Audiovisive
Location: Torino

Il mito della Ferrari, amata da milioni di tifosi e oggetto del desiderio che non passa mai di moda, è nato dal sogno di un bambino di nome Enzo. L'uomo dai proverbiali occhiali scuri ha dedicato la sua vita all'amore per l'automobile, tra successi e drammi, chiari e scuri, rosso e nero. Attraverso la sua voce e archivi d'epoca, il film ripercorre la carriera e la vita personale di uno degli italiani più famosi al mondo. Dietro la leggenda, chi è stato davvero Enzo Ferrari?



Enrico Cerasuolo

Nato a Venezia nel 1968, si è formato come sceneggiatore (McKee 1988, Arista 1996) e regista (Michalcov 1990, Richards 1991, Università di Torino 1991, Discovery Campus Masterschool 2002). Insegnante di sceneggiatura dal 1989 al 2001 e allo IED dal 2009 al 2013, ha una laurea in Scienze Politiche e Storia Contemporanea. Presidente della casa di produzione indipendente Zenit Arti Audiovisive di Torino a partire dalla sua fondazione nel 1992, ha scritto e diretto documentari diffusi sui principali network internazionali e selezionati ai principali festival internazionali, ricevendo numerosi riconoscimenti.

Filmografia

Lenigma del sonno (doc., 2004), *I pirati dello spazio* (doc., 2007), *Il volto nascosto della paura* (doc., 2008), *Andante ma non troppo - 150 anni di storia d'Italia* (doc., 2011), *Ultima chiamata* (doc., 2013), *La passione di Anna Magnani* (doc., 2019), *Enzo Ferrari. Il rosso e il nero* (mm, doc., 2021).



ENZO FERRARI. IL ROSSO E IL NERO

Italia-Francia, 2022, HD, 55', col. e b/n

50° MIMÌ METALLURGICO FERITO NELL'ONORE LA TORINO OPERAIA E GROTTESCA DI LINA WERTMÜLLER

a cura di Alessandro Gaido

Nel febbraio del 1972 *Mimi metallurgico ferito nell'onore* fu presentato in anteprima al cinema Ideal di Torino. In occasione del 50° anniversario dall'uscita in sala, il Glocal Film Festival ripropone la pellicola che lanciò Lina Wertmüller e i suoi due attori inseparabili Giancarlo Giannini e Mariangela Melato, per la prima volta insieme, nella loro lunga carriera cinematografica. Un omaggio dedicato anche alla regista scomparsa di recente, che nel 1999 tornò a girare in Piemonte un altro dei suoi film: *Ferdinando e Carolina*. *Mimi metallurgico*, oltre a suggellare lo stile grottesco della cineasta romana, è anche il ritratto della Torino operaia dei primi anni settanta, con tutte le sue potenzialità e contraddizioni. Partendo da questi temi il Festival, in collaborazione con il Polo del '900, riporterà indietro la lancetta a quel periodo anche con la tavola rotonda "La Torino di Mimi metallurgico" e i filmati d'epoca conservati dall'Archivio Superottimisti e dall'Archivio Nazionale Cinema Impresa di Ivrea.

Il torinese Luigi Diberti e il siciliano Pippino

Buona parte di *Mimi metallurgico ferito nell'onore* è ambientato sotto la Mole e si snoda tra il mercato di Porta Palazzo, il Parco del Valentino, la Fiat Mirafiori, corso Vittorio Emanuele II, piazza San Carlo... Tra i coprotagonisti del film c'è l'attore Luigi Diberti, classe 1939, nato a Torino e cresciuto nelle case popolari di via Arquata, e che, per uno strano gioco del destino, in città non metterà mai piede durante le riprese, perché tutte le sue scene si svolgeranno in Sicilia, dove lui interpreta Pippino, il fidatissimo operaio idealista amico di Mimi. Diberti, ospite al Glocal Film Festival, ricorda bene il capoluogo subalpino quando era una *company town*: «Sono figlio di un impiegato comunale e di una bidella. Il mio destino era segnato tra le braccia di mamma Fiat». E infatti, dopo aver passato le notti sui libri ed essersi diplomato alla Scuola Allievi Fiat, Luigi entra in fabbrica. Ma cova qualcosa sotto la tuta blu: «Ho sempre avuto la passione per il teatro. A sedici anni leggevo Ibsen, capendoci poco a dire il vero. Nel frattempo mia mamma mi aveva iscritto all'Azione Cattolica, circostanza che sviluppò il mio futuro anticlericalismo, ma dove un prete mi notò nelle recite amatoriali e mi spinse a non mollare. Poi l'incontro della mia vita con la compagnia di Riccardo Cavallo e con Nanni Bertorelli, fratello del più conosciuto attore Toni Bertorelli». Nanni Bertorelli è una delle persone che segna il destino di Luigi, che intraprende così la carriera di attore teatrale nelle compagnie torinesi, per giungere all'Accademia d'arte drammatica Silvio

d'Amico di Roma e approdare infine all'*Orlando furioso* di Luca Ronconi. Da qui il salto nel cinema con Bolognini, Petri e poi l'emergente Wertmüller di Mimi: «Un genio! Donna difficile, caratteraccio ma una combattente dalle doti artistiche e umane innegabili». Così l'attore torinese, ormai in pianta stabile a Roma, diventa Pippino e ritrova sul set due conoscenze di vecchia data: «Con Giancarlo Giannini avevamo frequentato insieme l'Accademia. Era già un attore stimatissimo e seguito. Mariangela, invece, aveva interpretato Olimpia nell'*Orlando furioso* di Ronconi, dove io ero Ruggero. Con lei c'era un affiatamento artistico consolidato». Un po' si commuove Diberti nel ricordare l'artista milanese: «Mi manca molto la signora Melato...».

Diberti non verrà mai a Torino per le riprese del film e neppure per l'anteprima al Cinema Ideal, dove il giovane Luigi Boggio, proprietario della storica sala, già frequentava con assiduità il locale guidato dal papà: «Il film ebbe un successo pazzesco. Allora ero un giovane studente universitario. Non lavoravo ancora all'Ideal, ma ovviamente lo bazzicavo parecchio. Non era raro all'epoca riempire l'enorme sala e avere ospiti importanti per le anteprime in città».

L'attore di via Arquata resta in Sicilia per circa tre settimane ad interpretare Pippino: «Amo e ho sempre amato la Sicilia. Era nel mio destino. Ho una fotografia, scattata durante una gita organizzata dagli Allievi Fiat, che mi ritrae nell'anfiteatro di Taormina. Del periodo delle riprese ricordo le scorribande notturne - si dormiva poco - nei quartieri di Catania con Giancarlo Giannini e il suo registratore in mano. Ci stavamo calando nei personaggi e Giancarlo registrava conversazioni, voci, rumori di quel mondo». Poi aggiunge: «Ho un altro ricordo indelebile: la passione di Turi Ferro (*n.d.r.* l'attore che interpreta tutti i personaggi mafiosi con i nei) per la sua terra. Nelle pause per il pranzo mi sollecitava ad assaggiare tutti i manicaretti locali del suo cestino speciale, preparato dalla popolazione del posto per la quale era una star». Dalla sua casa di Città della Pieve nel perugino, dove ha come compaesano il premier Draghi, l'attore, che continua a lasciare la sua impronta in cinema, televisione e teatro, chiude con parole d'amore per la pellicola che l'ha visto tra i protagonisti: «Nei giorni scorsi me lo sono riguardato. Che film straordinario! Il ritmo non cala mai. Come gira bene! C'è sempre una sorpresa dietro l'angolo. Che preveggenza! È ancora di una grande attualità. Che brava la Wertmüller con quel suo stile grottesco nel fotografare la realtà».

Regia, soggetto, sceneggiatura: Lina Wertmüller
Fotografia: Dario Di Palma
Montaggio: Franco Fraticelli
Interpreti: Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, Luigi Diberti, Turi Ferro, Agostina Belli
Musica: Piero Piccioni
Suono: Mario Bramonti
Scenografia: Amedeo Fago
Costumi: Enrico Job
Produzione, distribuzione: Euro International Films

Mimi, un operaio siciliano, perde il lavoro a causa delle sue idee politiche e si trasferisce a Torino. Qui trova un'amante, che mette incinta, e tornato a Catania scopre che la moglie aspetta un figlio da un brigadiere. Nel tentativo di vendicarsi si avvicina però sempre di più all'ambiente mafioso.



Lina Wertmüller
Nata a Roma nel 1928, ha frequentato l'accademia teatrale diretta dall'allievo di Stanislavskiy Pietro Sharoff. Ha

lavorato a teatro, in radio e in televisione per poi passare al cinema come aiuto regista e attrice. Il suo debutto alla regia cinematografica è *I basilischi* del 1963. Negli anni ha consolidato un sodalizio con gli attori Giancarlo Giannini e Mariangela Melato. È stata la prima donna candidata agli Oscar come miglior regista, nel 1977, per *Pasqualino Settebellezze*.

Filmografia parziale

I basilischi (1963), *Questa volta parliamo di uomini* (1965), *Mimi metallurgico ferito nell'onore* (1972), *Film d'amore e d'anarchia, ovvero stamattina alle 10 in Via dei Fiori nella nota casa di tolleranza* (1973), *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto* (1974), *Pasqualino Settebellezze* (1975), *La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia* (1978), *Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova... si sospettano moventi politici* (1978), *lo speriamo che me la cavo* (1992), *Metalmeccanico e parrucchiera in un turbine di sesso e politica* (1996), *Ferdinando e Carolina* (1999).



MIMÌ METALLURGICO FERITO NELL'ONORE
Italia, 1972, 35mm, 125', col.

LA DANZA IN 1 MINUTO

SEZIONE INTERNAZIONALE ONE MINUTE - YOU GOT THE POWER!

CERIMONIA DI PREMIAZIONE

di Enrico Coffetti, Lucia Carolina De Rienzo



Venerdì 11 marzo alle ore 18.30 presso il Cinema Massimo di Torino COORPI torna con un focus dedicato alla cerimonia di premiazione della IX edizione de La Danza in 1 minuto, contest di videodanza aperto ad autori/autrici (danzatori, videomaker, registi, scrittori, musicisti, sound designer) in grado di accettare la sfida nella creazione di short film di danza innovativi, coraggiosi e di forte impatto cinematografico.

Il contest è di fatto un unicum nel suo genere in ambito nazionale: è il solo contest di videodanza che abbia una sede privilegiata sulla rete, il primo esperimento di "social contest" per il settore, con un premio assegnato dalla comunità online, attraverso un sistema di voto integrato fra web e APP per dispositivi mobili.

Nel corso della serata saranno proiettati i video ammessi alla sezione internazionale One Minute - You Got the Power!, che quest'anno si apre alla scena internazionale, accogliendo opere sul tema del potere, nelle sue più eterogenee declinazioni (da quelle più personali /psicologiche sino agli aspetti politici/sociali), nel solco del progetto europeo "mAPs- migrating artists project" (<https://migratingartists.com>), che verrà brevemente presentato in questa occasione.

La nona edizione del contest prosegue quest'anno il suo percorso con il bando ancora aperto (scadenza 9 maggio) per la sezione nazionale Beyond One Minute - Swans Never Die, riservata ad autori italiani e destinata a opere originali di videodanza che rileggano in chiave contemporanea il celebre assolo *La morte del cigno* di Fokine/Pavlova. Il vincitore di questa sezione sarà decretato e premiato a giugno nell'ambito del festival Interplay negli spazi della Lavanderia a Vapore a Collegno. Al termine della proiezione la giuria internazionale decreterà i vincitori dei premi e delle menzioni della sezione You Got the Power!, assieme al video vincitore del Premio del Pubblico della Rete determinato dalla community online.

LA GIURIA

Mario Coccetti e **Fabrizio Molducci**
- direttori artistici e curatori di ZED - Festival Internazionale Videodanza;

Francesca Pogie - coreografa, danzatrice, curatrice del Progetto Danza per Lago Film Fest;

Mara Serina - direttore IAGOSTUDIO eventi e comunicazione, co-direttore festival Ipercorpo e direttore festival CloseUP, docente presso Civica Paolo Grassi;

Giulia Taddeo - storica della danza, docente presso l'Università degli Studi di Genova;

Marc Wagenbach - ricercatore, drammaturgo, produttore esecutivo di Tanzrauschen, e co-fondatore del progetto triennale mAPs - migrating artists project.

IN PROGRAMMA

LA DANZA IN 1 MINUTO

YOU GOT THE POWER!

Living - Cesar Diaz Melendez - Spain

Back Home - Luca Di Bartolo - Italy

Fractured - Ainara Aparici - Chile

Cava - Eight-Footed Mole (Alessandro Ciccarelli, Eva Grieco) - Italy

Eve's Club - Gabriela Jung - Brazil

Shifting Tools - Francesca Santamaria, Mattia Cursi - Italy

Experiment # 1M - Christian Schneider - Brazil

The red thread - Vanessa Cardui - Germany

Ballo_ergo sum! - Vittorio Caratozzolo & Class 3 A (2020-21) - Italy

Artist - Max Zachrisson - Switzerland

Click - Gianmarco La Rocca - Netherlands

Niña mala o nana de la niña mala - OverCross Studio - Italy

New Eva - Francesca Cola - Italy

Agâpe - Olga Canavesio - Italy

Go On - Majid Asghari - Islamic Republic of Iran

Second Guessing - Sara Tamburro - Italy

Power rel-a(c)tion - Eugenio Sciola - Italy

Stasis - Cristiana Valsesia - Italy

Wayfaring - Cristiano Benussi - Italy

Turn out - Chunhai Chen - China

Footless Bird - Xiaoyezi Sheng, Weijia Tan - China

Salve - You Wu - China

PASSIONE CINEMA

DIALOGO CON GHERARDO GOSSI

a cura di Gabriele Diverio e Alessandro Gaido



Con D. Gaglianone sul set di *Nemmeno il destino*

Incontro Gherardo Gossi in un bar di Torino il 24 gennaio 2022.

Passiamo più di un'ora insieme, parlando di noi, delle nostre vite, della grande passione per il cinema che ci unisce e iniziando a gettare le basi di quella che diverrà l'intervista che state per leggere.

Mezz'ora dopo la fine dell'incontro, la solita notifica mattutina di Facebook mi informa che il 24 gennaio è il giorno del compleanno di Gherardo.

Io non ne ero a conoscenza, lui, "torinese", non me l'ha detto e ha persino voluto offrirmi la colazione.

Ripensandoci dopo, a intervista sbobinata, mi pare sia una perfetta istantanea di com'è Gherardo a livello personale e anche di come abbia sempre inteso la propria professione.

Com'è iniziata questa lunga storia d'amore con il cinema?

La mia fortuna è stata quella di crescere in una casa in cui si respirava arte: musica, fotografia e cinema ci sono sempre stati, da che mi ricordi.

Mio padre era un grande appassionato di cinema che praticava assillando tutta la famiglia con la sua cinepresa Super 8. Broker assicurativo con questa

grande passione, gestiva anche il Cinema Centrale d'Imperia Porto Maurizio, una piccola sala in centro città.

Pensa che tutt'oggi lì c'è una stela datata 1937 e dedicata al mio bisnonno che recita: «A Gherardo Gossi. Fondatore e animatore del cinematografo in Porto Maurizio».

Un segno del destino, si direbbe! Non potevi proprio fare altro, nella vita...

Col senno di poi, si direbbe fosse tutto previsto! All'inizio però la scintilla scattò soprattutto per la musica e la fotografia.

In casa si ascoltava tantissimo jazz, altra passione dei miei genitori che con il tempo ho imparato ad amare e intorno agli undici o dodici anni ho iniziato anche io a comprare i miei primi vinili.

Appena l'età me lo consentì, ho anche iniziato ad andare ai concerti. Ci andavo spesso con la mia macchina fotografica; erano gli anni delle lotte per la musica live gratuita e autogestita e per me occasioni perfette per scattare. Il primo concerto che ho visto è stato quello di Elton John... un esordio non proprio in linea con la musica che amo! Ho però poi recuperato coi Police e Miles Davis al

Con C. Meloni sul set de *Il sacrificio* di I. Spinelli

Prime esperienze a Tele Europa 3

Con D. Ferrario sul set di *Anime fiammeggianti*

Palasport, i Clash a Parco Ruffini e spesso mi è capitato di organizzare macchinate per andare fuori città e anche all'estero per seguire eventi live. Andammo a Lione per vedere Frank Zappa e gli Yes, Patti Smith a Bologna e tanti altri.

Hai mai pensato potesse diventare un mestiere? Cercavi di vendere questi scatti ai giornali?

No, no, erano solo foto per me, per il piacere di documentare la realtà. Stregato da ogni fase del processo fotografico – scatto, sviluppo e stampa – con un amico creammo una camera oscura nella soffitta di casa mia. Oltre ai concerti, documentavo anche le attività politiche e studentesche di quegli anni. Erano gli anni settanta e c'erano sempre manifestazioni e cortei a cui partecipare; la parola d'ordine "creatività al potere" mi ha guidato e credo sia sempre più attuale.

E il cinema?

Tra i diciassette e i diciotto anni ci ritrovavamo tra amici e, soprattutto con Roberto Forza – compagno di mille avventure anch'egli oggi autore della

fotografia cinematografica –, si andava spesso al cinema, si discuteva dei film e si parlava di cinema con grande passione.

Per questo, finito il liceo, mi sono iscritto a Lettere con indirizzo artistico guidato dal professor Gianni Rondolino.

Ho dato solo quattro esami e solo di cinema, ma con grande entusiasmo.

Uno di questi fu un laboratorio di pedagogia del professor Simondo a Magistero in cui come prova finale si doveva realizzare un film in 16 millimetri, un *Superman* reinterpretato dagli studenti. Fu la mia primissima esperienza di pratica cinematografica.

Ricordo con piacere anche un esame monografico sui direttori della fotografia statunitensi, dei veri miti per me.

Nel frattempo, frequentavo assiduamente il Movie Club di Torino, luogo fondamentale per una generazione di appassionati di cinema in città, oggi figure di riferimento del cinema nazionale: Sergio Toffetti, Alberto Barbera, Steve Della Casa, Roberto Turigliatto, per citarne alcuni.

La mia fascinazione per il cinema è cresciuta, ebbi la possibilità di incontrare autori come Sergio Leone, il produttore Goffredo Lombardo

della Titanus, Jean Rouch, Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, John Waters ed altri ancora.

Ogni proiezione e ogni incontro era linfa vitale per le mie conoscenze e per alimentare la mia voglia di fare cinema.

Inoltre, mia sorella Costanza lavorava al Movie Club come proiezionista, un motivo in più per andarci. La considero ancora oggi una delle persone più competenti di cinema, tra tutte quelle che conosco; mi confronto spesso con lei sul cinema in generale e, in particolare, sui film che realizzo perché riesce ad avere uno sguardo scevro dal classico "ottimismo parentale".

È proprio vero, quindi che si respirava arte in casa! E senti, quali altre sale frequentavi a Torino?

Giravo la città in lungo e in largo, alla ricerca delle sale che dessero i film che consideravo imperdibili. All'epoca non era come oggi dove tutti i film sono a disposizione e facilmente recuperabili. Per non perdersi i film cult si doveva fare una ricerca attenta sulle sale di seconda e terza visione e non farsi scappare le rassegne estive.

Il cinema d'essai erano quelli che frequentavo di più. Ricordo il Puntodue in via Garibaldi che aveva una particolarità: uno specchio sdoppiava il fascio del proiettore su due sale, raddoppiando di fatto la capienza della struttura. Poi lo Studio Ritz in zona Gran Madre, l'Eridano in corso Casale e il maestoso cinema Corso in corso Vittorio Emanuele II dove un'estate vidi *Spartacus* di Kubrick su uno schermo immenso. Ricordo poi lo Statuto e la tragedia che lo colpì, cambiando per sempre la storia delle sale. Pensa che c'ero stato appena pochi giorni prima...

Immagino che c'entri anche il fatto che ho sempre pensato di non avere storie da raccontare, mentre la confidenza con le immagini è sempre stata naturale e spontanea.

E quali passi ti hanno portato a fare questo mestiere?

Nel periodo universitario iniziai a fare i classici lavori per guadagnare qualche lira: parcheggiatore a Torino Esposizioni, fattorino nelle vacanze di Natale, fino a trovare lavoro in una tv privata: Tele Europa 3.

Per me fu una prima palestra davvero importante, una grande scuola che mi insegnò tanto del mondo del video. Il direttore Giorgio Bettuzzi, grande appassionato di tecnica, aveva un'idea del lavoro davvero illuminante. Esigeva che i suoi dipendenti fossero ferrati in tutti i ruoli, e ci formò al meglio. Io, che ero interessato più alle riprese, mi ritrovai a imparare anche la messa in onda, il montaggio, la regia delle dirette televisive, oltre che, ovviamente, le mansioni tipiche di chi fa gavetta in questo ambiente: pulire gli schermi, controllare e rassettare il materiale tecnico, cablare i cavi, riavvolgerli, e così via.

La mia preparazione fece un balzo in avanti grazie a questa esperienza perché non mi formai solo in materia analogica, ma anche nel campo elettronico che avrebbe poi preso piede dagli anni ottanta in poi.

Nel frattempo, continuavo a coltivare il sogno di fare il direttore della fotografia e quindi la mia passione: il cinema.

Questo lavoro mi permise di imparare tanto e di poter investire nella mia formazione pratica...



Con V. Mastandrea sul set de *L'orizzonte degli eventi* di D. Vicari

E cosa vedevi? Quali erano i titoli, o gli autori che non potevi perdere?

Le mie grandi passioni erano sicuramente i registi del nuovo cinema tedesco: Rainer Werner Fassbinder, Wim Wenders, Werner Herzog, la nouvelle vague francese, Stanley Kubrick, Bernardo Bertolucci...

Ho sempre avuto la curiosità di vedere tutto degli autori che amavo; quindi, quando mi innamoravo di un regista dovevo recuperare tutti i film, cercando di soddisfare una tendenza da "collezionista di figurine".

E che grande soddisfazione quando riuscivo a recuperare un film! Ricordo ancora la gioia provata quando riuscii a vedere in una delle tante rassegne estive della città *Rapina a mano armata* di Kubrick, film davvero introvabile in quegli anni...

Tutti questi grandissimi registi che hai citato, mi portano a farti una domanda: mai pensato di fare il regista?

Absolutamente no! Ho sempre voluto coniugare la mia passione per il cinema con la fotografia. Da subito ho avuto le idee chiare e con il passare degli anni non mi sono mai pentito.

In che senso?

I miei esami di cinema all'università erano finiti e quindi per spegnere la mia sete di conoscenza mi affidai alla lettura di testi italiani e di riviste di settore, per lo più francesi, che compravo e divoravo voracemente. "Le techniques du film", "Positif", "Cinematographe", riviste che potevo facilmente procurarmi spostandomi oltreconfine dato che l'editoria italiana non è mai stata attenta a questo aspetto del cinema. Quello che guadagnavo grazie alla tv privata, lo spendevo in riviste e per pagarmi gite e trasferte nei festival più importanti. Grazie alla rete di amicizie creata nel tempo, andai da accreditato a importanti festival come Cannes e Venezia. Non dimenticherò mai il brivido che mi colse la mattina della prima mondiale di *Apocalypse Now* di Coppola con l'ascolto di *The End* dei Doors sulle avvolgenti immagini di apertura del film. Si dormiva in auto e si "scroccava" qualche doccia ai fortunati che avevano casa...

Ho sempre sognato di tornare in questi festival con un mio film ed è effettivamente successo anni dopo con *Il partigiano Johnny* a Venezia e *I nostri anni* a Cannes, per citarne alcuni.

Quando *Velocità massima* di Daniele Vicari fu proiettato in concorso al Festival di Venezia in giuria c'era László Kovács, autore della fotografia che ha collaborato con registi come Peter Bogdanovich, Dennis Hopper e Martin Scorsese: non potevo credere di poter conoscere e passare del tempo con uno dei miti che avevo studiato in gioventù.

Immagino l'emozione! Tornando all'esperienza in tv, possiamo dire sia stata quella la tua porta d'accesso al cinema?

Sì, mi ha permesso di conoscere e farmi conoscere, anche se Torino non era, e non è ancora, il posto in cui nascono i film. Da questo punto di vista Roma rimane la città dove il cinema si fa perché è là che stanno le produzioni e si costruiscono le relazioni per lavorare nel settore.

Prima di spostarmi nella capitale però, Torino mi ha svezzato a suon di cinema industriale e pubblicità: lavorai per il CineFiat, con produzioni pubblicitarie senza tralasciare i documentari.

In quell'ambito fondamentale fu l'incontro con Claudio Meloni, il mio solo maestro e mentore, che lavorava da tempo come direttore della fotografia nel settore e che

mi ha fatto lavorare con lui un anno, aiutandomi a riorganizzare tutte le informazioni che avevo raccolto nel tempo tra studi, tv privata e sperimentazioni varie e dandomi indicazioni per muovermi nel modo corretto all'interno della "macchina cinema". Con Claudio tra l'altro ho lavorato a *Zen* di Gian Vittorio Baldi e feci un'importante esperienza sul set de *Il sacrificio*, una docufiction di Spinelli girata a New Delhi; lì ebbi la fortuna di collaborare con due professionisti del calibro di Giovanni Gebbia (operatore di macchina) e Fabio Felici (fonico). Un'altra esperienza che ricordo con soddisfazione fu quella da operatore del capitolo torinese de *La casa* (1990), il documentario sulla trasformazione del partito comunista diretto da Nanni Moretti.

E se ti dico MDP Cinema e Video, cosa mi rispondi?

Che fu la mia prima casa di produzione! La fondai con Lucia Moisis e Valter Buccino e producemmo corti e documentari. Ricordo, in particolar modo, il corto *Leva le dita dal mio budino* (1985) diretto da Lucia e scritto insieme ad Alessandro Baricco per presentare il servizio Informagiovani del comune di Torino; *Vita spericolata*, sempre con Lucia e Alessandro, presentato alla seconda edizione del Festival Internazionale Cinema Giovani di Torino nell'84 e che vinse come miglior film della sezione Spazio Aperto. Con lo stesso gruppo di lavoro girammo anche *Effetto Toro* (1985), film documentario sulla vittoria dell'ultimo scudetto del Torino Calcio stagione 84-85 con protagonista un giovanissimo Eugenio Allegri.

E quando arriva il salto nel lungo, il formato che, tradizionalmente, segna il passaggio al cinema professionista?

L'occasione arriva con *Il caso Martello* (1991) di Guido Chiesa; il film ottiene un ottimo riscontro e vince anche la Grolla d'oro per il miglior film d'esordio, premio molto importante all'epoca.

Ricordo però che questo successo non rese più facile lo step successivo né a me né a Guido. Abitavamo insieme a Roma in quel periodo, e ricordo bene la



Con D. Vicari sul set di *Velocità massima*

Il partigiano Johnny nel centenario fenoglioiano

È la proiezione in anteprima nazionale de Il partigiano Johnny, copia restaurata nei laboratori di Cinecittà dall'Istituto Luce con il contributo del Ministero della Cultura. L'omaggio del 21° Global Film Festival allo scrittore Beppe Fenoglio, nel centenario della sua nascita. Un evento realizzato nell'ambito del programma "Beppe Fenoglio 22 - Primavera di Bellezza" e che vede presenti il regista Guido Chiesa, l'autore della fotografia Gherardo Gossi, supervisore del restauro, Margherita Fenoglio, figlia dello scrittore albese e il giornalista Piero Negri Scaglione. L'iniziativa è in collaborazione con il Centro Studi Fenoglio, il Museo Nazionale del Cinema e la Film Commission Torino Piemonte.

Gherardo Gossi, a quasi ventidue anni dalla realizzazione, ripensa con affetto al periodo delle riprese nel cuore delle Langhe de *Il partigiano Johnny*: «Avevo un ricordo un po' appannato del film. Rivedendolo per il restauro l'emozione è stata molto forte. Per me era il primo film con un budget così importante - quasi sette miliardi di lire - avevamo delle belle responsabilità sulle spalle». In quei giorni Gossi, con l'amico Guido Chiesa, si tuffa nel mondo fenoglioiano senza remore. Scrittore amato da entrambi, cercano, ciascuno a suo modo, di cogliere tutte le sfumature del romanziere albese per tradurle in immagini: «Il lavoro fotografico continua a convincermi molto: la luce, l'immagine sgranata, i colori non saturi per rappresentare la guerra e la miseria di quegli anni... Mi sembra che tutto questo venga fuori ancora oggi con grande forza. Le scelte per la fotografia del film, i riferimenti ai quali mi sono ispirato sono stati i Combat film, l'impareggiabile lavoro di Don Pollarolo con i suoi filmati sulla resistenza, le fotografie di Aldo Agnelli, grande amico di Fenoglio... Lo studio sul testo fatto da Guido con Antonio Leotti, poi, è stato accuratissimo. Non era semplice restituire il clima del libro: la grande fatica per rispettare lo stile linguistico di Fenoglio, l'attenzione per la scelta musicale costruita con Alexander Bălănescu, con quel ritmo insistente, ostico, perfetto e calzante alla storia. Non è stato e non è un film facile ma, a mio parere, per noi che lo abbiamo così tanto amato nel leggerlo, restituisce tutta la grandezza di Beppe Fenoglio».

Le difficoltà nel girarlo non sono state poche: «Abbiamo combattuto con molte avversità: la stagione invernale con le folte nevicate - che riuscimmo a mettere al servizio del film - le interruzioni per gli scioperi delle maestranze per una vertenza sindacale nazionale... Insomma, tutti i giorni c'era qualche difficoltà da affrontare. Ciò che mi colpisce maggiormente, però, è che il film riesce a essere attuale e fruibile ancora di più oggi che allora. Attualmente realizzare un'opera così costerebbe il doppio».

Ma a superare i momenti difficili, come in tutte le avventure cinematografiche dove si getta il cuore oltre l'ostacolo, contribuisce il clima sul set: «Fu una grande emozione poter lavorare con le persone con le quali ero cresciuto. Per alcune scene avevamo bisogno di alcune unità di ripresa in più. Così chiamai gli amici e loro risposero con entusiasmo. Venne anche Claudio Meloni, che reputo il mio maestro in questo mestiere e al quale sono rimasto legato fino al giorno della sua scomparsa». E con gli amici al proprio fianco Gossi osa ancora di più: «Mi vengono in mente le sequenze lungo il fiume Bormida con scene di sparatorie sotto la pioggia battente, in mezzo al fango... una grande fatica. In un'altra situazione abbiamo appeso la macchina da presa agli alberi per riprendere le corse giù dai dirupi. Nascevano idee innovative, improvvisazioni sulla ricerca dei movimenti di macchina, sullo studio della luce... Ricordo altrettanto bene, con grande piacere, l'opportunità rara di lavorare con i compagni di strada, le risate e le grandi mangiate insieme dopo le riprese».

Gossi conclude con una breve spiegazione del suo lavoro di supervisore della fotografia nel recente restauro della pellicola, dove il negativo originale è stato trasformato in formato digitale 4K: «Non si tratta di un vero e proprio restauro, perché avrebbe comportato un tempo maggiore di lavorazione. È una riedizione aggiornata del film, dove ho cercato di rispettare e ottenere lo stesso effetto e le stesse atmosfere della fotografia fatta all'epoca delle riprese».

A. G.

frustrazione di non riuscire a partire con un nuovo progetto. Alla fine, decidemmo di autoprodurre *Babylon: la paura è la migliore amica dell'uomo* (1994), che divenne il mio secondo lungo e partecipò al festival di Locarno. Il terzo film, quello che mi permise di conoscere Davide Ferrario, fu *Anime fiammeggianti* (1994).

Si direbbe che ormai avessi ingranato, è così?

In realtà non ancora. Iniziavo a essere un po' più conosciuto, ciononostante continuai a fare il pendolare su Roma per non perdere le opportunità lavorative su Milano e Torino.

Ripensandoci, è stata una fortuna aver continuato a tenere "i piedi in due scarpe" perché così ho potuto non perdere di vista i vecchi contatti e ampliare la mia rete. Per esempio, conobbi Daniele Vicari, del quale poi sono diventato collaboratore abituale, in occasione della preparazione di *Partigiani* (1997) di Chiesa, Davide Ferrario, Marco Puccioni e Antonio Leotti.

Se devo trovare un momento in cui ho pensato "Ok, ce l'ho fatta" forse è stato quando l'anno successivo ho lavorato per la prima volta con un'importante casa di produzione, la Fandango, alla realizzazione de *Il partigiano Johnny*, sempre diretto da Guido; dello stesso anno è anche la prima collaborazione con Daniele Gaglianone, per il film *I nostri anni*, prodotto da Gianluca Arcopinto.



Con G. Chiesa sul set de *Il partigiano Johnny*

Seguirà poi una serie infinita di film che ti vedrà collaborare con tantissimi autori. Ne cito solo alcuni: Luciano Ligabue, Lucio Pellegrini, Alessandro Baricco, Susanna Nicchiarelli, Emma Dante, Francesco Amato ecc.

Sì, ho avuto la fortuna di lavorare con tantissimi autori, ognuno con la propria personalità e forza narrativa. Qualcuno è molto tecnico, qualcuno più visionario, qualcuno è più indipendente e senza regole fisse e io, ogni volta, mi devo reinventare. È la sfida più bella del mio mestiere: immergermi nello sguardo di ognuno di loro e aiutarli a trasformare le idee in immagini.

Trovo sempre anche molto stimolante lavorare con registi esordienti. Recentissimamente ho collaborato al primo film di Matteo Fresi *Il muto di Gallura* (2021) e in passato con Fausto Paravidino (*Texas*, 2005), Alessandro Baricco (*Lezione 21*, 2008), Susanna Nicchiarelli (*Cosmonauta*, 2009), Andrea Jublin (*Banana*, 2015). Sono sempre esperienze con scambi molto proficui, spesso con generazioni diverse dalla mia. È linfa per il mio lavoro.

Parlando con te è evidente la grande passione che hai e che hai sempre avuto per il cinema e per la sala cinematografica. Posso domandarti se la pandemia ha un po' stemperato questo fuoco?

Devo dire che la passione per il cinema c'è sempre, ma di certo mi sono un po'

allontanato dalla sala. Non sarebbe però corretto dare la colpa al Covid. Il fatto è che quando lavoro, vado in sala e succede che mi addormenti per la stanchezza e quindi finisco col guardare qualcosa su una delle tante piattaforme on demand. Sono sempre immagine-dipendente però! Continuo a pensare che il modo migliore per rendere "produttiva" una serata sia andare al cinema.

Al cinema la visione è attiva, in casa è più passiva; solo ogni tanto a casa vedo film con quella passione che ha sempre contraddistinto la mia vita: la sala invece è immersiva e mi consente di vivere appieno la magia del cinema.

E come scegli i film? In base al D.O.P.?

No, non sempre... Da quando i film sono digitali, ogni giorno saltano fuori tanti autori della fotografia nuovi e innovativi e non ho più riferimenti fissi, ma continuo ad aggiornarmi sfogliando riviste tecniche straniere come "American Cinematographer". Negli ultimi anni scelgo i film per autore, seguendo i festival, il mio istinto, oppure incuriosito dalle immagini di un trailer.

È stato così, per esempio, per *Il potere del cane* (2021) di Jane Campion. Un lavoro chiaramente fuori dalla mia portata come D.O.P. e fuori anche dalla portata di tutto il nostro cinema.

Pensa che quel film la collega Ari Wegner e la Campion lo hanno preparato per un anno intero; quel tempo, si ritrova tutto nelle immagini per la cura, la meticolosità e il gusto con cui sono state realizzate. È proprio un altro mondo...

Tornando al tuo cinema. Abbiamo menzionato più volte nell'arco di questa intervista la lunga collaborazione con registi come Chiesa, Ferrario, Gaglianone e Vicari. Quanto è importante l'amicizia sul lavoro?

Tantissimo. Ho sempre creduto nelle relazioni umane che cementano la passione ed è anche quello che vado insegnando ai ragazzi della Scuola d'Arte Cinematografica Gian Maria Volonté, che ho fondato dieci anni fa con alcuni amici appassionati, e dove ancora insegno fotografia: «Il gruppo con cui crescete diventerà lo zoccolo duro su cui costruire la vostra carriera».

Questo lavoro, soprattutto nelle figure più tecniche, ha dei periodi di lunghe pause e di attese e quindi bisogna coltivare le proprie passioni e tenerle vive, continuando a inventare, sperimentare e ricercare. Anche per questo non ho mai abbandonato la fotografia statica.

Un po' come avete fatto tu e Daniele Vicari per *Il giorno e la notte* (2021), vero? Ci racconti qualcosa di questo film che sarà anche al centro di una masterclass durante i giorni del Festival?

Il giorno e la notte nasce dalla necessità mia e di Daniele di ribellarci al dramma del Covid, all'immobilismo cui ci obbligava il lockdown.

Ci domandavamo cosa potessimo fare, in quel marzo 2020, per continuare a raccontare storie e la tecnologia ci è venuta in soccorso: «Facciamolo da remoto!», ci siamo detti. La casa di produzione Kontiki ha acquistato due cellulari per le riprese e due per il controllo delle scene da remoto, cavalletti e microfoni, e siamo partiti.

Eravamo tutti sparsi per l'Italia e ogni capo reparto dava indicazioni agli attori tramite Zoom, guidandoli e dirigendoli nel realizzare la fotografia, i costumi e la scenografia...

L'unica persona che seguiva fisicamente i set era una tecnica di ripresa che stava in automobile parcheggiata sotto le case dei protagonisti, pronta a intervenire in caso di necessità, con tutte le precauzioni dovute alla pandemia, ovviamente.

A fine giornata, si faceva riconsegnare l'attrezzatura che ripristinava per il giorno successivo.

In sei settimane abbiamo realizzato le riprese del film; i normali tempi di realizzazione di un film si sono allungati ovviamente, ma abbiamo dovuto imparare tutto giorno per giorno.

È stata una bella esperienza che mi ha anche dato fiducia per il futuro: nonostante il periodo difficile, che non è ancora passato, sono certo che il cinema troverà sempre modi nuovi per reinventarsi.

G. D.

Regia: Daniele Vicari
Soggetto, sceneggiatura: Andrea Cedrola, Daniele Vicari
Fotografia: Gherardo Gossi
Montaggio: Andrea Campajola
Interpreti: Isabella Ragonese, Francesco Acquaroli, Matteo Martari, Vinicio Marchioni, Dario Aita
Musica: Teho Teardo
Suono: Francesco Albertelli, Alessandro Palmerini, Marco Saitta
Scenografia: Beatrice Scarpato
Costumi: Francesca Vecchi, Roberta Vecchi
Produttori: Andrea Porporati, Daniele Vicari, Francesca Zanza
Produzione: Kon-Tiki Film
Distribuzione: Fandango

In un futuro prossimo, un attentato terroristico ha costretto la popolazione a restare chiusa in casa: le coppie protagoniste, non potendo uscire dalle loro abitazioni, si troveranno obbligate a confrontarsi e ad affrontare la verità. Il film è

Regia, soggetto: Guido Chiesa, Davide Ferrario
Fotografia: Giovanni Cavallini, Gherardo Gossi
Montaggio: Luca Gasparini
Suono: Giuseppe Napoli
Produttori: Franca Bertagnoli, Davide Ferrario, Maurizio Totti
Produzione: Dinosauria, Colorado Film

Il film è nato dalla semplice voglia di riunire tecnici, amici e complici per documentare un evento suggestivo e necessario: il 25 aprile 1995 a Correggio, giorno del primo dei molti concerti legati all'uscita (e all'improvviso successo) del CD *Materiale resistente*. In seguito si è passati a un progetto più ambizioso e stimolante: fare un lungometraggio sul sentimento dell'antifascismo nei cinquant'anni trascorsi dalla fine della guerra, un film su un sentimento fatto di passione, idee ed esperienze talvolta contraddittorie.

Regia: Guido Chiesa
Aiuto regia: Fabrizio Bava
Soggetto: Beppe Fenoglio
Sceneggiatura: Guido Chiesa, Antonio Leotti
Fotografia: Gherardo Gossi
Montaggio: Luca Gasparini
Interpreti: Stefano Dionisi, Andrea Prodan, Claudio Amendola, Alberto Gimignani, Fabrizio Gifuni
Musica: Alexander Balănescu, Giuseppe Napoli
Suono: Paolo Amici, Benni Atria, Claudio Chiozzi, Fabio Felici, Silvia Moraes
Scenografia: Davide Bassan
Costumi: Marina Roberti
Trucco: Maurizio Nardi
Produttore: Domenico Procacci
Produzione: Fandango

Seconda guerra mondiale: dopo l'armistizio lo studente di letteratura inglese Johnny, disertore, si sposta tra bande di partigiani scoprendo che quella vita è molto distante

Regia: Daniele Gaglianone
Aiuto regia: Nicola Scorza
Soggetto: Stefano Massaron
Sceneggiatura: Giaime Alonge, Daniele Gaglianone, Alessandro Scippa
Fotografia: Gherardo Gossi
Montaggio: Enrico Giovannone
Interpreti: Filippo Timi, Stefano Accorsi, Valerio Mastandrea, Valeria Solarino, Giampaolo Stella
Musica: Evandro Fornasier, Walter Magri, Massimo Miride
Suono: Vito Martinelli
Scenografia: Marta Maffucci
Costumi: Lina Fucà, Francesca Tessari
Trucco: Nina Labus
Produttori: Gianluca Arcoppinto, Domenico Procacci
Produzione: Fandango, Zaroff Film, in collaborazione con Rai Cinema
Distribuzione: Fandango

Nella Torino di fine anni settanta, la vita di un gruppo di ragazzini di periferia viene sconvolta da un evento

stato girato dagli attori nelle loro case durante il lockdown, con il coordinamento del regista.

Daniele Vicari

Classe 1967, ha firmato diversi cortometraggi e documentari e ha partecipato al film collettivo *Partigiani*, coprodotto dall'ANPI. Insieme a Guido Chiesa ha diretto il documentario *Non mi basta mai*, sulla vita di cinque operai licenziati dalla Fiat nel 1980. Con il suo esordio nel lungometraggio, *Velocità massima*, presentato alla 59a Mostra del Cinema di Venezia, ha ottenuto il David di Donatello come miglior regista emergente nel 2003. Da allora ha diretto diversi documentari e lungometraggi, ottenendo svariati premi e candidature.

Filmografia parziale

Velocità massima (2002), *L'orizzonte degli eventi* (2005), *Il passato è una terra straniera* (2008), *Diaz* (2012), *Sole cuore amore* (2016), *Il giorno e la notte* (2021).

Guido Chiesa

Vedi scheda *Il partigiano Johnny*.

Davide Ferrario

Classe 1956, è laureato in letteratura angloamericana. Nei primi anni ottanta ha collaborato con periodici cinematografici e organizzato rassegne, eventi e festival di cinema. Autore di saggi, romanzi e varie sceneggiature, ha diretto cortometraggi, documentari e lungometraggi di finzione.

Filmografie parziali

Guido Chiesa:

Vedi scheda *Il partigiano Johnny*.

Davide Ferrario:

La fine della notte (1989), *Anime fiammeggianti* (1994), *Tutti giù per terra* (1997), *Guardami* (1999), *Dopo mezzanotte* (2004), *Tutta colpa di Giuda* (2009), *La luna su Torino* (2014), *Boys* (2021).

Guido Chiesa, Davide Ferrario:

Materiale resistente (1995).

dall'avventura poetica che si era immaginato.

Guido Chiesa

Nato a Torino nel 1959, ha girato i primi lavori in Super8 con il futuro montatore Luca Gasparini e si è laureato in Storia del cinema. Ha lavorato come assistente di produzione negli Stati Uniti dove ha girato i suoi primi cortometraggi. Tornato in Italia, ha realizzato lungometraggi e documentari, raccogliendo negli anni candidature e riconoscimenti internazionali. Ha pubblicato diversi libri di musica e cinema.

Filmografia parziale

Il caso Martello (1991), *Babylon (La paura è la miglior amica dell'uomo)* (1994), *Materiale resistente* (1995), *Non mi basta mai* (1999), *Il partigiano Johnny* (2000), *Lavorare con lentezza* (2004), *Le pere di Adamo* (2007), *Io sono con te* (2010), *Belli di papà* (2015), *Classe Z* (2017), *Ti presento Sofia* (2018), *Cambio tutto!* (2020).

traumatico; trent'anni dopo i protagonisti sono ancora segnati da quello che è successo.

Daniele Gaglianone

Nato ad Ancona nel 1972, si è trasferito con la famiglia a Torino. Ha seguito il corso di Storia e critica del cinema tenuto da Gianni Rondolino all'Università di Torino e si è laureato in Lettere moderne. Ha girato cortometraggi e documentari e collaborato con l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza. Il suo primo lungometraggio, *I nostri anni*, è stato presentato a Cannes alla Quinzaine des réalisateurs nel 2001. Negli anni successivi ha realizzato diversi documentari e lungometraggi.

Filmografia parziale

I nostri anni (2000), *Nemmeno il destino* (2004), *Pietro* (2010), *Ruggine* (2011), *La mia classe* (2013), *Dove bisogna stare* (doc., 2018), *Il tempo rimasto* (doc., 2021).



IL GIORNO E LA NOTTE

Italia, 2021, 4K, 99', col.



MATERIALE RESISTENTE

Italia, 1995, 35mm, 80', col.



IL PARTIGIANO JOHNNY

Italia, 2000, 35mm, 135', col



RUGGINE

Italia, 2011, 35mm, 109', col.

CIAU BALE... ARRIVA IL CABARET MADE IN TORINO!

ANDREA ZALONE E GIANNI CARRETTA RACCONTANO LA GENESI DI UNA TRASMISSIONE TV CULT

a cura di Alessandro Gaido e Fabrizio Dividi



Quelle pillole di satira televisiva in piemontese sprizzavano intelligenza da ogni fotogramma e in pochi giorni diventarono il tormentone dei torinesi. Ciao Bale, trasmissione di culto che quasi vent'anni orsono incollò mezza città davanti alla piccola emittente Quartarete, è oggi entrata di diritto nella storia della tv. Va però ricordato che alla sua indubbia vena comica si sovrapponeva un sottotesto sociale, politico e a tratti antropologico. La Torino che un gruppo di comici nati sulle assi del Dravelli di Moncalieri rappresentavano tutte le sere all'ora di cena, infatti, sembra oggi la lucida istantanea di una città in cambiamento, in spasmodica attesa delle Olimpiadi del 2006, e in larga parte inconsapevole della rivoluzione culturale che la stava attraversando. Così, per celebrare un evento Glocal perfettamente in linea con il festival che lo ospita, abbiamo incontrato due degli autori di Ciao Bale, un gioiello cult dalla fresca e consapevole preveggenza, che ancora oggi conserva immutato il suo spirito teneramente corrosivo.

Andrea Zalone, classe 1968, nato e cresciuto nel quartiere Mirafiori, è autore di Maurizio Crozza, oltre che di programmi televisivi come Mai dire Gol e Zelig. Gianni Carretta, orgogliosamente di San Salvario, è autore e regista di Ciao Bale e da più di trent'anni apprezzato creativo pubblicitario.

Andrea Zalone, quale fu la scintilla creativa di Ciao Bale?

Era il 2003. All'epoca io ero già autore di programmi televisivi e Germana Pasquero, mia moglie, era già un'attrice comica piuttosto nota. Una sera, come sempre, ci mettemmo a guardare il TGR Piemonte prima di andare a dormire. «Mamma mia, che tristezza!», ci siamo detti, «dobbiamo farne assolutamente una parodia». Simonetta Rho e Orlando Perera erano bravissimi, ma anche un veicolo perfetto per una satira della nostra realtà. Così abbiamo contattato un po' di amici, attori e comici tra cui Riccardo Lombardo, Gianni Carretta, Simonetta Benozzo e Donato Sbodio. Quest'ultimo aveva dei contatti con Quartarete TV. Qui abbiamo trovato dirigenti illuminati che ci hanno risposto: «Sì, facciamolo». Abbiamo iniziato a fare riunioni per decidere come realizzare la trasmissione.

Qual era il budget?

Era ovviamente molto basso, ma impegnativo per un'emittente privata. Il debutto in tv è avvenuto non più di tre mesi dopo la prima intuizione. La regola è sempre la stessa, se non hai soldi devi attivare il cervello. Le trenta puntate di Ciao Bale per ognuno dei protagonisti si potevano girare in un pomeriggio e questo avrebbe limitato



i tempi di produzione, anche perché io e Gianni avevamo già un lavoro e per montare gli sketch e plasmare un format convincente lavoravamo soprattutto di notte.

Gianni Carretta, come venne realizzata la prima stagione di *Ciau Bale*?

Possiamo dire con il mio computer... e poco altro. Io non avevo mai fatto trasmissioni televisive ma conoscevo il mondo della comunicazione e Andrea sapeva bene cosa faceva ridere e cosa no. Ciononostante, all'inizio facemmo qualche errore di valutazione. Io mi perdevo in perfezionismi tecnici pur di fare una bella inquadratura, e lui aveva immaginato una puntata settimanale di 60 minuti. Lo capimmo in fretta e cominciammo entrambi a semplificare.

Come per esempio?

Prima regola: se le trovate ci facevano ridere le tenevamo. Più tardi, nella fase di post produzione insieme a Davide Leone e Monica Chiappara, che ci aiutarono a montare le puntate nella loro minuscola casa di produzione di allora, avremmo potuto aggiungere quel quid per potenziare il risultato finale. Tra le idee vincenti

vi furono la durata ridotta a 12 minuti per ogni puntata in cambio della messa in onda di una striscia quotidiana e l'utilizzo di un montaggio frenetico che fu la chiave per tenere incollati gli spettatori già educati da *Blob* e dal mondo di MTV. Tra un intervento e l'altro inserimmo anche dei "buzz": erano quegli stacchetti furbi fatti di suoni e paroline accelerate che interrompevano e creavano attenzione, ma risultavano anche molto utili per coprire difetti e tagliare improvvisamente una battuta sbagliata.

Per quanto riguarda le riprese, a Quartarete girammo il personaggio del contadino, del prete, del poeta e il Tg. Tiè perché serviva il green back. Torino Città Magica fu la prima esterna in piazza Statuto; poi andammo negli spazi di Experimenta a parco Michelotti e al Teatro Stabile. Le peppie le mettemmo sulla *dentera* di Sassi e la signora Crimea a casa di Germana e Andrea, direttamente sulla loro chaise longue.

Zalone, *Ciau Bale* è stata la tipica trasmissione culto da commentare il giorno dopo in ufficio e i cui tormentoni entrano nel parlare comune. Quali furono i primi segnali di un successo difficilmente pronosticabile?

Dopo una settimana di programmazione Gian Luca Favetto ci dedicò un'intera



pagina su "la Repubblica". «Caspita – abbiamo pensato – qui il gioco si fa serio». Qualche tempo dopo arrivò la critica che Aldo Grasso ci fece in nazionale sul "Corriere della Sera". Non so ancora come ci scopri, ma immagino che in quanto piemontese si sia imbattuto sul nostro programma e ne sia rimasto colpito. Sottolineo che all'epoca i social non esistevano e fu il passaparola a creare un manipolo di appassionati che all'ora di cena, poco dopo il TGR Piemonte, cambiava canale per seguirci. Chi mai prima di allora sarebbe andato volontariamente su Quartarete alle otto di sera? Al massimo ci potevi dare un'occhiata prima di andare a letto per il soft porno di mezzanotte.

Carretta, come formaste la squadra di *Ciau Bale*?

Erano tutti artisti torinesi che conoscevamo e con loro, almeno una ventina, partecipammo anche ai successivi spettacoli teatrali, versione live del format tv. Eravamo una compagnia consolidata e affiatata e se il progetto di fondare uno spazio dedicato alla satira in città fosse andato a buon fine, la squadra sarebbe stata già pronta. Eravamo tutti d'accordo a rimanere ancorati alla realtà locale e Andrea si era assunto la responsabilità di tenere la barra ben ferma sulla piemontesità. *Ciau Bale* doveva rimanere un progetto Glocal perché quando parli del particolare e riesci a diventare universale hai raggiunto l'obiettivo.

Zalone, ci ricorda qualche personaggio?

Pinen Farina testimoniava un fatto innegabile: la Fiat, all'epoca, non azzecava più un modello. Giampiero Perone impersonava il perfetto travet che partoriva progetti assurdi con il peccato originale di aver disegnato la Multipla, cosa di cui si vergognava ancora. C'era il contadino della "Granda", che aveva una sorella così brutta che quando andava in cantina sentiva i topi urlare. Manlio Pagliero è un attore comico straordinario che nella vita fa il veterinario. Interpretava anche don Gabutti, pretino sempre aperto verso i giovani e i propri parrocchiani: era una figura credibile e tenera, con sfumature che ricordavano i personaggi di Felice Andreasi. Poi c'erano "le peppie", interpretate da Simonetta Benozzo, Marta Columbro, Laura Righi e Manuela Tamietti, che si lamentavano come vecchie zitelle tipicamente torinesi.

Ricordo anche le Odi di Beppe Tosco, autore per Littizzetto; "I Soggetti" (Carlo Barbero, Gennaro De Leo, Antonio Spadaro e Laura Righi) e i giornalisti del Tg Tiè Sostiene Perera e Simonetta Bho – ovviamente ispirati a Orlando Perera e Simonetta Rho – interpretati da Riccardo Lombardo e Germana Pasquero che chiudevano ogni edizione del Tg col tormentone «domani fiocca».

E la signora Crimea?

Fu un'intuizione geniale di Germana Pasquero. Nostro figlio andava a scuola alla D'Azeglio, nel pre-collina e lei è stata a contatto diretto con quel mondo tipicamente torinese che aveva saputo cogliere perfettamente. Con i suoi tre figli Ludo, Matti e Cami e il domestico Nepal che ogni giorno voleva di un colore diverso, Crimea ha raccontato quella borghesia collinare un po' snob ma rigorosamente di sinistra; o meglio, come diceva la Signora Crimea «della sinistra di Strada San Vito, venendo da giù». Mi sembrava quasi di rivederla tra le madamine scese in piazza per la TAV».

***Ciau Bale* non era solo un varietà dialettale. Aveva saputo cogliere nevrosi e contraddizioni di una città in pieno cambiamento, forse tuttora alla ricerca di una nuova identità post industriale. Ne eravate consapevoli?**

Posso serenamente rispondere: «Assolutamente sì». Lo testimoniano le divertenti, a volte anche estenuanti, serate con gli attori per creare i testi in cui pretendevo che si parlasse della nostra realtà specifica. Si trattava di serate che erano anche profondamente politiche. Le premesse erano: "Cosa stiamo vivendo?"; oppure "Dove sta andando Torino?". Lo facevamo proprio mentre il torinese medio di quel periodo era sopraffatto dai cantieri e si chiedeva: "Ma quando cazzo arrivano le Olimpiadi?"; oppure: "Questa metropolitana alla fine la finiranno davvero?". E in quel momento la satira, per quanto affettuosa, colpiva per la prima volta i torinesi "al potere" come Ghigo e Chiamparino.

Ci vuole ricordare qualche tema affrontato?

Il primo numero che portavamo al Teatro Colosseo con Riccardo Lombardo, regista dell'operazione teatrale, immaginava la talpa che aveva sbagliato strada; noi sbucavamo dal palco e dicevamo: «C'è già gente alla fermata?». Poi abbiamo fatto anche gli "Olimpiciu" sulla psicosi tipicamente provinciale di chi è poco abituato ad avere gli occhi del mondo addosso. A un certo punto c'era il timore che non sarebbe nevicato e noi aprimmo uno spettacolo al Teatro Juvarra, con le scene curate da Leandro Agostini, con la danza della neve. Il giorno dopo cominciò a fioccare...

Ma c'erano anche tematiche sociali. San Salvario all'epoca era ancora quartiere problematico e noi gli dedicammo *Sansalvarius*, un musical sulle note di *Acquarius*. Insomma, la nostra peculiarità era di saper leggere in chiave torinese un momento epocale che registrava la fine della "città della



La squadra di Ciaù Bale

Fondatori Associazione Culturale Ciaù Bale: Andrea Zalone, Giovanni Carretta Pontone, Donato Sbodio, Germana Pasquero, Riccardo Lombardo, Simonetta Benozzo

Autore: Andrea Zalone

In scena: Cristian Barbato, Simonetta Benozzo, Giovanni Carretta Pontone, Marta Columbro, Riccardo Lombardo, Tony Mazzara, Manlio Pagliero, Germana Pasquero, Donato Sbodio, Gianpiero Perone, "I soggetti" (Giancarlo Barbero, Gennaro De Leo, Laura Righi, Antonio Spadaro),

Beppe Tosco, Andrea Zalone

Regia teatrale: Riccardo Lombardo

Regia video: Giovanni Carretta Pontone

Montaggio puntate tv: Davide Leone e Monica Chiappara

Musiche originali: Pierino Zuzzaro

Scene: Leandro Agostini

Luci: Massimo Vesco

Assistente alla regia: Silvia Magoni

Aiuto regia video: Andrea Bertola

Tecnico video: Paola Cuniberti

Tecnico audio: Carlo Porrone

Fiat" e l'ingresso in un limbo ancora oggi poco chiaro.

Tengo anche a sottolineare come usare il nostro dialetto sia stato una scommessa vincente. Di solito noi piemontesi ce ne vergogniamo perché fa subito Macario e forse solo il balengo di Littizzetto ha sfondato perché lei è stata coraggiosa. Anche per questo la nostra non era solo satira dialettale ma soprattutto segno di orgoglio, ovviamente non leghista, per la nostra cultura.

Carretta, a tal proposito, il linguaggio come identità culturale è una delle note caratterizzanti. Come lo spot all'Istituto Sant'Ambros che insegnava a diventare "di Milano" o i film doppiati in perfetta "lingua piemontese". Da professionista della comunicazione, cosa pensa di questo aspetto?

In generale, *Ciaù Bale* esprimeva una terapia sociale collettiva anche grazie all'analisi dei nuovi mezzi di comunicazione. Il contadino, per esempio, era il più moderno perché parlava con la webcam, e le interviste di Beatrice rivelavano la natura popolare del cuore di Porta Palazzo e del centro di Torino.

Quella costante analisi era uno dei filoni trainanti della trasmissione che si traduceva nelle varie identità della città. Un caso su tutti? Il personaggio dell'afro-torinese Job che parlava in piemontese e testimoniava la sua perfetta integrazione; era pensato in quel senso perché quel ragazzo, immagine dei nuovi torinesi, era tra i più orgogliosi di esserlo, persino di chi torinese lo era da generazioni.

F. D.

Il Dravelli: una fucina di talenti ai bordi di periferia

Il circolo Arci Mario Dravelli, punto di riferimento sul territorio dell'area metropolitana di Torino, ha una lunga tradizione di associazionismo nata nel 1954, anno di fondazione, per volontà di un gruppo di operai proveniente dalle fabbriche della zona sud del capoluogo. Tra la fine degli anni ottanta, fino all'inizio del duemila, l'accogliente sala teatrale di via Praciosa a Moncalieri si distingue per un'intensa attività culturale, diventando un luogo simbolo per il cabaret torinese e nazionale. Dalla scuola fondata da Michele Di Mauro muovono i primi passi personaggi come Luciana Littizzetto, Germana Pasquero, Marco Berry. Li hanno la loro base "I Soggetti" e da lì inizia il suo percorso artistico il gruppo di Ciaù Bale, capitanato da Andrea Zalone e Gianni Carretta.

Primi anni novanta del secolo scorso – esterno giorno o forse interno notte – due ragazzi chiacchierano amabilmente al circolo Dravelli di borgo San Pietro, periferia moncalierese a due passi dalla periferia torinese di piazza Bengasi o Bengasi, come dicono da queste parti. Il primo è uno studente universitario di giurisprudenza molto educato, il secondo un giovane disegnatore tecnico dallo slang metropolitano locale, con base a San Salvario. Stanno immaginando il futuro... che porterà a *Ciaù Bale*.

«Ci siamo conosciuti proprio al Dravelli», racconta Gianni Carretta «io ero un tamarro. Andrea invece era un ragazzino bene, almeno questa fu l'impressione che mi fece. Era più intelligente di me, più figo... Un universitario e io un poveraccio di periferia». Zalone sorride: «Però ci siamo subito trovati a ridere come dei pazzi e da lì è nata una grande amicizia». Un sodalizio cresciuto ai margini della città, che diventa una fucina artistica innovativa con gli altri attori che bazzicano il locale: «Facevamo dei bei danni», scherza Carretta «per me è stato un luogo terapeutico. Come molti torinesi ero destinato alla corte della Fiat. Invece sono finito in quel circolo e mi si è aperto un mondo». Gli fa eco l'autore di *Fratelli di Crozza*: «Il Dravelli era, allora, l'unico spazio a Torino dove veramente si era liberi di fare quel che si voleva. Questa è stata la sua forza propulsiva, ma anche la sua debolezza quando quel momento è passato».

Parte da qui Zalone, dalla sua esperienza, per parlare del rapporto tra periferie e cultura: «Oggi bisognerebbe fare un trattato su come in una città, soprattutto una città come Torino, manchino luoghi come quello. Non si faceva business, nessuno voleva gestire qualcosa o qualcuno, né fare carriera o avere potere. Era una grande comunità terapeutica, per chi lo frequentava, che oggi manca. Quando sono entrato in quel circolo Arci mefitico e umido vicino a piazza Bengasi, ho subito quel che è stato per Harry Potter il fascino del binario 9 e 3/4. Ho pensato: ma quindi la vita non è solo lavorare e guadagnare... si può anche inventare e creare un discorso diverso con altri disperati come me!».

A non andare proprio giù all'autore, nato e cresciuto a Mirafiori, è l'aver fatto del centro città un "dehorificio" e delle aree periferiche desertificate un bacino di clienti per i centri commerciali: «Se un luogo è interessante lo puoi anche mettere in periferia, ma prima bisogna far nascere luoghi interessanti. Torino è stata un laboratorio culturale quando le piazze sembravano solo grandi parcheggi e l'aria era irrespirabile. Oggi è tutto bello e scintillante ma non ci sono più spazi dove accadano cose. Abbiamo avuto le Olimpiadi nel 2006, ma abbiamo perso. Non abbiamo più quella brace culturale che ardeva sotto la città – che era la nostra vocazione, il nostro dna – nata in contrapposizione a quel mondo dominato dalla Fiat. Dopo il circo olimpico non siamo riusciti a fare quel salto internazionale che ci avevano illuso potessimo compiere».

E che il Dravelli sia sempre nel cuore di Andrea Zalone, lo si capisce anche quando parla di cultura e spettacolo a livello nazionale: «Be', cosa dire della Rai 3 del direttore Angelo Guglielmi? Era il Dravelli della televisione italiana. È stato l'unico luogo dove si poteva essere liberi di sperimentare, rischiare, mettersi in gioco».

A. G.

VISIONI DI GHIACCIO E DI FUOCO OMAGGIO A FREDO VALLA

a cura di Alessandro Gaido e Carlo Grande

Di ghiaccio e di fuoco è il cinema di Fredo Valla, con l'essenzialità di Werner Herzog e di Olmi, suoi maestri ispiratori. Maestro lo è diventato egli stesso, a cominciare dal soggetto de Il vento fa il suo giro ("E l'aura fai son vir", in occitano) diretto nel 2005 da Giorgio Diritti, suo compagno di corso a Ipotesi cinema, la scuola di Ermanno Olmi. Il film – il primo a essere prodotto in Italia in lingua occitana, otto candidature al Premio David di Donatello e circa 60 premi in rassegne nazionali e internazionali – è ormai uno dei simboli della montagna contemporanea e dell'amore per la natura senza overdose di glucosio. Contribuì, a partire dagli anni duemila, alla rinascita delle terre dimenticate e dei loro abitanti (eredi dei vinti di un tempo, quelli di Nuto Revelli) e al ritorno nelle terre alte. Rilanciò istanze che hanno germinato il cosiddetto new rural e negli ultimi anni anche qualche deriva ancor più modaiola.

L'impresa resta: Fredo Valla, artista di solide basi e curiosità multiforme, vive nella natura, coerentemente, quando non cerca l'Altrove e l'ispirazione in qualcuno dei suoi numerosi viaggi. Nella lunga serie di film, documentari e sceneggiature – anche per la televisione, come le serie televisive che dal 2005 al 2014, per conto di Pupi Avati, hanno raccontato su Tv2000, emittente della CEI, feste tradizionali in Italia e Welfare in Europa, i Paesi dell'Est dopo il comunismo, i grandi Musei d'Europa e i suoi luoghi di culto – ha sempre riservato costante attenzione alle sue valli e alla sua gente, narrata attraverso vicende singolari, da abile "trovatorie" ed esploratore della realtà, soprattutto dell'animo umano.

Fredo è persona (ancor più che personaggio) vera, l'aura che lo sospinge – come un vento Matteo di buzzatiana memoria – è quello della Valle Varaita, vallata cuneese dove è nato. A Sampeyre, per la precisione (padre fabbro e mamma casalinga), negli anni in cui le Valli erano ancora per la quasi totalità occitanofone, ma prive della coscienza di parlare una variante della lingua d'Oc, la nobilissima lingua dei trovatori che Dante pone alle basi dell'italiano. Nella *Commedia* le uniche terzine "straniere" sono quelle di Arnaut Daniel, i famosi otto versi in lingua occitana, composti dal Poeta e messi in bocca al grande trovatore occitano. Dante teneva a dire due cose: la prima è che Arnaut fu il «miglior fabbro del parlar materno», la seconda è che in «versi d'amore e prose di romanzi soverchìo tutti», il che significa, spiegano i critici, che Daniel superò sia tutta la lirica d'amore scritta in lingua d'oc, sia i romanzi scritti in lingua d'oïl, la lingua che si impose – spiega Simone Weil – con la forza della spada, con la violentissima crociata indetta dalla Chiesa e dal Regno di Francia.

Quella di Dante è dunque la lode non solo del grande poeta occitano, è molto di più: una presa di posizione a favore di tutta la cultura occitana.

Coerentemente, per le Olimpiadi invernali a Torino e nelle Valli occitane del 2006, Valla scrisse con Ines Cavalcanti un documento in cui chiese che l'occitano fosse presente accanto alle altre lingue ufficiali della manifestazione: nella cerimonia inaugurale delle Olimpiadi verrà eseguito l'inno pan-occitano *Se chanta*.



Dell'antica, profonda e internazionale cultura occitana Valla è impregnato: mai rinnegata, anzi, fonte dalla quale le sue radici succhiano nutrimento vitale, affondando tra le genti della sua Sampeyre, di Pontechianale o di *Chastel*, gente che chiama il proprio dialetto *patois* o *nosto modo*, che viveva (e vive ancora, la maggior parte dell'anno, turismo arrembante di Ferragosto escluso) in valli bellissime, rarefatte e spopolate, tanto più quando a inizio Novecento e anche prima salivano a Parigi o scendevano a Marsiglia e in Costa Azzurra o a Torino, disseminandosi nella Pianura.

Anche la famiglia Valla – nella quale naturalmente si parlava occitano – emigrò in cerca di lavoro nella vicina Verzuolo e di qui, alla fine degli anni sessanta, Fredo entrò in contatto con l'insegnante Sergio Arneodo, che in valle Grana aveva dato vita – nella frazione Coumboscuro di Monterosso – a un movimento di riscoperta dei dialetti d'oc delle Valli.

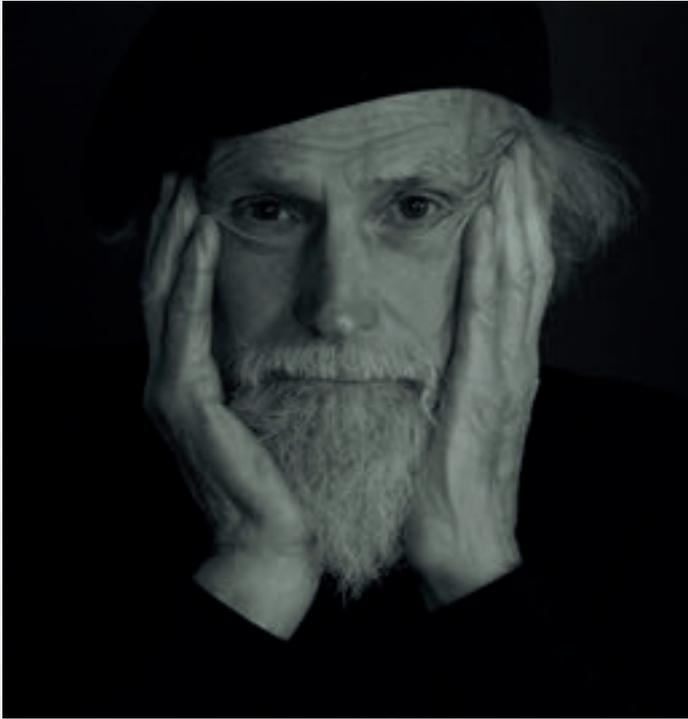
Fredo scopre i poeti piemontesi dell'Associazione Ij Brandé e il movimento provenzale del Felibrige, ispirato dal Nobel della Letteratura Frederi Mistral. Partecipa con la famiglia ad assemblee e incontri, fa parte di un gruppo che si esibisce nelle danze tradizionali della Valle Varaita, scopre la vicenda di una prozia materna, Madaleno Jouvenal, cameriera in casa Mistral al *Mas dau Juge* di Maillano, in Provenza, che secondo alcuni studiosi intrecciò un amore segreto con il giovane Frederi e fu ispiratrice del poema *Mireio*.

Dalla fine degli anni sessanta e per tutti gli anni ottanta Fredo Valla svolge

un'intensa attività occitanista, sia culturale che socio-politica, per tutelare e promuovere la lingua e la cultura occitana. Aderisce al movimento politico occitano (M.A.O.), nato in Valle Varaita sotto la spinta di François Fontan e del poeta Barbo Toni Boudrie, che chiede per le Valli uno statuto di autonomia come per altre regioni italiane in cui vivono minoranze linguistiche (Südtirol e Valle d'Aosta); è tra i fondatori dell'associazione *Soulestrelh* ("il falò"), nata a Sampeyre. Collabora con il ricercatore Jan Peire de Bousquier alla raccolta e registrazione delle musiche tradizionali della Valle Varaita, intensifica i rapporti con i movimenti occitani d'Oltralpe; nel '76 è ad Avignone per un festival al Palais d'ou Roure e lo si può vedere come figurante alla Baio di Sampeyre, forse la più bella festa tradizionale occitana, liturgia laica di cadenza quinquennale, Carnevale rurale molto conservativo che ricorda la cacciata dei Saraceni dalla valle, avvenuta intorno all'anno Mille.

Fredo veste i costumi del *sapeur*, dell'*uzuart*; con Jan Peire de Bousquier, Cecco Dematteis, Michel Effantin contribuisce alla ripresa della produzione dei preziosi nastri di seta che ornano la festa, trovando una seteria a St. Etienne, in Francia.

La svolta, in termini cinematografici, è l'incontro con Serge Bertino, nel 1984, che lo induce a tornare a vivere in una Valle occitana, a Ostana in alta valle Po, chiamato dallo storico collaboratore del Comandante Jacques-Yves Cousteau,



esploratore dei mari e pioniere dei documentari naturalistici, "oceanici". Valla inizia a scrivere al fianco di Serge e dopo la sua morte, nel 1986, continua l'attività di scrittura con la vedova Andrée. Contemporaneamente collabora con i giornali della Disney e con i maggiori mensili italiani ("Airone", "Gardenia", "Atlante"), tra il 1986 e il 1996 pubblica una trentina di libri di divulgazione per ragazzi, tradotti in molte lingue.

A cavallo tra il 1992 e il 1993 compie un lungo reportage per la rivista "Airone" del famoso e creativo direttore Salvatore Giannella, una camminata di 330 chilometri lungo il fiume Don in Russia, su quello che fu il fronte di guerra italiano nell'ultimo conflitto mondiale.

Poi l'incontro con il regista Ermanno Olmi e con gli allievi della sua scuola Ipotesi cinema: per tre anni, dal '92 al '95, la frequenta a Bassano del Grappa, collabora come operatore, montatore e regista alla realizzazione di alcuni documentari.

Proprio qui, nell'ambito di un progetto per la realizzazione di film di finzione (fiction si direbbe oggi), scrive il soggetto de *Il vento fa il suo giro* primo film in Italia in lingua d'oc (nonché in francese e italiano). Un parto difficile, che vedrà la luce solo nel 2005.

È sempre l'amore per la cultura occitana a segnare la rotta: fra il 1995 e il 1999 realizza in co-regia con Diego Anghilante tre film documentari, nell'ordine *Valades Ousitanes*, *Gluzoun* e *E i a lo solelh*. *Valades Ousitanes* primo film sugli Occitani delle Valli, realizzato da Occitani, ottiene il sostegno economico e organizzativo di numerosi enti amministrativi valligiani, provinciali e regionali. Così come *E i a lo solelh*, *Valades* (durata 100') ottiene il sostegno economico dell'Europa e della Rai Valle d'Aosta e conosce un successo straordinario. Una versione ridotta di 52' è venduta con il quotidiano "La Stampa" in 5000 copie e va esaurita in pochi giorni. *Valades*, che vinse numerosi premi e partecipò a varie rassegne, fu acquistato e trasmesso anche da vari sedi Rai delle Regioni con minoranze linguistiche e costituisce per la popolazione delle Valli un momento di svolta nella diffusione e nella consapevolezza identitaria e linguistica.

E siamo all'oggi, alla collaborazione con Giorgio Diritti, ai David di Donatello: tra il 1995 e il 2018 scrive con il regista bolognese film come *Il vento fa il suo giro* appunto e *Un giorno devi andare* (Sundance 2013), girato in Amazonia e in Italia (vincitore di numerosi premi), *Volevo nascondermi*, Orso d'argento al Festival di Berlino, quindici candidature al David di Donatello e sette statuette vinte.

Il cinema dalla parte dei vinti e dei dimenticati dalla storia

Fredo Valla racconta il suo cinema da Ostana, nelle "terre alte" dove è nato, cresciuto e che non ha mai abbandonato. Perché è qui che tutto ha avuto inizio: «Nei cinema parrocchiali di Sampeyre e di Verzuolo. I miei genitori ci portavano a vedere i kolossal: *I dieci comandamenti*, *Ben-Hur*... Poi c'è stata la frequentazione dei cineforum animati dagli studenti dei paesi dove abitavo. Lì ho visto *Il settimo sigillo*, *A qualcuno piace caldo*, *L'albero degli zoccoli*...». La svolta, però, giunge negli anni ottanta, con l'arrivo in valle del documentarista Serge Bertino e della moglie Andrée, che stringono una forte amicizia con il regista occitano: «E da quell'incontro è affiorata in me l'idea di raccontare per immagini».

Hai scritto anche soggetti e sceneggiature di successo per il cinema di finzione, ma hai realizzato solo cinema del reale. Come mai?

Per me la questione è molto chiara ed è legata alla visione che ho di me stesso. Io non sono un uomo insoddisfatto, ma penso anche di essere una persona con la consapevolezza di quella che è la sua misura. Perché non ho realizzato film di finzione? Semplicemente perché non lo sento adatto al mio essere. Non voglio ritrovarmi su un set con decine di persone da dirigere. Forse non ne sarei neppure capace. La sceneggiatura è qualcosa di diverso. È personale, intima. Quando scrivi, le parole si trasformano nel tuo sguardo e diventano immagini. In quel momento sei un uomo particolarmente fortunato, perché sei il primo a vedere quel film. Puoi essere al di fuori di tutti i condizionamenti produttivi. Nel documentario, invece, hai accanto a te quattro o cinque persone al massimo. Hai dei tempi realizzativi diversi. Si vive insieme con la troupe, si diventa famiglia. E poi soddisfa la mia innata passione di ascoltare le storie delle persone. Sono goloso, sono curioso di storie. Il documentario è più libero.

Il tuo primo istinto, però, quando frequentavi la scuola di Ipotesi Cinema, fu quello di realizzare un film di finzione.

È vero. È una storia di famiglia rimasta nel cassetto. Di quelle che si raccontavano alla sera intorno al tavolo abbassando il tono della voce, per rispetto, quasi per proteggere l'intimità di quei protagonisti tragici. Era una sceneggiatura basata su un parente che durante la Resistenza compì azioni di banditismo, tanto da essere poi giustiziato dai suoi stessi compagni. Non se ne fece nulla, purtroppo. Ci rimasi male, anche per alcune critiche legate al timore che potesse sembrare un'opera revisionista sulla Resistenza. Non era assolutamente così. Era una storia valligiana. Raccontava semplicemente una tragedia, personale, ma dai risvolti umani universali. Ripensandoci oggi, questo stop potrebbe anche aver inconsciamente influenzato, magari in parte, la mia scelta verso il cinema del reale.

Il documentario di ieri e quello di oggi. Ti ritrovi sempre in questo mondo?

A me hanno insegnato a guardare sempre i due lati della medaglia nelle vicende che si raccontano. A mettersi anche dalla parte dei vinti, dei dimenticati dalla storia. In questo penso di essere stato influenzato anche da film come *Il generale della Rovere*. Oggi sono perplesso su questa grande ricerca della contemporaneità che affiora soprattutto nei giovani documentaristi. Mi preoccupa che non ci sia ancora stato il tempo per far sedimentare un avvenimento per poterlo confrontare con l'attualità. Per la contemporaneità esiste il reportage. Io sono cresciuto ispirandomi a lavori come *Nascita di una formazione partigiana* di Ermanno Olmi, ma anche a film come *L'albero degli zoccoli*, che ritrae un mondo simile al mio, che ben conoscevo.

È stata importante anche tutta la documentaristica industriale italiana: quella dell'Eni, della Edison... I miei maestri li ho trovati nel gruppo di Ipotesi Cinema: Olmi, Mario Brenta, Piavoli. Amo poi quelle pellicole dove cinema del reale e finzione si confondono. La scena della fusione della campana in *Andrej Rublev* di Tarkovskij è una meraviglia!

Oggi comunque vedo dei bravi registi sia nel mondo del documentario – mi è piaciuto molto *Il buco* di Michelangelo Frammartino e seguio con interesse i lavori di Daniele Gaglianone – sia nella fiction: Garrone e Sorrentino in certi loro film, Mario Martone quando riesce a esprimere a pieno le sue doti.

Sceneggiatore, regista e maestro di cinema. Ti piace insegnare?

Lo considero un rapporto naturale. Ci sono alcuni pilastri su cui si basa questa mia passione. Innanzitutto deve essere un lavoro corale. L'obiettivo che mi pongo è di far uscire dagli allievi un approccio di verità ai loro progetti. È necessaria la sincerità del loro sguardo. Bisogna scavare a fondo per sottrarsi ai condizionamenti che impediscono di raggiungere la propria verità autoriale. Un altro aspetto fondamentale: il bravo insegnante non deve aver paura che l'allievo lo superi e neppure approfittare dell'allievo per realizzare il proprio film. Il giovane regista va accompagnato verso la sua opera. Questa filosofia mi ha portato ad avere un rapporto molto intimo con i miei studenti, contemporaneamente paterno e fraterno.

Come coniughi gli aspetti tecnici e quelli creativi nei tuoi lavori?

Al centro di tutto ci deve essere la storia che racconto e il montaggio che la renderà fruibile al pubblico. Per il resto mi affido a dei bravi collaboratori per le riprese e soprattutto per l'audio, che ritengo fondamentale.

Ti sei anche dilettato a fare l'attore in qualche film. Per divertimento?

Sostanzialmente sì. Per provare a stare dall'altra parte, ma non mi sento assolutamente un attore. Invece tendo a essere presente fisicamente nei mie documentari, anche come assunzione di responsabilità. Perché il cinema non è imparziale. Come diceva l'amico Alberto Signetto: «Il documentario non è obiettivo. Esprime sempre il punto di vista di chi lo realizza».

A. G.

Regia: Fredo Valla
Soggetto, Sceneggiatura: Elia Lombardo, Fredo Valla
Fotografia: Michele Zampierin
Montaggio: Luca Olivieri, Remo Schellino
Musica: Franco Oliviero, La Ciapa Rusa
Suono: Renato Cavallero
Produzione: POLISTUDIO
Location: Balma Boves (CN)

Balma Boves ("La Barma" nel dialetto locale), spettacolare insediamento umano sotto una sporgenza di roccia alle pendici del Monbracco, è una delle meraviglie delle valli occitane del Monviso. Abitato fino agli

anni sessanta, si presenta come una sorta di "villaggio fossile" sopravvissuto a epoche remote, unico nell'arco alpino. "La Barma" è un simbolo di quella civiltà rurale alpina che negli anni sessanta si è chiusa con l'abbandono delle aree marginali e la grande migrazione verso le città e poli industriali. Un film documentario intento a far memoria, grazie agli ultimi testimoni della vita a Balma Boves, di una civiltà saggia e dimenticata.

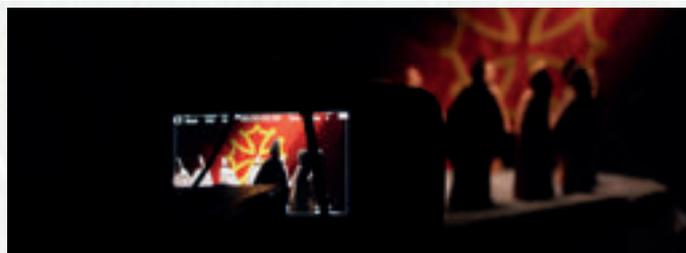


LA BARMA
 Italia, 2013, DV, 40', col.

Regia, soggetto, sceneggiatura: Fredo Valla
Fotografia: Andrea Fantino, Elia Lombardo, Massimiliano Nicotra
Montaggio: Giuseppe Leonetti
Interpreti: Benjamin Assié, Axinia Dzurova, Giovanni Lindo Ferretti, Emir O. Filipovic, Lidya Floess, Jean-Louis Gasc, Enrico Riparelli, Olivier de Robert, Anna Scattigno, Francesco Zambon
Musica: Walter Porro
Suono: Elia Lombardo
Produzione: Incandenza film, Chambrà d'Oc

Bogre è un road-movie sulle tracce di Catari e Bogomili, eretici del Medioevo diffusi dai

Balcani all'Occidente europeo. Il regista e la sua troupe compiono un viaggio dalla Bulgaria ai Pirenei alla ricerca delle relazioni culturali e religiose tra due grandi movimenti spirituali e sociali che misero in discussione l'autorità e il potere della Chiesa dominante, proponendosi come "la vera Chiesa". Storia di idee, di religioni, di incontri, di persone, di poteri, *Bogre* parte da una persecuzione dimenticata per fare luce sulle intolleranze del passato e del presente.



BOGRE - LA GRANDE ERESIA EUROPEA
 Italia-Bulgaria, 2020, HD, 200', col.

Regia, montaggio: Diego Anghilante, Fredo Valla
Fotografia: Luciano Federici
Musica: Remat Jurié
Produzione, distribuzione: Ousitanio Vivo Film

Intrecciando diverse testimonianze il documentario ricostruisce la figura di François Fontan, politico francese e figura centrale dell'occitanismo.



E I A LO SOLELH
 FRANÇOIS FONTAN E LA DISCOVERY DE L'OCCITANIA
 Italia, 1999, Beta SP, 63', col.

Regia: Fredo Valla
Soggetto, sceneggiatura: Pietro Spirito, Fredo Valla
Fotografia: Luciano Federici
Montaggio: Paolo Marzoni, Mattia Petrullà
Interpreti: Massimo Somaglino
Musica: Enrico Sabena
Suono: Renato Cavallero, Massimo Toniutti
Produzione: Maxman coop Società Cooperativa, Arealpina Associazione Culturale
Location: Istria, Golfo di Trieste

Medusa è il nome di un sommergibile italiano della seconda guerra mondiale. Il 30 gennaio 1942, Medusa affondò nel mare

Adriatico, a largo di Pola (Istria), silurato dal sommergibile inglese Thorn. Gran parte dell'equipaggio non sopravvisse allo scoppio e solo quattordici uomini rimasero vivi, a circa trenta metri di profondità, imprigionati nella parte di poppa del sommergibile. I marinai sul fondo attesero pazienti, comunicando attraverso il filo della boa telefonica con i soccorritori in superficie. Poi il vento si alzò e cominciò a nevicare e l'azione dei soccorritori fu sospesa. I marinai del Medusa rimasero soli ad aspettare la morte.



MEDUSA, STORIE DI UOMINI SUL FONDO
 Italia, 2009, Beta SP, 63', col.

Regia, soggetto, sceneggiatura: Fredo Valla
Fotografia: Luciano Federici
Montaggio: Giuseppe Leonetti
Musica: Walter Porro
Suono: Luca Bertolin, Giancarlo Rutigliano
Produttori: Nadia Trevisan
Produzione: Nefertiti Film con Istituto Luce
Distribuzione: Istituto Luce

Disertori, ammutinati, rivolte e decimazioni nell'esercito italiano durante la Grande Guerra. Un fenomeno in gran parte taciuto che coinvolse un numero elevato di soldati al fronte. Attraverso vicende di uomini che dissero no, il film fa affiorare una visione altra del primo conflitto mondiale.



NON NE PARLIAMO PIÙ DI QUESTA GUERRA
 Italia, 2017, HD, 66', col. e b/n

Con impegno ed entusiasmo realizza il recentissimo *Bogre. La grande eresia europea*, film documentario di 200' sul movimento dualista medievale dei Bogomili (in Bulgaria e Bosnia) e dei Catari (Occitania, Italia, Sacro romano Impero), formando una troupe composta da allievi della sua scuola di cinema e girando in Bulgaria, Bosnia, Italia, Occitania. Il film è prodotto da Chambra d'oc e Incandenza Film, la Chambra d'oc ha anche curato un'iniziativa crowdfunding di successo, e come produttore esecutivo ha seguito tutte le fasi della realizzazione del film, che si esprime in cinque lingue: bulgaro, bosniaco, francese, occitano, italiano e che sarà sottotitolato anche in catalano. Il debutto, al Film Festival di Sofia in Bulgaria, così come la prima italiana a Torino, fa il tutto esaurito.

Quanto al futuro, sono numerosi i progetti in fase di sviluppo: con Enrico Verra ad esempio, lavora intorno all'idea di Hans Clemer, il fantomatico maestro d'Elva del quale un tempo si perse la memoria; è un lavoro a cui Valla tiene molto, nel quale pensa di coinvolgere Olivier de Robert, scrittore e "raccontastorie" francese già tra i protagonisti di *Bogre*.

E poi ci sono progetti legati all'Orchestra barocca di Mondovì e alla Valle di Susa e l'impegno, da sempre, per la sua Ostanta, dal Premio per le scritture

in Lingua Madre, giunto alla tredicesima edizione nel 2021, alla scuola di cinema L'Aura.

Ostanta è un borgo ormai modello, così diverso – *si parva licet* – da quello spopolato e splendido che trovai negli anni novanta, quando – io valsusino di origine e adottivo della Castellata – salivo a dialogare con lui e Andrée Bertino per condividere serate e cene, viaggi e progetti, o visite nella casa paterna della Miretta, in valle Varaita, con l'amico cineasta Alberto Signetto.

Flusso di pensieri sempre fertilissimo, perché saper parlare e saper ascoltare, saper descrivere e saper raccontare, anche per immagini, sono le stelle polari della sua creatività, di ghiaccio e di fuoco s'è detto, ma anche di ferro – quello battuto dal padre "Minic", fabbro – che forgia il migliore e più solido metallo di cui Fredo Valla costantemente si serve. Anche nel suo cinema di molta forza e molta verità, fedele agli elementi naturali, alla Storia e all'impegno civile. Cinema un po' diverso dall'attuale mainstream italiano, che butta tutto in commedia e non brilla di troppo coraggio, impegnato com'è più ad attenuare la realtà che a raccontarla. Forse troppo sazio, non vuole "far male": un controsenso, se si parla di opere d'arte.

C. G.

PROIEZIONE RISERVATA ALLE SCUOLE
PROFESSIONE DOCUMENTARIO



PIÙ IN ALTO DELLE NUVOLE

Italia-Francia, 2015, HD, 52', col e b/n

Regia: Fredo Valla
Soggetto, sceneggiatura: Enrica Capra, Fredo Valla
Fotografia: Luciano Federici, Andrea Vaccari
Montaggio: Catherine Catella
Musica: Walter Porro
Suono: Tommaso Bosso, Benoit Felici, Mirko Guerra, Vito Martinelli
Produzione: Enrica Capra (GraffitiDoc), Alexandre Cornu (Les Films du Tambour de Soie)

Brig (Svizzera), 23 settembre 1910. Dopo giorni di rinvii dovuti al maltempo, due soli

concorrenti sono ancora in gara per la prima Traversata delle Alpi: un premio di 70.000 Lire attende chi riuscirà nella folle impresa. Il film racconta la storia di Géo Chávez, aviatore franco-peruviano che nel 1910 riesce a sorvolare le Alpi col suo monoplano Blériot XI; è una fiaba documentaria che ci ricorda che l'eredità dei pionieri e dei sognatori non si brucia nel breve spazio della loro vita.

POLO DEL '900
DOMENICA 13, DALLE 14.30



PRIGIONIERI DELLA LIBERTÀ

Italia, 2005, DV, 55', col. e b/n.

Regia, fotografia, suono: Fredo Valla
Montaggio: Renato Cavallero
Produzione: Pubbliviva per Regione Piemonte

Prigionieri della libertà narra, per immagini e filmati, la vicenda degli 11.000 italiani che, tra il 1943 e il 1946, anno del rimpatrio, furono prigionieri di guerra degli inglesi a Yol, nel nord dell'India. Da quel campo di internamento, gli ufficiali italiani ottennero permessi d'uscita "sulla parola" per scalare alcune cime himalayane. Nell'autunno 2003 il regista ne ha percorso le tracce, filmando

luoghi e incontri: un lungo viaggio da Delhi a Yol, al Ladakh, al lago Moriri sulla frontiera del Tibet, con lo scrittore Carlo Grande, autore del romanzo *La cavalcata selvaggia*.

CINEMA DELLE VALLI
SABATO 19, DALLE 18.00



LA STRADA DEI CAPELLI. IL MESTIERE CHE PORTO ELVA IN GIRO PER IL MONDO

Italia, 2005, 35mm, 20', col.

Regia: Fredo Valla
Fotografia: Luciano Federici
Montaggio: Renato Cavallero
Interpreti: Franco Baudino, Ercole Pasero, Giacomo Lombardo, Oreste Dao Ormena, Giovanna Bruna
Produttore: Giorgio Vivalda
Produzione: Pubbliviva
Location: Elva (CN)

Il paese di Elva, nelle Alpi occitane, all'inizio del Novecento era diventato famoso per i laboratori dove si lavoravano i capelli. Molti intraprendevano quest'attività: gli uomini andavano in giro, spingendosi fino in Veneto,

per comperare capelli che poi venivano lavorati dalle donne e venduti all'estero per fare acconciature. Un'attività nata per necessità di trovare sbocchi economici al di fuori di quanto offriva il paese e che, pian piano, è diventata un'eccellenza artigianale, un segno di prestigio in tutto il mondo da Parigi a Londra, agli Stati Uniti. Sullo sfondo del racconto, la strada di casa che scorre via, percorsa così tante volte da chi se ne andava altrove per necessità ma portandosi Elva nel cuore.

Regia: Giorgio Diritti
Aiuto regia: Janaina Cabello, Manuel Moruzzi,
Soggetto: Giorgio Diritti, Fredo Valla
Sceneggiatura: Giorgio Diritti, Tania Pedroni, Fredo Valla
Fotografia: Roberto Cimatti
Montaggio: Esmeralda Calabria
Interpreti: Jasmine Trinca, Anne Alvaro, Pia
 Engleberth, Sonia Gessner, Amanda Fonseca
 Galvão, Paulo De Souza
Musica: Marco Biscarini, Daniele Furlati
Suono: Carlo Missidenti
Scenografia: Paola Comencini, Jean-Louis Leblanc
Produttori: Simone Bachini, Lionello Cerri,
 Valerio De Paolis, Giorgio Diritti

Augusta accompagna una suora in Brasile nella sua missione di evangelizzazione degli indios. Proseguirà poi il viaggio in solitudine alla ricerca di sé stessa.

Giorgio Diritti

Regista, sceneggiatore, montatore, il suo film d'esordio, *Il vento fa il suo giro*, ha ottenuto diverse candidature e riconoscimenti. Il suo ultimo successo è *Volevo nascondermi*, vincitore di diversi premi ai David di Donatello 2021.

Filmografia parziale

Il vento fa il suo giro (2005), *L'uomo che verrà* (2009), *Un giorno devi andare* (2013), *Volevo nascondermi* (2020).



UN GIORNO DEVI ANDARE

Italia-Francia, 2012, 110', col.

Regia: Giorgio Diritti
Aiuto regia: Manuel Moruzzi, Davide Raganati,
 Massimo Tonti, Roberto Carta
Soggetto: Fredo Valla
Sceneggiatura: Giorgio Diritti, Fredo Valla
Fotografia: Roberto Cimatti
Montaggio: Edu Crespo, Giorgio Diritti
Interpreti: Thierry Toscan, Alessandra Agosti,
 Dario Anghilante, Giovanni Foresti
Musica: Marco Biscarini, Daniele Furlati
Suono: Alberto Fasolo, Paolo Ferrario, Gaia
 Russo Frattasi, Carlo Missidenti
Costumi: Raffaella Ciavarelli, Manuela Marzano
Produttori: Simone Bachini, Mario Chemello,
 Giorgio Diritti

Un pastore fiammingo arriva in una piccola comunità montana con la famiglia e le sue capre. In un primo momento il paese sembra accoglierlo, ma con il tempo sorgeranno dei problemi.

Giorgio Diritti

Per biografia e filmografia vedi scheda *Un giorno devi andare*.



IL VENTO FA IL SUO GIRO

Italia-Francia, 2005, 35mm, 110', col.

Regia: Giorgio Diritti
Soggetto: Giorgio Diritti, Fredo Valla
Sceneggiatura: Giorgio Diritti, Tania Pedroni
Fotografia: Matteo Cocco
Montaggio: Paolo Cottignola, Giorgio Diritti
Interpreti: Elio Germano, Denis Campitelli,
 Oliver Ewy, Gianni Fantoni, Andrea Gherpelli,
 Paola Lavini, Orietta Notari
Musica: Marco Biscarini, Daniele Furlati
Scenografia: Ludovica Ferrario, Alessandra
 Mura, Paola Zamagni
Costumi: Ursula Patzak
Trucco: Giuseppe Desiato, Aldo Signoretti,
 Lorenzo Tamburini
Produttori: Carlo Degli Espositi, Nicola Serra
Produzione: Palomar, Rai Cinema
Distribuzione: O1 Distribution

Antonio Ligabue, grande pittore emiliano del '900, dopo la morte della madre viene affidato a una coppia svizzero-tedesca, ma i suoi problemi psicofisici lo porteranno all'espulsione dalla Svizzera. Viene allora mandato a Gualtieri, in Emilia, dove vive per anni in estrema povertà sulle rive del Po, fino a quando lo scultore Renato Marino Mazzacurati lo indirizza alla pittura. Ligabue amava dipingere leoni e giaguari, gorilla e tigri, tra gli sterminati boschi di pioppi, sulle banchine del fiume Po.

Giorgio Diritti

Per biografia e filmografia vedi scheda *Un giorno devi andare*.



VOLEVO NASCONDERMI

Italia, 2020, HD, 120', col.



LOCAL
FILM 21
FESTIVAL | 10 - 14 MARZO 2022
CINEMA MASSIMO MNC, TORINO

A cura di



Con il contributo di



Con il patrocinio di



In collaborazione con



Main Partner



Main Sponsor



Con il sostegno di



Con la partecipazione di



Media partner



Con il supporto di



I TORET SONO IL SIMBOLO DI TORINO: TENIAMO CELI STRETTI

Come i Cri-Cri e la Mole, i Toret li troverai solo qui e in nessun altro posto al mondo.
Sono antichi come l'unità d'Italia e in città ne puoi trovare più di 800.
Ti daranno sempre da bere, gratis: prendiamocene cura insieme!

I  TORET™

Scopri come aiutarci: www.ilovetoret.it

 @ilovetoret  i love toret





AZIENDA VITIVINICOLA

SANTA CLELIA

VIGNAIOLI IN CANAVESE

Le nostre produzioni di eccellenza:

Erbaluce di Caluso
D.O.C.G. "Ypa"

Erbaluce di Caluso
D.O.C.G. "Essenthia"

Erbaluce di Caluso Spumante
Metodo Classico "Rigore"

Caluso Passito
D.O.C. "D.U.S."

Canavese Rosso
D.O.C. "Rox"

Azienda in conversione biologica

VECOSSELL

www.vecosell.it

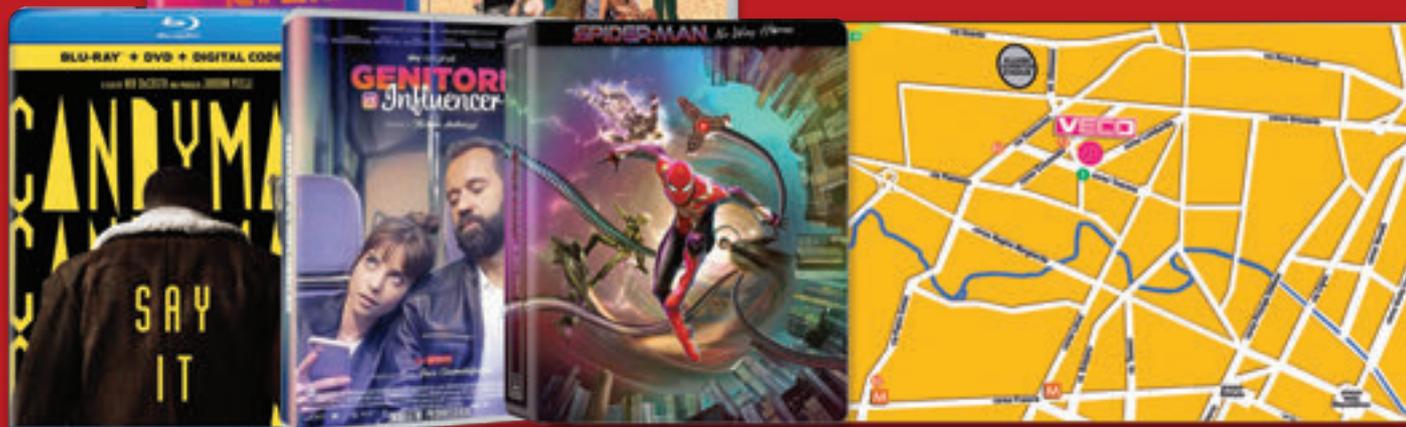
Solo qui trovi tutto!

Torino

● corso Lombardia 135

Tel. 011 7396675

011 7380232



Amaro MANDRAGOLA



Delicious & Delirium

